SAC. ALCESTE GRANDORI

PRODIGI DEL PENDOLO

CASA EDITRICE « CULTURA RELIGIOSA POPOLARE »
VITERBO - PIAZZA SAN LEONARDO 2 - 1940 - XIX E. F.

CORREDO DEL RADIESTESISTA
PER GLI ESPERIMENTI

PENDOLO - legno durissimo fortemente lucidato nero	L. 3.—
« - bachelite nera	L. 5.—
« - legno, con tubetto rame e asse ferro	L. 6.—
« - mercurio in fialetta di vetro	L. 15.—
« - fialetta di vetro vuota (per testimoni)	L. 2.—
PENDOLI di vari colori (serie di 8 pendoli in scatola)	L. 10. |
FORCINA - ramoscello d'albero	L. 3.—
« - di canna d'India	L. 4.—
« - di osso di balena (fino a disponibilità)	L. 6.—
OSCILLOMETRO -	L, 10.—
FUNICELLE per nodi	L. 1.—
CARTONCINI con disegni (15 cartoncini in busta)	L. 6.—
CALAMITA ferro di cavallo	L. 6.—
CALAMITA lineare	L. 4.—
BUSSOLA	L. 10.—
BATTERIA ELETTRICA tascabile (in quanto disponibile)	prezzo corrente
CARTONCINI COLORATI (9 cartoncini in busta)	L. 4.—
CONCIMI - (6 sacchettini in scatola)	L. 3.—
TERRE - (4 sacchettini in scatola)	L. 2.—
DOPPIA SCACCHIERA numerata, con pedine	L. 5.—
CARTONCINI orientamento (9 cartoncini in busta)	L. 4.—
ERBE MEDICINALI - 30 qualità - Ciascuna qualità chiusa in tubetto celofan	
- Scatola A (10 tubetti)	L. 5.—
- Scatola B (10 tubetti)	L. 5.—
- Scatola C (10 tubetti)	L. 5.—
PROFONDIMETRO numerato per 35 cm.	L. 10.—
FILO DI RAME - 20 metri	L. 10.—
ANELLINO DI ZINGO	L. 0.50

Le spese di porto e d'imballaggio sono a carico del committente, e vanno computate al 10 per cento sull'importo della commissione.

Cassetta completa con tutti gli oggetti sopra indicati
L. 150. — *franco di porto L. 165.*

Pagamento anticipato o in assegno

Per la bibliografia si veda alle ultime due pagine di questo volume.

PRODIGI DEL PENDOLO

IL PENDOLO

TROVA

CORSI DI ACQUA, DI PETROLIO, DI METANO, NEL SOTTOSUOLO - OGGETTI SMARRITI - TESORI NASCOSTI - CAVITÀ SOTTERRANEE - AVANZI ARCHEOLOGICI, NECROPOLI, SCHELETRI SEPOLTI - GUASTI DI MACCHINE - ERRORI DI MUSICA O DI OPERAZIONI ARITMETICHE.....

DISCERNE

I PUNTI CARDINALI - ACQUA MALSANA O POTABILE, MINERALE O TERMALE - CIBI SANI O NOCIVI - MALATTIE, MEDICAMENTI E LORO DOSI, PER I SINGOLI INDIVIDUI - RADIAZIONI NOCIVE O BENEFICHE - TERRENI FERTILI O STERILI - CONCIMI E SEMI ADATTI PER CIASCUN TERRENO - COLORI UTILI O DANNOSI PER VESTIARIO E ARREDAMENTO.....

IDENTIFICA

AUTORI DI SCRITTI E DI OPERE D'ARTE - UBICAZIONE PRESENTE E PASSATA (ANCHE DOPO MOLTI ANNI) DI UNA PERSONA, DI UN ANIMALE, DI UN OGGETTO, E NE SEGUE LE TRACCIE - UBICAZIONE DI MUNIZIONI, DI TRUPPE, DI AREOPLANI, DI NAVI, E NE SEGUE IL PERCORSO....

ANCHE A GRANDE DISTANZA

PER MEZZO DI FOTOGRAFIE O DI CARTE GEOGRAFICHE O TOPOGRAFICHE - PER MEZZO DI OGGETTI PERSONALI, DI MANOSCRITTI.....

PREFAZIONE

Circa quindici anni or sono sentii parlare, per la prima volta, di un certo metodo per trovare correnti d'acqua nel sottosuolo per mezzo di una bacchetta. Mi fu detto che le persone capaci di fare tali ricerche erano pochissime, e in tutta Italia se ne contavano appena dieciassette.

Mi passò per la mente un pensiero: potrei essere forse io il dieciottesimo?.... Ma discacciai questo pensiero come una vana presunzione, e non mi arrischiai neppure di tentare la prova.

Trascorsero dodici anni. Un giorno un mio amico mi narrò di un tale, che trovava l'acqua per mezzo di un peso attaccato ad un filo, e mi disse dei particolari così curiosi e così interessanti, che m'invogliarono a tentare una prova.

Attaccai ad un filo di refe tre monetine di rame avvolte in un pezzo di carta, e, servendomene come da pendolo, esplorai un campo per conoscere se vi fosse stata acqua nel sottosuolo.

Il pendolo incominciò a muoversi spontaneamente con oscillazioni e girazioni strane e misteriose, di cui non sapevo comprendere la ragione...

Dopo quella passeggiata, continuai a divertirmi col pendolo in casa, dentro la mia stanza. All'estremità del filo, al posto delle monetine di rame, posi una pallina di legno, poi un batuffolo di bambagia, poi una pesante marmitta di ferro, poi un libro... E il pendolo si muoveva sempre! Girazioni, oscillazioni, ora in un verso, ora nel verso opposto, ora come fosse attratto, ora come fosse respinto; sopra un oggetto di forma longitudinale mi dava

oscillazioni longitudinali; sopra un oggetto di forma quadrata o rotonda, girazioni circolari; sopra un oggetto di forma ovale o rettangolare, girazioni ovali; sopra una massa metallica grande, girazioni ampie; sopra una massa piccola, girazioni piccole.....

Dinanzi a queste misteriose manifestazioni di una forza occulta, che faceva muovere il pendolo nelle mie mani, rimanevo con l'animo sospeso, e pensavo: qui non si tratta più di sola ricerca di acqua: siamo di fronte a qualche cosa di nuovo e di grande. E' magnetismo? sono onde di nuovo genere? Si potrebbe formulare una teoria? Forse si tratta della legge dell'attrazione universale, per cui un corpo piccolo e leggiero è obbligato a girare intorno ad un corpo più grande e più pesante?...

Mi balenò alla mente l'idea di aver trovato qualche cosa di nuovo, di aver fatto una scoperta. Non potevo precisare, non potevo formulare teorie, ma la cosa nuova vi era certamente. Tuttavia non mi arrischiavo di parlarne, perchè temevo di esser preso per pazzo, e perchè mi rimaneva sempre in fondo all'animo il dubbio che si trattasse di illusione o di suggestione.

Trascorsero così quasi due anni, ed io sognavo di esser..... l'inventore di qualche cosa di nuovo, di bello, di grande; quando mi capitò fra le mani un libro intitolato « Notions pratiques de Radiesthésie pour les Missionaires » *scritto da un missionario del Matto Grosso (Brasile) nel quale si parlava di meraviglie incredibili compiute per mezzo del pendolo, specialmente nel campo della medicina.*

Seppi allora che molti di quegli esperimenti che io avevo compiuto col pendolo, e che credevo fossero una... mia trovata, erano invece cose già note da parecchi anni, e che su tale argomento erano stati scritti non pochi volumi da dottissimi uomini...

Fu una delusione per me! Io dunque non ero l'inventore delle meraviglie del pendolo... Ma pur qualche cosa di importante risultava dalle mie esperienze. Se io, senza conoscere affatto le meraviglie che il pendolo operava in varie parti del mondo da oltre 20 *anni nelle mani di migliaia di persone, sono stato ope-*

ratore e spettatore di una buona parte di quelle stesse meraviglie, nel segreto della mia camera, ciò significa che io non sono un illuso, un sognatore, un suggestionato.... Qualche cosa di vero c'è in tutte queste meraviglie.....

Rinunziai allora al pensiero di essere inventore, ma mi dedicai, con viva gioia, allo studio di questa grande novità.

Ed ecco che, dopo poche settimane leggo su la « Domenica del Corriere » l'annunzio di una interessante pubblicazione italiana dell'ing. Zampa « Elementi di Radiestesia » meraviglie di una scienza nuova.

Acquisto quel libro, lo leggo tutto d'un fiato, lo rileggo di nuovo, e mi convinco sempre più che si tratta di una vera scienza, che introduce in un campo tutto nuovo, ricco di sorprese e di meraviglie incredibili e inesplicabili.

E pensai subito: questa nuova scienza merita di essere conosciuta, di essere volgarizzata, *di essere studiata da molti, perchè gli esperimenti possano moltiplicarsi a dismisura, e dai risultati si possano formulare teorie precise e sicure.....*

Mi sembrò che a tale scopo sarebbe stata utilissima una pubblicazione elementare, di stile facile e piano, di carattere eminentemente pratico e ricca d'illustrazioni.

Mi misi al lavoro, e, dopo sei mesi **ne** *è venuto fuori questo libro, che oggi vede la luce. Mi lusingo che esso risponda allo scopo che mi sono prefisso:* volgarizzare *le meraviglie del pendolo. Ma mi auguro che molte altre pubblicazioni assai più complete vengano ad arricchire la bibliografia italiana su questo argomento così nuovo e così interessante; non escludendo tuttavia il progetto di tradurre, a suo tempo, in lingua italiana, interessantissime pubblicazioni tedesche e francesi, che da oltre* 20 *anni vanno illustrando questa nuova scienza.*

Sac. Alceste Grandori

Viterbo 1 *Gennaio* 1941 - E. F. XIX

I LETTORI CHE

ESEGUIRANNO ESPERIMENTI COL PENDOLO SONO VIVAMENTE PREGATI D'INVIARE ALLA *CASA EDITRICE "CULTURA RELIGIOSA POPOLARE"* DI VITERBO, RELAZIONI PRECISE E CIRCOSTANZIATE DEGLI ESPERIMENTI ESEGUITI - TALI RELAZIONI SARANNO RACCOLTE E PUBBLICATE IN UN VOLUME CHE SARÀ INTITOLATO

LA PROVA DEI FATTI

NOZIONI GENERALI

1. CHE COSA SI PUO' FARE CON UN PENDOLO

Avete mai sentito dire che, per mezzo di un ciondolino qualunque, appeso ad un filo sottile e messo in condizione di poter oscillare, come il pendolo di un orologio, si possono compiere opere meravigliose?

Con un semplice pendolo si scoprono sorgenti e corsi d'acqua sotterranei, giacimenti di minerali, di petrolio... Si compiono ricerche archeologiche, ricerche di tesori, di persone viventi o di cadaveri nascosti, di condotture sotterranee di gas, di acqua, di elettricità e dei punti ove esse sono guaste. Si identifica l'ubicazione di una persona o di un oggetto lontano, o di un deposito di munizioni, di reggimenti, di batterie... Si studia la qualità dei terreni, dei concimi e dei semi adatti per ciascun terreno... Si fa rapida analisi di un corpo qualsiasi... Si fa la diagnosi di malattie su persone e animali, e si determina il medicamento più adatto per ciascuna malattia... E si può arrivare perfino a rintracciare il percorso, che ha seguito un ladro o un delinquente e ritrovare gli oggetti del reato...

fig. 1

Tutte queste meraviglie, e tante altre, si possono operare servendosi di un semplicissimo pendolo. Come? Perchè? Perchè ogni creatura umana si assomiglia ad un prodigioso apparecchio radio capace di trasmettere le sue proprie vibrazioni e di captare le vibrazioni di ogni corpo animale, vegetale, minerale, gassoso, anche a grande distanza!

Si tratta di giuochi di prestigio? di allucinazioni? di autosuggestione? di ciarlataneria? di ipnotismo, di spiritismo, di stregoneria?

Nulla di tutto questo. Si tratta di una *scienza nuova*: scienza che, sebbene conosciuta, nei suoi principî elementari, e praticata anche dai più antichi popoli, ha fatto tuttavia passi da gigante soltanto da 20 anni in qua, e soltanto in alcune nazioni. In Italia si sta già a buon punto.

Questa scienza ha trovato acerrimi oppositori, come qualsiasi cosa nuova, che si presenti sotto un aspetto meraviglioso. Così s'incontrarono oppositori, che gridarono «*impossibile*» quando le prime volte si parlò di telefono, di telegrafo, di grammofono, di radio-audizioni, di cinema muto e parlato, di televisione... Ma quegli oppositori, dopo breve tempo, dovettero inchinarsi all'evidenza dei fatti.

Così avviene oggi per questa *nuova scienza* delle radiazioni del corpo umano e di tutti i corpi creati. Molti oppositori gridano: Impossibile! Impossibile! Si tratta di ipotesi, di suggestioni, di ciarlataneria....

Che cosa risponderemo? Noi non intendiamo fare imposizioni ad alcuno. Chi vuol rendersi conto della realtà basta che si prenda il lieve disturbo di fare alcuni semplicissimi esperimenti, i quali, mentre gli faranno toccar con mano l'esistenza e la meravigliosa potenzialità delle radiazioni, gli porgeranno occasione di godersi un divertente e utilissimo passatempo.

Tale è lo scopo di questa pubblicazioncella, che è dedicata non alle persone che già conoscono questa scienza, ma proprio a coloro che non ne hanno sentito mai parlare. Vogliamo *volgarizzare,* destare almeno un poco di curiosità, invogliare a fare e a ripetere esperimenti, che servono ad assicurarsi della realtà e della potenzialità delle radiazioni. Per tal modo si moltiplicherà rapidamente il numero di coloro, che potranno testimoniare in favore della *nuova scienza;* e tali testimonian-

ze, mille volte centuplicate, vinceranno le ritrosie degli oppositori e la nuova scienza si farà strada.

Però diciamo subito che questo libro non è un trattato completo, e neppure un trattato elementare; esso può chiamarsi appena il « *Sillabario* » di questa nuova scienza. Chi desidera approfondirsi in essa, dovrà ricorrere a veri trattati, più o meno completi, che sono stati scritti da dottissimi uomini.

Non possiamo negare che questa nuova scienza si presenti avvolta in un'ampia nube di mistero, ma ciò non sminuisce l'evidenza dei fatti e il risultato positivo di migliaia di esperimenti. Del resto chi potrebbe negare il velo misterioso che avvolge ancora la trasmissione delle onde Herthiane, malgrado la prodigiosa perfezione con cui gli apparecchi radio ci fanno gustare il risultato positivo ed evidente di quelle onde?

2. DI CHE COSA TRATTA QUESTA SCIENZA

L'hanno chiamata *Radiestesia,* e cioè scienza che insegna a captare le radiazioni dei corpi, a scoprire, per mezzo delle radiazioni, i corpi nascosti, la loro natura e l'influenza che essi esercitano gli uni sugli altri.

Principio fondamentale di questa scienza è l'irradiazione dei corpi, a qualsiasi regno essi appartengano : minerale, vegetale, animale. E tale irradiazione si effettua per mezzo di onde, che si sprigionano da ogni corpo *in tutte le direzioni*. Ciascun corpo ha una propria radiazione, diversa dalla radiazione degli altri corpi; e ciascuna creatura umana può trasmettere le sue proprie radiazioni e può captare le radiazioni degli altri corpi *quando vuole.*

S. E. il Sac. Comm. Prof. Raffaello Stiattesi, direttore del Regio Osservatorio Astrofisico di Quarto, membro dell'Accademia delle Scienze di Roma, nel suo *Ma-*

nuale di Radiestesia e Geofisica dice così : « ...il radiestesico, deve comportarsi come una macchina ricevitrice (e forse emettitrice) di radiotrasmissioni, la quale sia opportunamente costruita indifferente a ricevere onde di varia lunghezza : dipende da chi la usa regolarla, (sintonizzarla, intonarla) ad una data lunghezza di onda per ricevere l'emissione di una data stazione. La macchina umana, benchè sempre investita da *stimoli,* (il prof. Stiattesi chiama *stimoli* ciò che noi chiamiamo *onde*) provvidenzialmente, se l'anima non vi attende, ordinariamente non li nota : se si dispone invece a riceverli, è allora che, accogliendo lo stimolo, vario certo col variare delle sostanze da cui esso parte, può *sentire* se lo stimolo viene da acqua, metalli gas, ecc. : ma, come in una orchestra, si può dirigere l'attenzione al suono di quello o di quell'altro strumento, rimanendo meno sentito o quasi obliterato l'effetto dell'insieme, e, come si può osservare un particolare di un panorama, mentre diviene confusa la visione del resto, così ogni stimolo agisce come un concerto di tutte le caratteristiche della sostanza da cui parte, caratteristiche che hanno nome *sostanza della cosa, sua profondità, quantità, qualità* ecc. : e il radiestetico può più precisamente dirigere la sua attività per avere nozioni di ciascuno di questi caratteri, ed è allora che egli si rende particolarmente intonato al particolare, che desidera conoscere, cioè profondità, spessore, quantità, qualità ecc.

Occorre dunque usare di questo, che si è chiamato giustamente *Orientamento mentale,* che consiste nel dirigere il proprio attento pensiero alla cosa che si cerca, e non distrarsi, e, ricevuto il suo influsso o stimolo, dirigere ulteriormente questo pensiero alle misure, che stabiliscono il carattere di profondità, spessore, larghezza, quantità, ricchezza ecc. delle sostanze cercate. Ecco perchè molte volte, in soggetti di scarso carattere o dubbiosi delle proprie facoltà, la ricerca non riesce od è falsa : essi sono distratti da persone che chiacchierano o di-

scutono durante la ricerca, tengono un contegno irrispettoso, od esprimono opinioni contrarie: in tal caso il radiestesico è urtato, distratto, pensa agli argomenti esposti dagli oppositori, alle risposte da dare, e cessa o si affievolisce il suo contatto od orientazione collo stimolo.

Occorre quindi che il radiestesico sia circondato di benevolenza e di fiducia. Essendo un extrasensibile esso si accorge per telepatia dei minimi sentimenti favorevoli o sfavorevoli, e, trattandolo collo spirito critico, che si usa nella ricerca scientifica, subisce il fenomeno della inibizione, frequente per esempio nel candidato davanti all'esaminatore, nell'oratore davanti al pubblico; e a questo bisogna attribuire in gran parte l'insuccesso quando delle commissioni ufficiali son nominate per verificare i prodigi dei radiestesici. Composte queste commissioni di persone scettiche, talvolta canzonatrici e brutali, esse impediscono ogni buon risultato. La presenza invece di persone, a cui il soggetto cerca di piacere, favorisce il fenomeno.

Ho chiamato, come altri, *il contatto colla sostanza* influente *Stimolo, non radiazione,* sebbene in seguito vedremo che questo stimolo ha caratteri assai simili a un prodotto di onde elettro-magnetiche, e ciò faccio per non imporre una teoria, ma semplicemente per annunziare un fatto.

E' tanto necessaria questa attenta Orientazione Mentale che ogni mezzo per renderla più precisa e costante è sempre utile, e a questo proposito, credo che quelli che in Radiestesia si chiamano *Testimoni,* non abbiano altro effetto che di mantenere questa orientazione » (fin qui il prof. Stiattesi).

La capacità di captare le radiazioni (o stimoli) è più o meno sviluppata nei singoli individui: taluni sono sensibilissimi, altri hanno una media sensibilità, altri poi (circa il 20% degli uomini) ne sono assolutamente privi. E' provato tuttavia che ciascuno può perfezionar-

si e può anche acquistare tale sensibilità con lo studio e con l'esercizio, ed anche con apposite macchine.

A tal proposito il sullodato prof. Stiattesi, nella sua conferenza «*Rabdomanti e Geofisici*», tenuta al Lyceum di Firenze il 17 Aprile 1940, disse così : « Signore e Signori; il vostro concorso a questa conferenza è dovuto certo alla curiosità di sentire che opinione si permette di avere oggi uno scienziato sui mezzi, che sono a disposizione dei tecnici e dei pratici, per le ricerche che si intensificano nel sottosuolo in questo tempo di voluta autarchia economica.

Forse è utile però mettere a posto la mia qualità di tecnico in questa materia.

Qualche anno fa, fino a che non fu costituito un Ufficio apposito con tecnici ed impiegati residenti a Roma, facevo parte del *Comitato per le Ricerche*. Quando io vi appartenevo, codesto Comitato era costituito da specialisti dei vari rami della Fisica, della Chimica, della Geologia, che stavano a casa loro, e riferivano ogni tanto sulla loro attività e si accordavano per ricerche avvenire : quando questo Comitato, così costituito, fu sciolto dal Fascismo per formare con altri elementi più devoti ed attivi un Ufficio di residenti, alcuni dei vecchi membri furono assegnati autoritativamente dal Governo al *Comitato Internazionale per le Ricerche* : io fui tra questi ed assegnato, fra i pochi rappresentanti d'Italia, per la Fisica Terrestre.

Durante il funzionamento del primo Comitato disciolto ognuno dei membri si proponeva o veniva richiesto di approfondire una questione od ovviare o finire una ricerca negli studi in cui si era specializzato.

Avendo io avuto contatto con dei rabdomanti, (così chiamavano allora in Italia quelli che con vari mezzi primitivi ricercavano acqua ed altre sostanze, ora si chiamano radiestesici), ebbi l'incombenza di occuparmi di essi per vedere che uso se ne sarebbe potuto fare in Colonia.

Mi misi dunque a seguire per circa due anni codesti ricercatori. Essi non sapevano certo che io ero un incaricato del Governo. Assistei così alle loro più svariate ricerche. Non sapendo però questi pratici dirmi quel che provavano maneggiando pendoli e bacchette, mi prese la smania di avere io stesso quella manifestazione e di vedere in mia mano verificarsi i moti degli strumenti da loro prediletti, per studiarli, ma non vi riuscii...

Una volta un rabdomante aveva per le sue ricerche una curiosa bacchetta ed un mio assistente chiese di provarla : la reazione che aveva il rabdomante l'ebbe subito anche l'assistente, che dianzi non era mai riuscito ad averla e, provatomi, l'ebbi anch'io. Evidentemente era successo che trovandoci noi, nelle nostre continue ricerche, su luoghi di stimolo, o radianti, si era rimesso in ordine il nostro organismo o la nostra nervatura, in modo da risuscitare in noi quel sesto senso, o questa possibile attitudine, che si era atrofizzata pel non uso nelle molte generazioni dei nostri antenati : perchè io son venuto a credere che in un'epoca molto lontana, nei primi tempi cioè dell'umanità, questa facoltà di ricevere ed analizzare effluvii del sottosuolo fosse dalla Divina Provvidenza concessa a tutti, pel fabbisogno di quelle popolazioni primitive di pastori, naturalmente nomadi, in regioni desertiche. In seguito, cessato, o diradatosi il bisogno di adoperare questa facoltà, o scelti solo alcuni più dotati, che la esercitassero per incombenza della tribù, si atrofizò nei più o rimase latente in altri. Il fatto si è che impensatamente io e quell'assistente ci trovammo restaurati in codesto sesto senso.....

Accadde anche che venissi a sapere che in Germania, da un certo Mejer di Monaco, fosse stata inventata una macchina per risuscitare in tutti questo senso latente, e, fatta venire la macchina, il sesto senso, già recuperato, fu ampliato e reso più acuto »... (fin qui il prof. Stiattesi).

Così ogni creatura umana, uomo o donna, può diventare, se vuole e quando vuole, somigliante ad un apparecchio radio capace di captare onde. Ma quali onde? Esistono onde luminose, onde sonore, onde x (raggi Röntgen), onde Herthiane (elettriche)... Ma che cosa sono queste *onde* per mezzo delle quali si trasmette, con una celerità da stordire, la luce, il suono, l'elettricità? Chi potrebbe darci una definizione esatta di tali *onde?*

Se in tutto questo vi è del mistero, più misteriose ancora sono le radiazioni che, a somiglianza di onde, emanano da ogni corpo creato e si propagano in forma sferica, con celerità da stordire, a distanze enormi, non solo di spazio, ma anche di tempo! Si possono captare le onde irradiate mille anni fa, a mille chilometri di distanza!!...

L'ingegnere M. Chrètien ha scritto recentemente, su tale argomento un libro interessante «*Il mondo invisibile e misterioso delle onde*».

E si aggiunge meraviglia a meraviglia, mistero a mistero, quando si può constatare che emanazioni di onde si irradiano non soltanto da ciascun corpo, ma da ciascun oggetto, che sia stato per qualche tempo aderente a quello, ed anche dalla fotografia di quella persona o di quell'oggetto. La fotografia, o l'oggetto, irradiano le medesime onde del corpo fotografato o toccato!

Quale spiegazione può dare fino ad oggi la *Radiestesia* (la nuova scienza) a riguardo della vibrazione e della captazione di tali onde?

Ecco ciò che ne pensano i più competenti: Quando la nostra anima forma un pensiero, questo s'imprime nel nostro cervello, che essendo materia, produce, per quel tocco, certe determinate vibrazioni, che sono diverse per ciascun pensiero. Tali vibrazioni, per se stesse minime, infinitesimali, ampliate dai nervi, s'irradiano all'esterno, a distanze incommensurabili e con celerità prodigiosa.

Quando poi le onde irradiate dal mio cervello s'in-

contrano e sintonizzano (ossia : sono della stessa qualità, dello stesso tono) con quelle irradiate dall'oggetto che io ho pensato, allora esse si rendono sensibili e vengono captate.

Supponiamo che io abbia lasciato il mio orologio in una casa a 10 Km. lontana da me. Quell'orologio, come tutti i corpi, irradia, a grandissima distanza, certe onde, che sono sue proprie, di *quello* orologio e non di altri. Io, trovandomi a 10 Km di distanza, penso « *mio orologio* ». A questo pensiero il mio cervello vibra ed irradia certe onde speciali, che sono proprie del pensiero « *mio orologio* » e non di altri pensieri. Le onde irradiate dal mio cervello e quelle irradiate dal mio orologio che si trova a 10 Km di distanza, s'incontrano; e poichè sono della stessa natura, si direbbe quasi che sono la stessa cosa (sintonizzano), il mio sistema nervoso, alla dipendenza del cervello, le percepisce, le capta, e arriva ad indicarmi per mezzo del pendolo, che fa da antenna, in quale direzione è situato il mio orologio, e la distanza a cui si trova, ed anche il nascondiglio, ove eventualmente fosse stato riposto a mia insaputa...

Quando poi fra due oggetti, o tra una persona e un oggetto, esiste una sintonia, ossia, una somiglianza, una simpatia di radiazioni, oppure una dissonanza o dissomiglianza, antipatia di radiazioni, anche allora il mio sistema nervoso può, *se vuole e quando vuole* captarne le radiazioni e conoscerne la qualità !...

Di fronte a tali meraviglie noi restiamo con l'animo sospeso e ci domandiamo se questo è un sogno od una realtà, o se siamo entrati in quel *paese delle fate,* nel quale trovammo le nostre delizie, da bambini, leggendo o sentendo narrare le strabilianti meraviglie delle fiabe...

Ma qual cosa è impossibile all'Onnipotente Creatore dell'universo? a quel Dio che ha disseminato lo spazio di miliardi di astri ed ha riempito di strabilianti meraviglie questo globo su cui abitiamo?

Del resto *i fatti esistono,* come appresso dimostre-

remo, ed ognuno potrà controllarli con i suoi personali esperimenti. Se poi questi fatti debbano spiegarsi con la teoria delle vibrazioni del nostro cervello e con la sintonia o somiglianza di radiazioni dei corpi, come sopra abbiamo detto, e come pensano oggi i più competenti in materia; oppure debbano spiegarsi con altre teorie più o meno probabili, ciò poco interessa. A noi basta di constatare *la realtà dei fatti.*

Certamente ci troviamo di fronte a qualche cosa di misterioso, ma non per questo dovremo rinunziare al diletto ed ai vantaggi enormi che possiamo ricavare dallo studio di questo *mistero.*

Ascoltiamo ancora la parola autorevole dell'autentico scenziato vivente, prof. Stiattesi (nella suddetta conferenza) : «...Spesso il celebre abate Mermet, recentemente morto, ma con lui molti altri, presa la radiazione di uno scomparso da qualche cosa che a lui apparteneva, ha saputo indicare se la persona era ancora viva o morta, e, se morta, dove esattamente si trovasse il suo cadavere, e ciò seguendo le traccie dello scomparso su una carta topografica dei dintorni, dove il ricercato era stato visto le ultime volte.

Queste cose pel profano hanno del miracoloso e suscitano un giusto dubbio negli scienziati; ma per negare i fatti bisogna attendere di aver visto in azione questi operatori, che adoperano recondite facoltà dell'anima e riflettere che il mistero è il principio di ogni cosa che ci circonda. - Non ha forse la scienza i suoi misteri? O meglio non è essa tutta un mistero nelle sue basi? Non si contenta forse essa di parole ogni volta che non riesce a penetrare l'essenza dei fenomeni? e, per portare un solo esempio, a che si appella incessantemente la Chimica? all'affinità! ma non è questa una forza ipotetica, un'entità egualmente intangibile che la vita e l'anima?

Dopo queste riflessioni e constatazioni mi pare semplicemente ridicola ed antiscientifica l'opposizione sistematica, che si fa, senza distinzione, ai rabdomanti. In

Italia esiste un'associazione di radiestesisti, di cui è presidente il celebre professore di geologia e senatore Vinassa De Regny dell'Università di Pavia »....

Trascorreranno anni, forse secoli, prima che i più dotti fra gli uomini sappiano dare una spiegazione scientifica di questi fatti misteriosi, se pur potranno mai darcela; ma, mentre attendiamo la spiegazione, godiamoci la realtà dei fatti e serviamocene per nostro diletto e per nostro vantaggio.

3. LA PROVA DELL'AUTORITA'

In questi ultimi anni la *Radiestesia* (scienza delle radiazioni) ha destato vivissime polemiche fra le persone colte. Accaniti oppositori si sono scagliati contro di essa, dichiarando impossibili o ipotetiche tutte le sue affermazioni, e accusandola di essersi arrogato ingiustamente e di aver profanato il titolo di « *Scienza* ».

Ma a questi signori si può rispondere :

1) Tra i cultori di questa nuova scienza si contano, a migliaia : ingegneri, medici, professori, sacerdoti, ufficiali, e persone colte di ogni ceto.

2) I cultori di questa scienza tengono congressi, fanno conferenze, costituiscono associazioni.

3) In Germania più di 12.000 Radiestesisti sono riuniti in una vasta associazione nazionale, della quale il Cancelliere del Reich è presidente perpetuo; e migliaia di ufficiali e sottufficiali seguono corsi speciali di Radiestesia; in Inghilterra la Radiestesia è insegnata ufficialmente nella Scuola del Genio Militare; associazioni di Radiestesia si trovano anche in Belgio, in Svizzera, e specialmente in Francia, ove quasi ogni provincia ha il proprio Circolo, e tutti quei Circoli fanno capo ad una grande associazione « *Association des Amis de la Radiesthèsie* » fondata nel 1931 e che ha la sua sede a Parigi, Boulevard Magenta 105; in Italia si è ancora un

po' all'inizio, ma tuttavia già si contano molti cultori della Radiestesia, fra i quali alcuni distintissimi medici, e ingegneri, i quali vi si sono dedicati con entusiasmo e con successo straordinario.

4) Migliaia e migliaia di casi controllati da medici illustri, da scienziati e da un'infinità di persone, che ne furono testimoni, attestano diagnosi e cure fatte, con pieno sucesso, a mezzo della Radiestesia.

5) Innumerevoli sono le scoperte archeologiche fatte a mezzo della Radiestesia.

6) Dal 7 al 10 Luglio 1939 si riunì a Liegi un congresso col programma seguente: La Radiestesia applicata alla medicina, alle ricerche biologiche, poliziesche, militari, veterinarie. Al congresso parteciparono più di 300 medici, e poi ingegneri, ufficiali e cultori di Radiestesia di varie nazioni.

7) Una serie di pubblicazioni interessantissime, su questo argomento, sono uscite alla luce, da trent'anni in qua, scritte da dotte persone, le quali fanno testimonianza di migliaia di esperimenti, che si confermano a vicenda e dimostrano, coi fatti, la verità, l'importanza, l'utilità di questa scienza nuova. La maggior parte di queste pubblicazioni sono francesi e tedesche; abbiamo però una interessantissima pubblicazione italiana, del sullodato prof. Raffaello Stiattesi «*Manuale di Radiestesia e Geofisica*» aggiunta la Conferenza (su questo argomento) tenuta il 17 aprile 1940 al L*yceum* di Firenze. Altra eccellente pubblicazione italiana è quella dell'ing. Pietro Zampa «*Elementi di Radiestesia*». E molto interessante è anche un volumetto del Sac. Donato Castelli «*Note di Rabdomanzia e Radiomanzia*».

Di fronte a queste prove è facile comprendere che la Radiestesia non è un'utopia di pochi visionarî, ma una vera *scienza,* che s'impone e che merita di essere studiata. Chi poi non vuole o non può interessarsi di essa, non ha perciò il diritto di disprezzarla o di metterla in ridicolo.

4. COME SI ACQUISTA QUESTA SCIENZA

Ogni scienza si acquista con lo studio e con l'esercizio. Questo volumetto ha lo scopo d'insegnare a muovere i primi passi, sia per lo studio, sia per l'esercizio; abbiamo detto che questo potrebbe chiamarsi il « *sillabario* » della Radiestesia.

Chi vorrà approfondirsi in questo studio dovrà procurarsi altri libri più voluminosi, più completi e più scientifici, a cui abbiamo sopra accennato e dei quali riportiamo l'elenco completo nella ultima pagina di questo volumetto.

Tuttavia non basta fare uno studio, anche profondo; in questa, come in moltissime altre scienze, è assolutamente indispensabile *l'esercizio,* un *lungo esercizio.* Nessuno potrà dirsi bravo suonatore di violino, di pianoforte o di qualsiasi altro istrumento., se avrà studiato, anche profondamente, tutte le regole musicali e i libri dei più dotti musicisti; è assolutamente indispensabile che allo studio egli unisca un lungo ed accurato esercizio, fatto sul suo istrumento, in conformità delle cognizioni apprese con lo studio.

Così avviene per la Radiestesia : è necessario studiare, è molto più necessario *fare esercizio.*

Nessuno deve immaginarsi che per captare le radiazioni dei corpi, e per godere di tutte le meravigliose ed utilissime conseguenze di queste captazioni, sia sufficiente possedere un pendolo od una bacchetta, ed aver anche accuratamente studiato tutta la teoria di questa scienza nuova. Non basta ! E' necessario fare lungo esercizio.

Perciò al principio bisogna accontentarsi di compiere esercitazioni ed esperimenti facili e semplici, poi si passerà ai più difficili e complessi; proprio come fa chi incomincia lo studio di un istrumento musicale. E non ci sarà da meravigliarsi se, al principio, si commettono sbagli, ed anche gravi sbagli; come il principian-

te, che mette per le prime volte le mani al pianoforte, non si meraviglia se cade in errori, dissonanze, imperfezioni di ogni genere.

Però, a differenza di altri studi, che esigono esercizi elementari noiosissimi, nella Radiestesia c'è questo di singolare: che i primi elementarissimi esercizi accesibili a tutti non sono noiosi, ma offrono uno straordinario diletto. Ciò avviene perchè essi mettono a contatto con un mondo nuovo, avvolto pur nel mistero, ma che si rivela in modo sensibile ed apre allo sguardo dell'intelligenza una incantevole visione di nuovi ed insospettati orizzonti...

5. COME SI CAPTANO LE RADIAZIONI

Quali mezzi, quali istrumenti sono necessari per captare le radiazioni, che emanano da ogni corpo? Se si dovesse adoperare un istrumento complesso e costoso come quello della radio, molti dovrebbero rinunziare a questo studio ed agli esperimenti; ma l'istrumento necessario alla radiestesia è così semplice e così economico che tutti possono fornirsene.

Si tratta di un semplicissimo pendolo: un ciondolino qualunque, appeso ad un filo sottile di seta, o di lino, di canape. Il ciondolino può essere di metallo, di legno, di bachelite, di vetro, o di qualsiasi altra materia e di qualsiasi forma. Il peso può variare da 30 a 70 gr. a seconda della sensibilità dell'operatore. Anche la lunghezza del filo può variare da 30 a 80 cm. e anche più, a seconda delle disposizioni individuali di ciascun operatore. Tuttavia una costruzione di carattere universale è un pendolo di legno pesante, in forma di ghianda, colorato in nero, appeso ad un filo di 30 - 40 cm.

Taluni competenti radiestesisti dicono che sia da preferirsi un pendolo attraversato, nel suo asse longitudinale, da una verghetta di ferro chiusa entro un tu-

betto di rame; (*) altri poi suggeriscono altre forme e materie per il pendolo. Ma il 90% dei radiestesisti non danno alcuna importanza a questi perfezionamenti; e sta il fatto che quasi sempre gli esperimenti riescono ugualmente bene con qualsiasi specie di pendolo (*fig.* 2).

Il dott. Perchiazzi, di Roma, dice di aver constatato che il migliore dei molti pendoli da lui esperimentati è quello formato da una fialetta di vetro riempita di mercurio. (vedi pag. 195 di questo vol.).

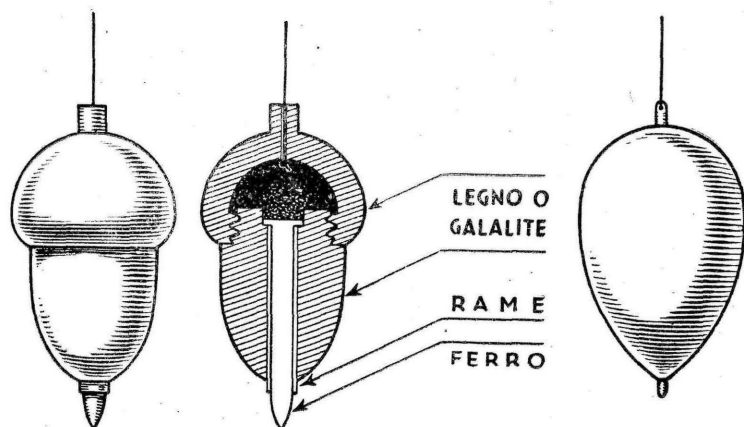



fig. 2

Un altro istrumento, che serve a captare le radiazioni è la *bacchetta* o *forcina,* già conosciuta da secoli per la ricerca delle sorgenti e correnti di acqua nel sottosuolo, ed ora adoperata anche per altre ricerche. Ma poichè il pendolo può sostituire in ogni caso la bacchetta ed ha un campo di azione molto più vasto di essa, in questo volumetto parleremo quasi esclusivamente del pendolo, rimandando i lettori, cui può interessare, ad altre pubblicazioni, che trattano, esclusivamente ed in

---

* La Casa Editrice "*Cultura Religiosa Popolare*„ di Viterbo, tiene a disposizione dei lettori un piccolo corredo dei principali oggetti necessari per gli esperimenti, fra i quali si trovano varie specie di pendoli.

Vedere alla pagina interna della copertina.

modo esauriente, delle ricerche fatte *con la bacchetta.*

La bacchetta può procurarsela chiunque, tagliando un ramoscello biforcuto di pianta, possibilmente nocciolo, o olmo, escludendo sempre l'olivo e le resinose. (*) Il ramoscello dev'essere di un anno, sottile e molto flessibile, nella forma rappresentata dalla fig. 3. Ciascuna branca sarà lunga 25 - 30 cm., e la parte oltre la congiunzione circa 5 cm.

Molto migliore è una forcina fatta con due stecche di osso di balena, unite nella stessa forma indicata dalla figura. La legatura va fatta con un legaccio vegetale, non di metallo. Si deve tener presente che ogni stecca di balena ha le proprietà della calamita, avendo ad una estremità il polo positivo e all'altra il polo negativo. Nel congiungere le due stecche si deve unire il polo positivo dell'una col polo negativo dell'altra, e non due positivi o due negativi. Per riconoscere quale estremità è positiva e quale negativa ci sono tanti modi semplicissimi, che spiegheremo appresso.

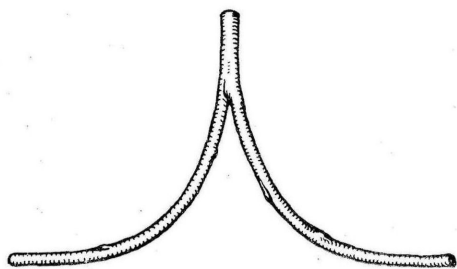



fig. 3

6. COME SI ADOPERANO GL'ISTRUMENTI

Abbiamo detto che per molti radiestesisti la lunghezza del filo del pendolo non ha importanza. Tuttavia, poichè taluni operano meglio con un filo più lungo,

---

* La Casa Editrice " *Cultura Religiosa Popolare* „ di Viterbo tiene a disposizione dei lettori un piccolo corredo dei principali oggetti necessari per gli esperimenti, fra i quali si trovano varie specie di bacchette.

Vedere alla pagina interna della copertina.

altri invece con un filo più corto, è bene che ciascuno determini la lunghezza, che meglio si adatta alle sue personali disposizioni. Il che si può fare, con la massima facilità, compiendo un esperimento qualsiasi con filo di varie lunghezze, e scegliendo poi quella lunghezza, che avrà dato migliori risultati.

I movimenti, con i quali il pendolo manifesta la captazione delle onde irradiate dai corpi, sono di quattro specie : due in senso circolare e due in senso lineare. Dei movimenti circolari uno va verso destra, cioè gira come le sfere dell'orologio e viene chiamato *destrorso;* l'altro va in senso inverso, e viene chiamato *sinistrorso.* Dei movimenti lineari, uno produce oscillazioni, che avvicinano e allontanano il pendolo al petto dell'operatore, e viene chiamato *longitudinale;* l'altro produce oscillazioni parallele al petto dell'operatore e viene chiamato *trasversale.* (*fig.* 4).

Generalmente il movimento circolare destrorso indica radiazioni *buone* e *favorevoli;* il movimeno circolare sinistrorso indica radiazioni *cattive* o *nocive.* Per taluni Radiestesisti il movimeno *lineare trasversale* equivale e sostituisce, in certi esperimenti, il movimento circolare *sinistrorso,* con significato negativo o nocivo; mentre il movimento *lineare longitudinale* sostituisce il movimento circolare *destrorso,* con esito positivo e buono

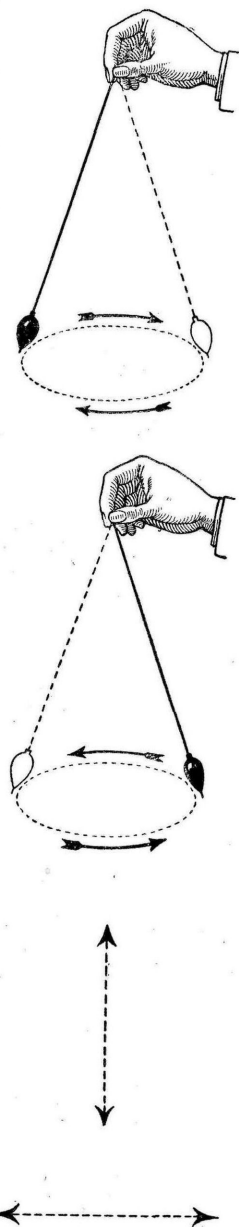



fig. 4

Per taluni poi (rarissime eccezioni) si verifica che il movimento *destrorso* del pendolo significa la captazione di onde cattive, e il movimento *sinistrorso* significa la captazione di onde buone. Per rendersi conto preciso di questa anormalità, basta che l'operatore si

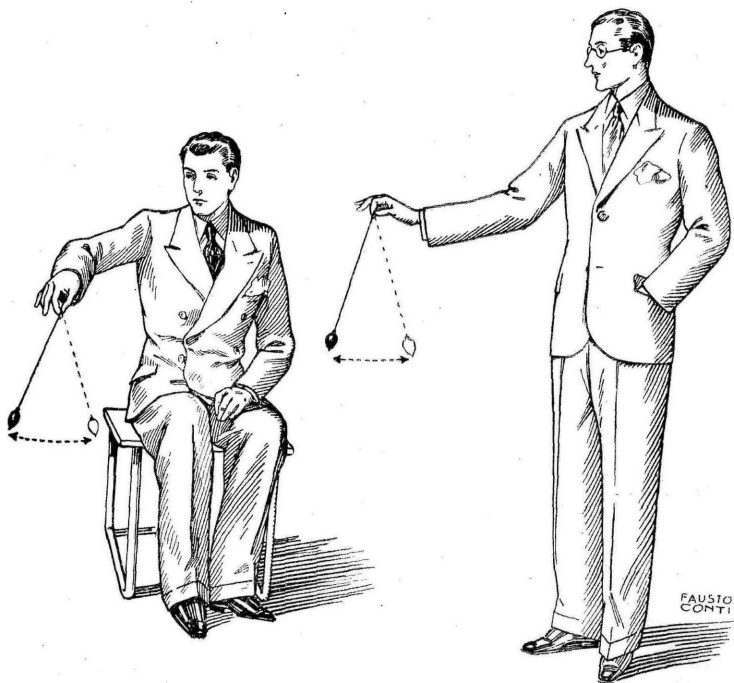



fig. 5

metta a confronto con un radiestesista normale, in un medesimo esperimento.

Il pendolo dev'essere tenuto con la mano destra. Tuttavia taluni hanno la sensibilità nella mano sinistra e non nella destra; essi potrebbero chiamarsi *mancini* in radiestesia, a somiglianza di coloro, che sanno compiere le loro operazioni meglio con la sinistra che con la destra, e perciò si chiamano *mancini*.

E' necessario che ciascuno si rassicuri della normalità dei movimenti del pendolo nelle sue proprie mani,

perchè non gli accada di fare, a riguardo delle onde captate, interpretazioni erronee e perfettamente opposte alla verità.

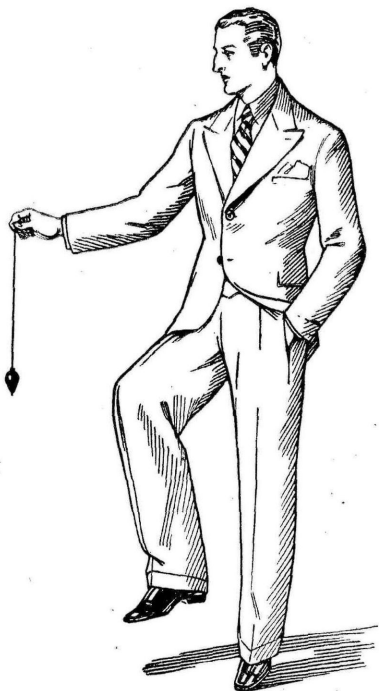
Interessantissima è la posizione della persona durante gli esperimenti. L'operatore deve toccar terra con ambedue i piedi (*fig.* 5). Provate a sollevare un piede da terra durante un esperimento, e voi vedrete che il vostro pendolo si ferma immediatamente o almeno rallenta e riduce di molto l'ampiezza dei suoi movimenti (*fig.* 6).

fig. 6

Se l'esperimento si compie stando seduti, non si devono tener mai le gambe incrociate o accavallate. Anche in questo caso i movimenti del pendolo divengono minimi e talvolta nulli (*figura* 7).

Il braccio, con cui si tiene il pendolo, dev'essere piegato a metà, in una posizione naturale e non sforzata e che non dia rigidità. Non si deve neppure poggiare il braccio sopra alcun sostegno. Per i radiestesisti che hanno scarsa sensibilità, anche solo il poggiare il braccio diminuisce l'ampiezza dei movimenti del pendolo.

Se l'esperimento si fa stando al tavolino, la mano sinistra sia poggiata sul tavolo, col pugno chiuso senza sforzo, se pur non si debba adoperare la mano sinistra per toccare un *testimonio*, come appresso spieghe-

remo. Sul tavolo si tengano soltanto gli oggetti che servono all'esperimento, e se ne tolga qualsiasi altro oggetto.

Stando in piedi o stando seduti, è sempre necessario tenere i piedi molto vicini l'uno all'altro. I movimenti del pendolo diminuiscono tanto più di ampiezza, quanto più i piedi sono discosti uno dall'altro; e se i

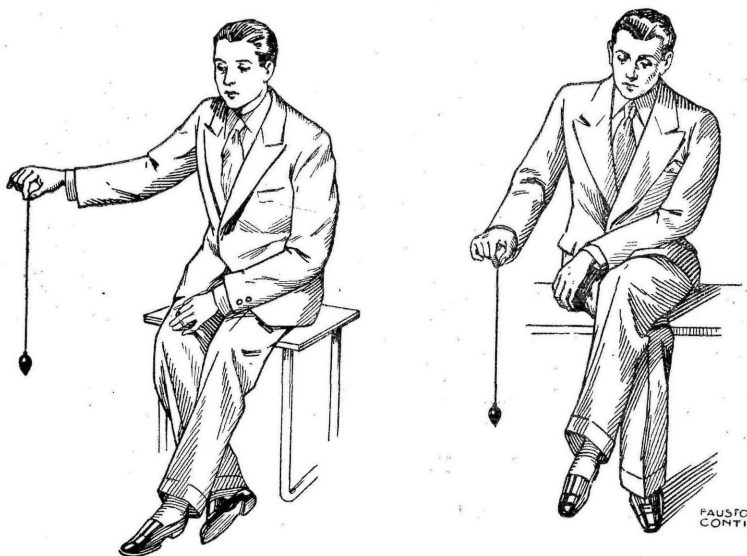



fig. 7

piedi sono molto discostati, il pendolo rimane immobile (*figura* 8).

Dalle dita della mano con cui si tiene il pendolo deve esser eliminato qualsiasi anello. Invece è utile (ma non necessario) tenere all'indice della mano sinistra un anello formato con una strisciolina di lamina di zinco. (*)

Si deve poi tener conto del numero dei giri, che il

---

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti, forniti dalla Casa Editrice " *Cultura Religiosa Popolare* ,, si trova anche un anellino di zinco.

pendolo fa sopra ciascun corpo, e che si chiama *numero di serie*. Ogni corpo ha il *suo proprio* numero di serie. Le girazioni possono essere destrorse o sinistrorse, ma il numero delle girazioni è sempre uguale per un medesimo corpo. Così p. es. l'oro dà al pendolo 11 girazioni, l'argento ne dà 7, il piombo13, l'antimonio 65,, il ferro 4, il rame 5, il petrolio 24 ecc.

Tuttavia il numero di serie, ossia il numero delle girazioni, non è uguale per tutti i radiestesisti. Così p. es. per un operatore il numero delle girazioni dell'oro può

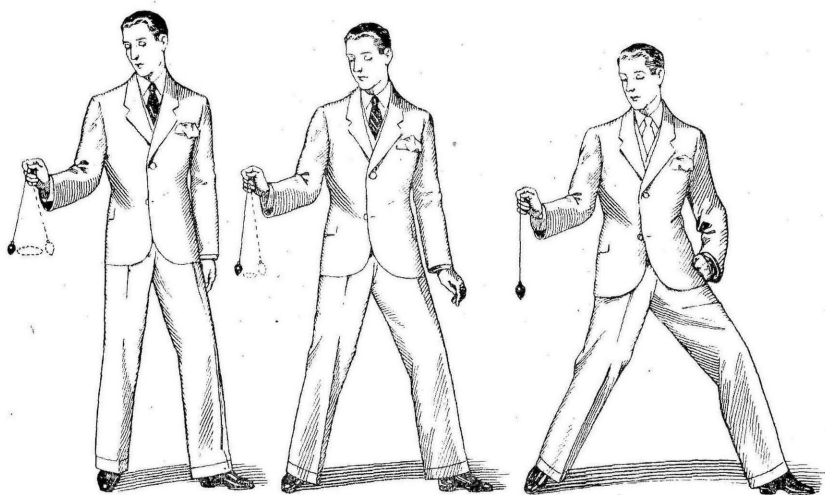



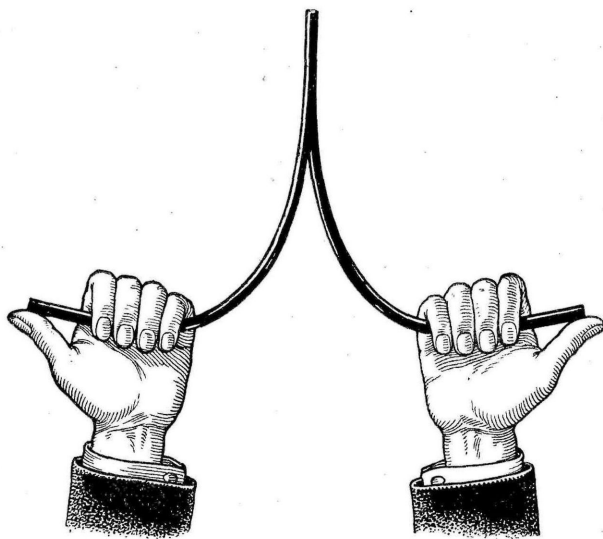
fig. 8

esser 15, per un altro può esser 20; ma una volta determinato questo numero, esso resta sempre uguale per quella stessa persona. Perciò è necessario che ciascuno si formi, con l'esperienza, la sua*personale* tabella dei numeri di serie, i quali peraltro servono soltanto per alcuni esperimenti più complessi.

I numeri di serie di ciascun corpo si trovano con un semplicissimo esercizio. Sospendete il pendolo sopra il corpo da esaminare; esso incomincierà le sue gi-

razioni destrorse o sinistrorse, senza mai arrestarsi. Dopo qualche secondo interrompete le girazioni con una scossa della mano, e tenete ancora sospeso il pendolo. Esso si metterà a girare nel senso opposto a quello di prima. Contate questi giri fino a che il pendolo non si fermi spontaneamente. Il numero di questi giri è il *numero di serie* di quel corpo per voi.

Altra cosa importantissima è lo scaricare pendolo e operatore, dopo compiuto un esperimento. Spieghe-

fig. 9

remo appresso come gli oggetti, che sono messi a contatto con un dato corpo, *s'impregnano* delle radiazioni di esso. Così quando il pendolo e l'operatore, durante un esperimento, si sono messi a contatto con un corpo per mezzo delle di lui radiazioni, di queste stesse radiazioni resta impregnato tanto il pendolo quanto l'operatore, quasi come da una corrente indotta. Sia per la salute dell'operatore, sia per il buon risultato dei successivi esperimenti, è necessario scaricare di tale corrente l'o-

peratore e il pendolo. A tale scopo taluni esperti dicono sia sufficiente soffiare fortemente sulla punta del pendolo, appena compiuto l'esperimento. Altri invece consigliano d'immergere le mani nell'acqua, oppure di afferrare a piene mani un sasso o un pezzo di metallo, oppure di poggiare le palme al pavimento o al muro. Onde evitare poi le eventuali influenze, che potrebbe subire il pendolo da oggetti o da luoghi già impregnati da radiazioni di esperimenti precedenti, è bene porre sempre un foglio di carta bianca sotto l'oggetto che si adopera per l'esperimento.

Riguardo agli esperimenti da farsi con la bacchetta si tenga presente il modo di tener la bacchetta fra le mani, com'è indicato nella *figura* 9. Palme delle mani rivolte all'insù in modo da poter stringere le estremità della bacchetta fra il pollice e le altre dita, quando si chiude il pugno.

7. PREPARAZIONE AGLI ESPERIMENTI

Prima d'iniziare gli esperimenti è necessaria una ben precisa *preparazione*. Bisognerà conoscere le proprie attitudini, misurare la propria sensibilità, sapere quali sono le condizioni per ben riuscire. Questa *preparazione* è di un interesse capitale, perchè talvolta trascurando o dimenticando anche una sola delle norme indispensabili, si ottiene un risultato nullo ed anche contrario a quello che si dovrebbe ottenere.

Ci sono degli individui che hanno, per natura, specialissime disposizioni alla musica, alla pittura, alla meccanica ecc.; altri non hanno speciali disposizioni e tuttavia riescono, con lo studio e coll'esercizio, bravi musici, pittori, meccanici; altri riescono meno bravi, altri men che mediocri; altri infine sono negativi. Così avviene per la Radiestesia : taluni individui sono va-

lentissimi, altri mediocri, alcuni (pochissimi) sono negativi. Con un poco di buona volontà, più dell'80% degli uomini può godere della prodigiosa facoltà di captare le radiazioni dei corpi.

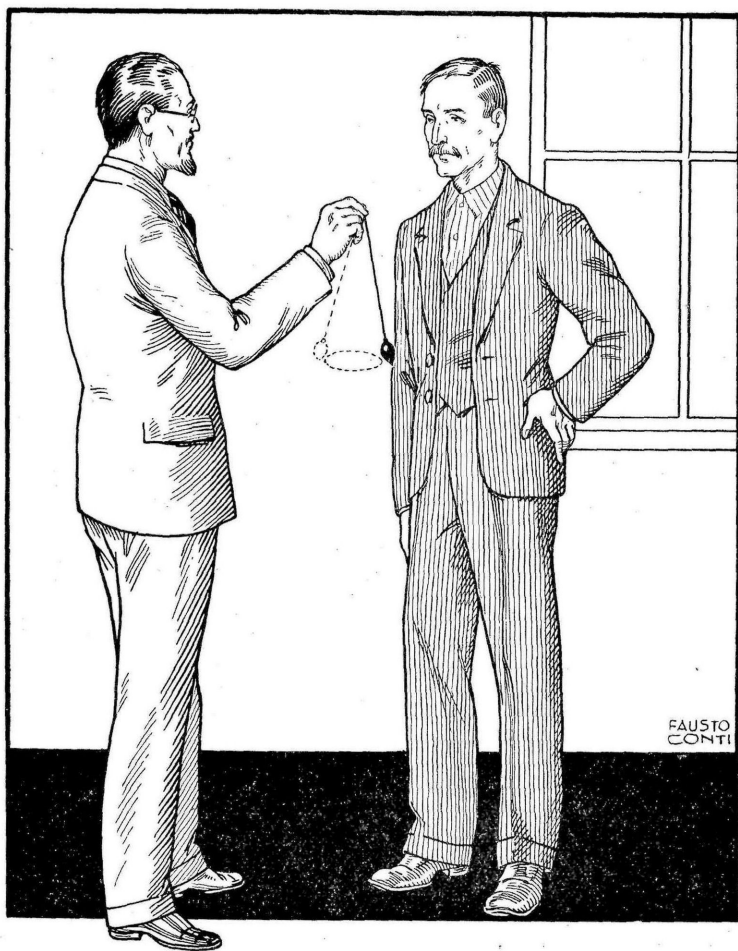



fig. 10

Prima d'iniziare gli esperimenti è necessario saggiare e misurare la propria sensibilità. Prendete un pendolo e tenetelo sospeso sul vostro braccio sinistro. Aspettate

qualche istante e il pendolo oscillerà nel senso longitudinale del braccio. Se le oscillazioni sono ampie, la vostra sensibilità, ossia capacità di captare le onde, è considerevole; ma se anche le oscillazioni saranno piccole, facendo esercizio diventeranno più ampie. Anzi se anche il pendolo rimanesse fermo, non vi arrendete subito: insistete, ripetete la prova anche cento volte. Potete diventar *sensibile* anche se non lo siate alle prime prove.

Per misurare poi il grado di sensibilità si può fare in due modi:

1) Rivolgetevi con la vostra faccia verso levante, tenete il pendolo sospeso dinanzi al vostro stomaco (dietro allo stomaco si trova il centro del sistema nervoso detto «*Gran Simpatico*») a circa 30 cm. distante dal petto. Se poi voi già possedete sensibilità e volete misurare la sensibilità di un'altra persona, la farete porre nella posizione suddetta e sospenderete il pendolo dinanzi al suo petto a 30 cm. di distanza (*fig.* 10).

Dopo qualche istante il pendolo prenderà il suo moto rotatorio, che cesserà dopo un determinato numero di giri. Se il pendolo si fermerà prima di compiere 15 giri, la sensibilità sarà quasi nulla. Se persevererà nelle sue girazioni fino a 30 - 50 - 100 giri, il grado di sensibilità sarà da computarsi in proporzione dei giri. Se continua le sue rotazioni oltre i 100 giri, dimostra una ipersensibilità, che non sempre è utile.

2) il secondo modo di misurare la sensibilità è il confronto e toccamento con un radiestesista già provetto.

Mentre il radiestesista fa qualche esperimento e il suo pendolo gira, la persona che vuole misurare la propria sensibilità tocchi l'operatore sulla spalla o in un'altra parte del corpo. A quel contatto si possono verificare quattro diversi effetti: *a*) se il pendolo si ferma immediatamente, ciò significa che la persona esaminanda non ha sensibilità radiestesistica, oppure è di una polarità diversa da quella dell'operatore (*fig.* 11) - *b*) se il

pendolo rallenta i suoi movimenti o riduce l'ampiezza dei suoi giri, ciò significa che la persona ha una sensibilità minore di quella dell'operatore (*figura* 12). - *c*) se l'ampiezza dei giri aumenta, ciò significa che la persona ha una sensibilità superiore a quella dell'operatore

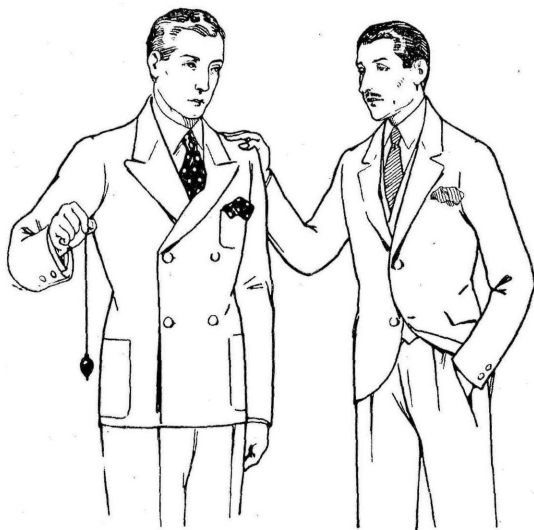



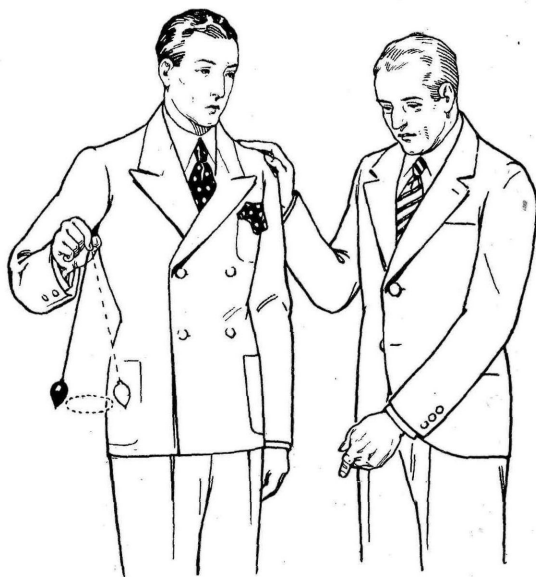
fig. 11

(*figura* 13). - *d*) se i giri del pendolo conservano la stessa ampiezza, senza aumentare nè diminuire, ciò significa che la persona ha la medesima sensibilità dell'operatore.

Una persona che, dopo questo esame, risultasse assolutamente priva di sensibilità radiestesistica, non dovrebbe tuttavia perdere ogni speranza. Il Padre Bourdoux missionario nel Matto Grosso, celebre radiestesista, narra di aver comunicato ad altri, con esito felicissimo e duraturo, la sua propria sensibilità, soltanto con lo stropicciare fortemente le sue mani su quelle di persone insensibili. Proprio come avviene per un pezzetto di acciaio, o un ago, o una lametta, che stropicciata

sopra una calamita, acquista immediatamente le proprietà della calamita e le conserva a lungo.

Così anche per coloro che, alle prime prove, si dimostrassero insensibili, c'è ancora una buona speranza. Provino a farsi stropicciare le mani da un radiestesista provetto. A meno che non abbiano una natura assolutamente refrattaria, è probabile che acquistino sensibi-

fig. 12

lità. Si deve poi tener presente quanto accadde al prof. Stiattesi e ciò che egli dice a proposito di una macchina per risvegliare o perfezionare la sensibilità radiestesistica, come abbiamo sopra riferito.

Per riuscire felicemente in tutti gli esperimenti, non basta avere una buona sensibilità, ma è necessario anche evitare alcune cause d'insuccesso già note. L'operatore deve trovarsi in buono stato di salute e in tranquillità di animo; deve scegliere, per quanto è possibile, le ore più favorevoli (dalle 7 alle 11 - dalle 15 alle 17 - dalle 20 alle 23); deve preferire il cielo un po' coperto

di nubi, anzichè limpido; deve evitare la presenza di persone avverse, le quali col loro pensiero possono disturbare la captazione delle radiazioni; deve evitare la vicinanza di gioielli; deve tenere presente che le onde radianti dai corpi possono esser disturbate e deviate dalla

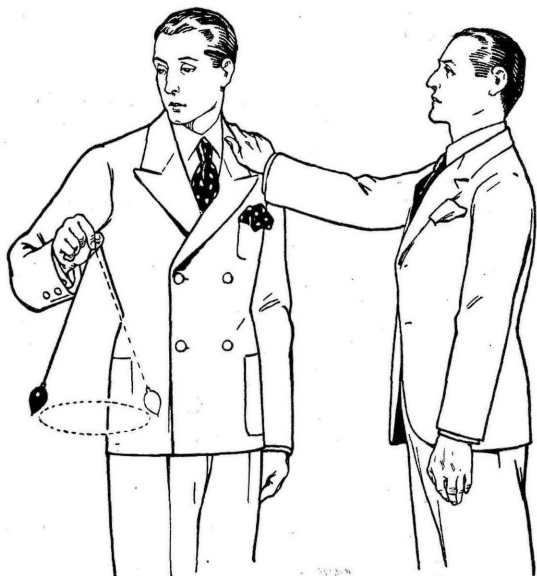



fig. 13

pioggia, dal vento e dal Fading, come avviene per le onde della Radio; deve saper fare buon uso degli occhi, guardando i pendolo o l'oggetto in esame. Il potere irradiante degli occhi è utilissimo; gli occhi sono apparecchi emittenti di onde.

Condizione assolutamente indispensabile è che l'operatore dopo aver fermato il suo pensiero sull'esperimento che sta per fare, e determinato esattamente ciò che vuol cercare, o discernere, o identificare, non deve permettere al suo pensiero di determinarsi o semplicemente propendere per un risultato piuttosto che per un altro o verso un luogo piuttosto che verso un altro. Tali

preferenze sarebbero vere autosuggestioni, e potrebbero, con tutta facilità, imprimere al pendolo movimenti irregolari e contrari a verità.

L'operatore deve agire *senza fretta,* senza brama di ottenere celermente un risultato positivo.

Finalmente è necessario tener conto del *raggio fondamentale,* di cui si parlerà appresso. Taluni esperimenti si possono eseguire soltanto in una posizione di orientamento verso un determinato punto cardinale.

8. VENIAMO ALLA PRATICA

La radiestesia, come molte altre scienze, è essenzialmente una scienza *pratica*. Si sviluppa, si perfeziona, si lascia gustare nell'esercizio pratico. Come lo studente di musica trova arido e noioso lo studio, pur necessario, fatto sui libri, e gusta la bellezza di questo studio soltanto quando prende fra le mani il suo istrumento e con esso dà vita alle meravigliose armonie dei suoni; così il radiestesista, dopo aver conosciuto le norme generali, che formano le basi di questa nuova scienza, è impaziente di prendere in mano il suo semplicissimo istrumento, il pendolo, per farsi da lui rivelare le meravigliose armonie della complessa rete di radiazioni, che collega fra loro tutti i corpi creati.

Per procurare al radiestesista questo godimento spirituale, noi ora esporremo una lunga serie di esperimenti, suddividendoli in tre gruppi.

PRIMO GRUPPO - Esperimenti facilissimi, accessibili a tutti.

SECONDO GRUPPO - Esperimenti facili, che possono essere eseguiti, con felice esito, da coloro che siano alquanto esercitati.

TERZO GRUPPO - Esperimenti difficili, nei quali riescono felicemente soltanto coloro che hanno fatto *lungo esercizio* ed hanno sensibilità ed attitudine non comune.

Gli esperimenti del primo gruppo servono soltanto a *provare l'esistenza* delle radiazioni; quelle del secondo e del terzo gruppo servono a dimostrare *la grande utilità pratica* di questa scienza, per la vita individuale, famigliare e sociale.

Prima però di iniziare l'esposizione degli esperimenti, ci sia permesso di ripetere le condizioni più o meno necessarie per riuscire con buon esito. Talvolta basta dimenticare una sola delle condizioni indispensabili per mandar fallito un esperimento. Prima dunque di accingersi a qualsiasi esperimento, ciascuno si esamini se si trova in regola sui seguenti punti.

1. Buono stato di salute e tranquillità di spirito.
2. Scelta delle ore più favorevoli.
3. Possibilmente cielo coperto.
4. Allontanare le persone avverse.
5. Evitare la vicinanza di gioielli.
6. Guardare il pendolo o l'oggetto di esperimento.
7. Tener conto dei disturbi che possono venire dal vento, dalla pioggia, dal Fading.
8. Giusta misura (personale) del filo del pendolo.
9. Pendolo nella mano destra, a meno che non si tratti di operatore mancino.
10. Toccar terra con ambedue i piedi.
11. Non tener gambe incrociate, o accavallate, o divaricate.
12. Braccio destro non irrigidito e non poggiato a sostegni.
13. Stando al tavolo, mano sinistra poggiata sul tavolo, pugno dolcemente chiuso.
14. Eliminare anelli dalla mano che tiene il pendolo.
15. Anellino di zinco (possibilmente) all'indice della mano sinistra.
16. Disimpregnare, ossia scaricare il pendolo e l'operatore dopo ciascun esperimento.
17. Astrazione e perfetta indifferenza.
18. Non aver fretta di ottenere l'effetto desiderato.

19. Tener conto del *raggio fondamentale* (come si dirà appresso).

Di tutte queste condizioni talune sono indispensabili, altre utilissime, altre consigliabili. Quindi si potrà talvolta raggiungere un buon risultato anche se talune di esse venissero trascurate. Tuttavia è bene abituarsi alla massima precisione, perchè ciò che è meno importante per un esperimento, può essere invece di capitale importanza per un altro.

Per tale considerazione non dispiacerà al lettore se noi richiameremo molto di frequente la sua attenzione a questa pagina, durante l'esposizione dei singoli esperimenti.

9. LA SUGGESTIONE

L'incredulo dice: Voi, senza accorgevene, imprimete al pendolo il movimento, con un impercettibile movimento della vostra mano; o almeno siete talmente suggestionato che il pendolo si muove per ubbidire al vostro pensiero.

Potete rispondere: Ho coscienza di tener ferma la mia mano e di non volerla muovere, e sento che il pendolo prende da sè, spontaneamente, il suo movimento. Se poi il mio pensiero, o meglio, se le vibrazioni del mio cervello, sono capaci d'imprimere un movimento al pendolo, questa è la prova più evidente che siamo già entrati nel campo misterioso delle radiazioni e che le radiazioni realmente esistono.

Per offrire agli increduli prove di fatto, trovatevi un amico, che abbia sensibilità radiestesistica, ma che non abbia mai sentito parlare del pendolo e non abbia mai assistito ad esperimenti; il quale tuttavia non sia nemico del pendolo per partito preso, ma sia disposto ad accettare sinceramente la verità quale sarà dimostrata dagli esperimenti. A tale amico mettete in mano il

pendolo, invitandolo ad eseguire un esperimento dei più semplici (primo gruppo).

Guardatevi bene dal manifestargli, in precedenza, quali saranno i risultati dell'esperimento: egli nulla sappia dei vari movimenti, che dovrà prendere il pendolo nella sua mano.

Se i movimenti del pendolo saranno quali devono essere, voi avrete una prova matematica che non esiste nè suggestione, nè movimento della mano, perchè il vostro amico non sapeva in precedenza nè *quale* movimento avrebbe dovuto imprimere con la sua mano, nè in favore di quale movimento avrebbe dovuto suggestionarsi per riuscire.

Tuttavia in alcuni esperimenti si potrebbe andare incontro ad *insuccessi,* quando l'operatore è un *novizio,* che prende in mano il pendolo per la prima volta e non è esercitato, nè si conosce la sua *personalità* radiestesistica, di cui sopra abbiamo parlato.

Presentiamo dunque un'altra prova più sicura. Attaccate ad uno spaghetto lungo un metro una bella pietra del peso di due o tre chilogrammi, o anche più. Tenete sospeso con la vostra destra questo pesante pendolo e provatevi a imprimere un movimento rotatorio alla pietra con *impercettibile* movimento della vostra mano e del vostro braccio... E' impossibile: non vi riuscirete!

Cedete il pesante pendolo ad un radiestesista, oppure, se voi siete radiestesista, continuate a tenere il pendolo con mano e braccio immobili, concentrando il vostro pensiero sopra un oggetto sottoposto al pendolo. Dopo qualche istante la grossa pietra incomincierà a muoversi, e vi darà oscillazioni o girazioni, a seconda della forma dell'oggetto, su cui avete fermato il pensiero. E il movimento potrà giungere a tale ampiezza che il peso della pietra trascinerà il vostro braccio. Così non sarete voi che muoverete la pietra, ma sarà la pietra che muoverà voi! (*fig.* 14).

Si può dunque parlare di suggestione o di incosciente ed impercettibile movimento della mano?

Col movimento della mano e del braccio potete

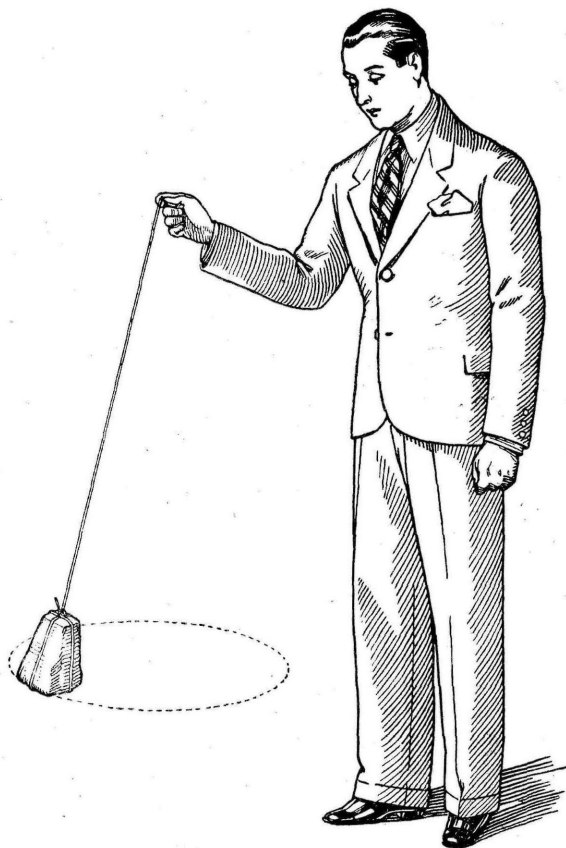



fig. 14

far muovere certamente la pietra, ma quel vostro movimento, per giungere a tale effetto, dev'essere ben volontario, visibilissimo ed ampio; mentre di fatto la pietra si muove ampiamente senza che si percepisca il movimento della vostra mano. Provate!

A rassicurare sempre meglio i dubbiosi in fatto di suggestione possono servire ottimamente anche i primi quattro esperimenti del primo gruppo, che ora esporremo.

NOTA

I PENDOLI A VARI COLORI - Al momento in cui si ultimava la stampa della prima edizione di questo libro, l'autore venne a conoscere una novità: gli capitò di vedere una scatola contenente otto pendoli a vari colori, messi in commercio dalla « Maison de la Radiesthesie » di Parigi, senza tuttavia poter avere notizie precise sul loro uso, perchè attualmente, per le circostanze di guerra, la corrispondenza con Parigi non ha corso.

Tuttavia, avendo potuto ricevere alcune notizie al riguardo dal Dott. Perchiazzi, di Roma, i *pendoli a vari colori* furono inclusi nel *corredo del Radiestesista* pubblicato nella seconda pag. della copertina di questo volume. E in attesa di poter procedere ad una seconda edizione, nella quale si parlerà, a suo luogo, in modo esauriente, dell'uso dei pendoli colorati, riportiamo, in questa prima ristampa, a modo di nota, sebbene fuori posto (per le esigenze tipografiche di una ristampa) le notizie ricevute dal Dott. Perchiazzi, il quale ci scrive così:

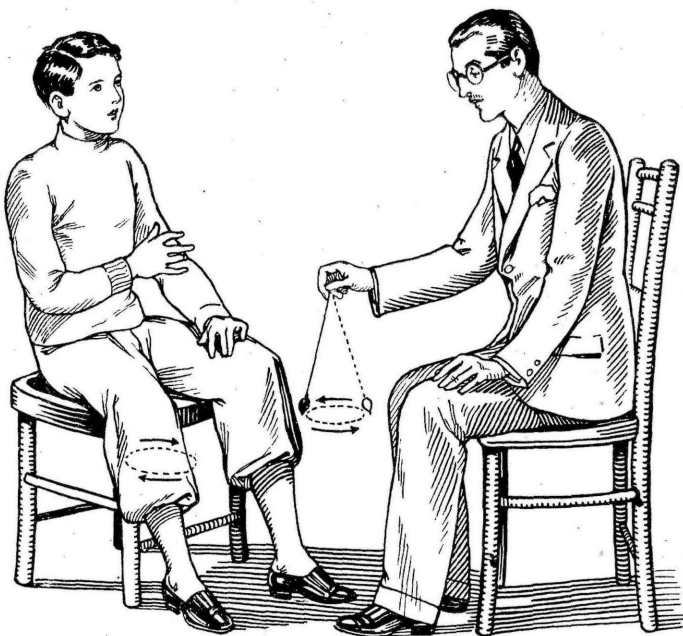
« Ho notato che i colori sono del tutto corrispondenti alle malattie, e per uno stesso operatore i pendoli di certi colori girano destrorsi e quelli di altri colori girano sinistrorsi. Si possono poi ricercare i colori originali di un abito fotografato, o quelli di un quadro a bianco e nero, che sia fotografia di un quadro colorato. Il pendolo rosso darà girazioni su quella parte della fotografia che, nell'oggetto che fu fotografato, era di colore rosso. E così per gli altri colori. Per le mezzetinte le segnalazioni saranno date, meno ampie, da quei due, tre, quattro pendoli che hanno i colori necessari alla composizione della mezzatinta dell'oggetto fotografato.

I pendoli colorati servono anche ad eliminare le rimanenze. Si può adoperare per schermo un foglio colorato. Su di esso il pendolo della stessa tinta del foglio, non gira se si tratta di *rimanenze* dell'oggetto che si cerca (vedi pag. 185); mentre invece fa le sue girazioni se *effettivamente esiste* il metallo, o l'oggetto che si cerca ».

Al momento di stampare questo foglio riceviamo altra notizia interessante da un radiestesista di Forlì, il quale asserisce che i pendoli di colore possono servire anche ad individuare il colore che sintonizza con la persona esaminata (*vedi pag.* 106) specialmente in relazione a certe cure. Per esempio: nei casi di insonnia per depressione, un nastro rosso o viola attorno al capo (a seconda di ciò che risulta dall'esame di sintonia) può essere utilissimo. E così per gli sportivi, o nei casi di sovraeccitazione, può essere utile un nastro celeste o di altro colore, conforme a quello dichiarato in sintonia dal pendolo colorato.

10. L'ARTO FRATTURATO

Presentate all'operatore una persona, che abbia avuta una frattura in un braccio o in una gamba, ma che ora sia perfettamente sana. L'operatore provi ad in-

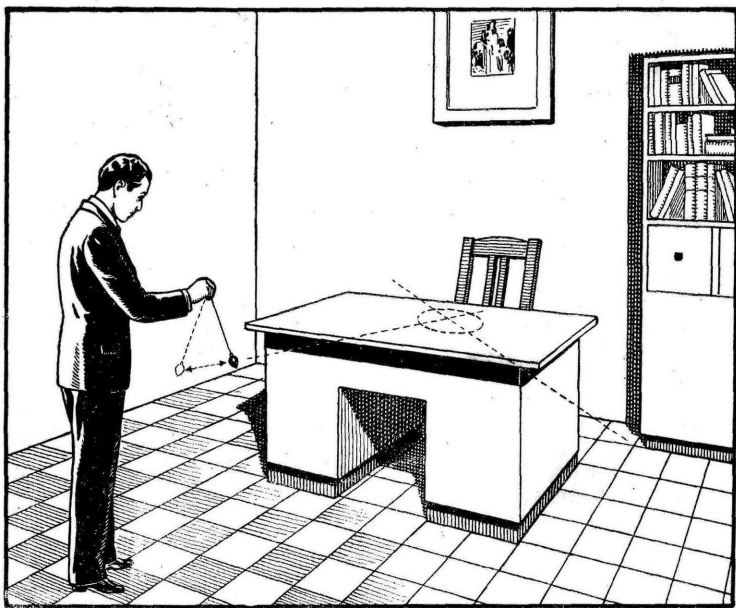
fig. 15

dovinare qual'è l'arto, che fu fratturato. Egli sospenderà il pendolo, a 30 cm. di distanza, davanti al braccio destro, poi al braccio sinistro, poi al piede destro e al piede sinistro.

Il pendolo starà fermo, oppure girerà in senso *destrorso* davanti agli arti sani; girerà in senso *sinistrorso* davanti all'arto che fu fratturato (*figura* 15).

Come potrebbe l'operatore suggestionarsi o muovere, sia pure inconsciamente, il pendolo con la mano, non sapendo quale è l'arto fratturato?

11. OGGETTI NASCOSTI

Fate toccare e stropicciate col pendolo un oggetto qualunque: un orologio, un calamaio, un fazzoletto; poi nascondete quell'oggetto in un luogo accessibi-

fig. 16

le all'operatore, ma che egli non conosca. Col suo pendolo troverà quell'oggetto.

Postosi egli in un angolo della stanza nella quale

sta nascosto l'oggetto, il suo pendolo farà oscillazioni verso l'oggetto nascosto. L'operatore metterà qualche segnale per precisare la linea indicata dalla oscillazione del pendolo. Poi prenderà posto in un altro angolo della stanza e lascerà oscillare il pendolo. Questa seconda oscillazione indicherà un'altra linea, che andrà ad incontrarsi con la prima. Là dove le due linee s'incontrano, sospenderà ancora il pendolo, e questo incomincierà a girare (*figura* 16).

In quel punto preciso starà l'oggetto nascosto. Sarà dentro un armadio, o sotto di esso, o sotto i mattoni, o anche nel piano inferiore o superiore della casa; ma sempre nella verticale di quel punto ove si sono incontrate le due linee.

Come poteva l'operatore suggestionarsi, oppure muovere la mano, non conoscendo l'ubicazione di quell'oggetto ?

In questo esperimento tuttavia si tenga presente quanto si dirà appresso, riguardo alle *rimanenze*, ossia radiazioni lasciate da un oggetto nel posto ove quello stette per qualche tempo.

12. SENZA BUSSOLA

Non è facile orientarsi esattamente senza la bussola : conoscere con precisione in quale direzione si trova il nord, il sud, l'est o l'ovest. Di notte serve bene la stella polare, ma non altrettanto bene serve il sole durante il giorno, specialmente in certe ore, quando è molto alto sull'orizzonte; peggio ancora quando il cielo è coperto di nubi.

Il pendolo ci toglie da ogni imbarazzo. Imprimetegli un movimento oscillatorio qualsiasi, e pensate « *voglio conoscere la direzione nord-sud* ». Dopo pochi secondi le oscillazioni del pendolo prenderanno la precisa

direzione nord - sud. Non vi sarà difficile allora distinguere quale dei due punti estremi dell'oscillazione sia verso il nord e quale verso il sud; ma se vi rimanesse

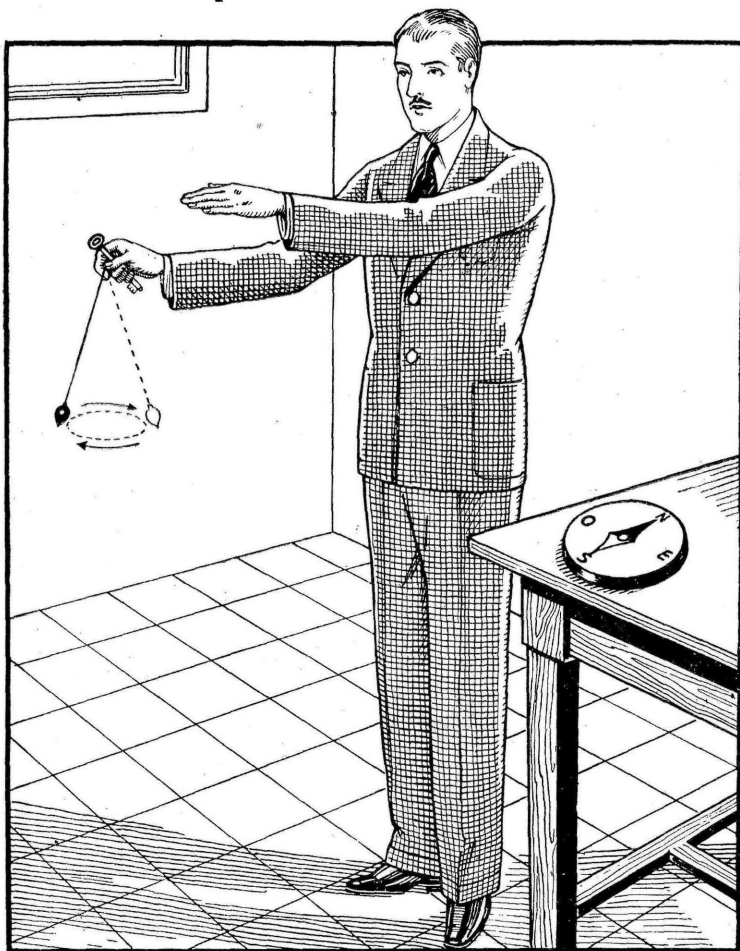



fig. 17

ancora qualche dubbio, prendete con la mano che regge il pendolo un pezzo di ferro o un mazzo di chiavi e, tenendo il braccio sinistro disteso a modo di antenna, girate su voi stesso. Il pendolo darà sempre oscillazio-

ni; ma al momento in cui il braccio sinistro si troverà nella precisa direzione del sud, il pendolo incomincierà a girare (*figura* 17).

Non occorre dire che in questo, come in molti altri somiglianti esperimenti, è necessario procedere con grande lentezza nel compiere il giro su se stesso, soffermandosi per alcuni secondi, a brevi intervalli, per dare al pendolo il tempo necessario a prendere il suo giusto movimento.

Anche questo esperimento esclude la suggestione e il movimento incosciente della mano. L'operatore, anche bene esercitato, se veramente non ha cognizione del suo orientamento per mancanza di riferimento, non sa verso quale parte deve indirizzare il preteso movimento incosciente della sua mano.

13. OSCILLOMETRO

A dimostrare che il pendolo non si muove per impulso della mano, ma soltanto per effetto delle radiazioni cerebrali dell'operatore, sintonizzate con radiazioni che vengono dall'esterno, serve molto bene un piccolo istrumento, che si potrebbe chiamare *oscillometro* (*figura* 18).

Si tratta di un arco di cerchio graduato, sul quale si fa oscillare il pendolo, per eseguire qualche esperimento. Nella figura 18 si rappresenta il pendolo presso il bordo di un bicchiere, per dimostrare l'orientamento del vetro (di cui si parlerà appresso). (*)

In questo, come in altri simili esperimenti, si verifica un fatto molto dimostrativo. Il pendolo, nel compie-

* Un piccolo *oscillometro* si trova nel corredo per gli esperimenti - Vedere nella pagina interna della copertina.

re le sue oscillazioni, si sposta, dal suo centro di gravità più da un lato e meno dall'altro lato.

Ora, se il pendolo fosse mosso dalla mano, questa disuguaglianza di spostamento sarebbe impossibile. Per la legge dell'attrazione terrestre, se la mano desse impulso al pendolo verso un lato, esso dovrebbe necessariamente scostarsi dal centro di gravità sull'altro lato

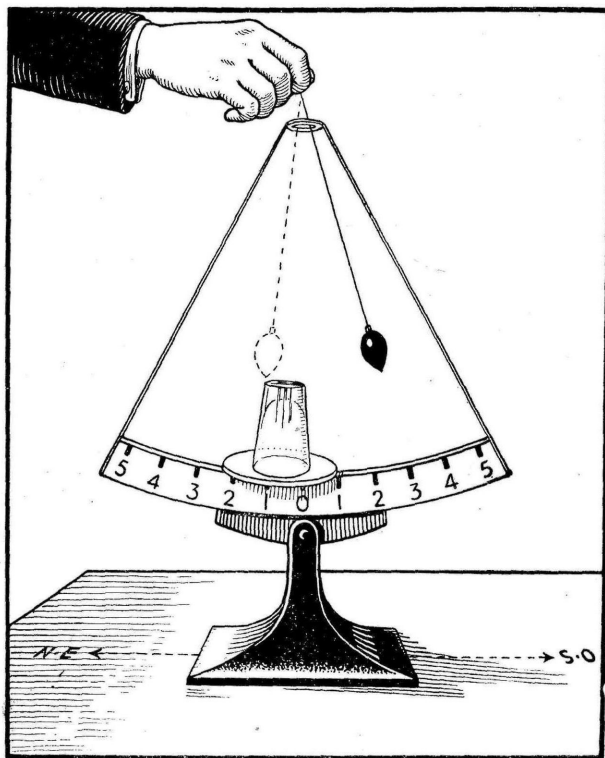



fig. 18

ad una distanza quasi uguale (diminuita soltanto di quanto esige il piccolo attrito) a quella del lato opposto. La mano non può spingere, ritmicamente e ripetutamente, il pendolo ad una distanza maggiore verso un lato e ad una distanza minore verso l'altro.

E' evidente che da quel lato, verso il quale il pendo-

lo si sente quasi attratto e si sposta più ampiamente, deve esistere una forza, che l'attrae, e questa è precisamente la radiazione dei corpi di cui trattiamo.

Quanto ora abbiamo detto per ribattere le prime obbiezioni degli increduli, dovremmo ripeterlo ad ogni

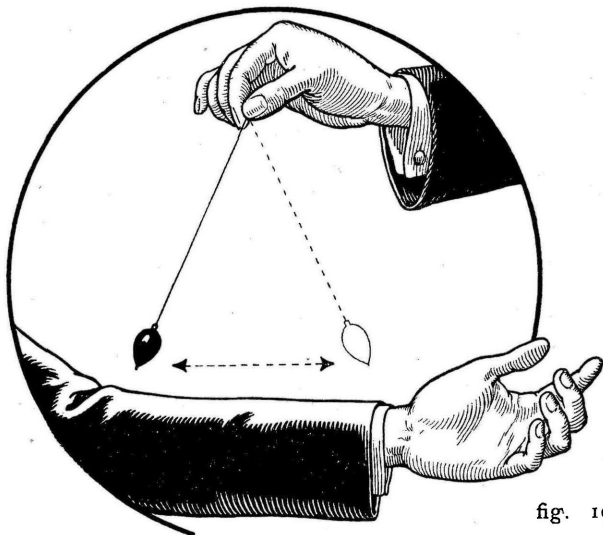



fig. 19

esperimento, ma appunto abbiamo voluto dirlo subito al principio degli esperimenti per tenerci poi dispensati da tali ripetizioni.

E, per prevenire e ribattere altre obbiezioni, che gli increduli potrebbero farci contro gli esperimenti che appresso esporremo, sarà utile precisare un altro punto importantissimo.

Provate a comandare al pendolo col vostro pensiero : *Io voglio che tu giri... Voglio che tu oscilli... Voglio girazioni destrorse... Voglio girazioni sinistrorse... Rimani immobile.....*

Il pendolo ubbidirà prontamente !.... Ecco, gridano gli increduli e gli oppositori, questa è la prova evidente che siete voi che muovete il pendolo e non sono le onde radiate dai corpi.

Rispondiamo. Con un apparecchio radio si captano le onde che ci giungono di lontano, emesse dagli apparecchi trasmettitori; ma col medesimo apparecchio si possono anche captare ed amplificare, a nostra volontà, le onde sonore incise elettromeccanicamente su un disco grammofonico collocato a pochi centimetri dall' apparecchio. In questo caso l'apparecchio ricevente suona o canta *ciò che voglio io,* ciò che io gl'impongo per mezzo del disco; mentre quando lo lascio libero esso suona o canta ciò che riceve dalle onde trasmesse da apparecchi lontani.

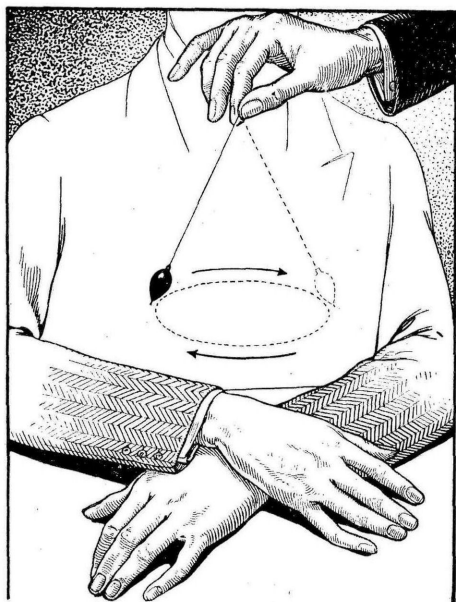



fig. 20

Così quando io comando al pendolo, esso capta le onde radiate dal mio cervello per mia volontà; mentre quando lo lascio libero, esso capta le onde radiate da quei corpi lontani, con i quali io sintonizzo le radiazioni del mio cervello.

Se io comando al pendolo di muoversi soltanto nel caso che l'oggetto da me cercato stia nascosto in quel determinato luogo, e il pendolo rimane immobile, è evidente che manca la sintonizzazione, perchè l'oggetto non è là ove io lo cerco. E così in mille altri esperimenti.

Si può dunque parlare di suggestione?

14. LE BRACCIA

I quattro esperimenti che sopra abbiamo esposti, a dire il vero, non sono dei più facili, e andrebbero classificati con quelli del secondo o del terzo gruppo. Li abbiamo collocati qui al principio soltanto perchè essi si prestano, meglio degli altri, a dimostrare l'inesistenza della suggestione e del movimento incosciente del braccio o della mano.

Ora incominceremo l'esposizione di altri esperimenti, che possiamo chiamare più facili, e che ordinariamente danno buoni risultati anche ai radiestesisti principianti. Tuttavia si deve tener presente che il metodo pratico di operare, ognuno deve trovarlo da sè, col proprio lavoro, con la propria applicazione, col continuo raffinarsi nel campo radiestesico.

Nessuno dunque s'immagini di esser diventato già un perfetto radiestesista soltanto perchè ha ottenuto buoni risultati nei primi esperimenti; nè pretenda di far da maestro ad altri, nè abbia fretta di mostrarsi in pubblico. Ripeta più volte, a distanza di tempo, gli stessi esperimenti, per controllare se danno i medesimi risultati. E procuri, per quanto gli è possibile, di operare nella solitudine, perchè la presenza di estranei disturba sempre.

Chi pensasse di poter offrire al pubblico, per mezzo del pendolo, uno spettacolo di meravigliosi esperimenti, come farebbe un prestigiatore, sarebbe assolutamente fuori di strada e andrebbe incontro a sicure disillusioni e a magre figure, che farebbero perdere il credito alla nuova scienza. Invece, operando con calma e serenità nella solitudine, avrà la soddisfazione di vedere buoni risultati, che potrà poi comunicare al pubblico per il bene comune.

Proseguiamo ora l'esposizione degli esperimenti.

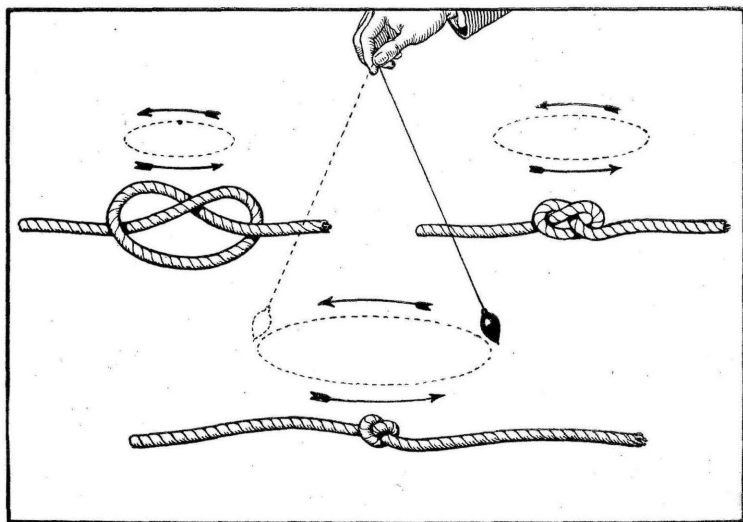
Sospendete il pendolo sopra il vostro braccio sinistro, disteso in senso orizzontale, oppure sul braccio

di un' altra persona. Il pendolo oscillerà nel senso longitudinale del braccio (*figura* 19).

Pregate un amico di tenere le braccia incrociate in senso orizzontale, e poi sospendete il pendolo sul punto centrale dell'incrocio. Il pendolo prenderà il suo movimento rotatorio (*figura* 20).

15. I NODI

Prendete una cordicella o un nastro qualsiasi, o anche un semplice fazzoletto, e fateci tre nodi: uno molto stretto, un altro meno stretto, e il terzo ancor me-

fig. 21

no stretto. Sospendete il pendolo successivamente sui tre nodi, trattenendovi però su ciascun almeno uno o due minuti, per dar tempo al pendolo di sviluppare completamente le sue girazioni. Sopra i nodi il pendolo girarà in senso sinistrorso, quasi per manifestare, con le

radiazioni captate, che quella cordicella si trova in istato di violenza e contro la sua posizione naturale, che sarebbe di rimaner distesa. (*)

Ma osservate ancora l'ampiezza dei giri. Sul nodo largo il pendolo compie girazioni di piccolo diametro; sul nodo più stretto il pendolo compie girazioni più ampie; sul nodo strettissimo il pendolo compie girazioni amplissime (*figura* 21).

Perchè? Mistero!.... Forse le girazioni negative, più o meno ampie, che corrispondono alle radiazioni del nodo, vogliono significare il disordine o la violenza più o meno grave, che si riscontra in quella cordicella annodata? Non sarebbe forse anche questa una delle infinite prove dell'*ordine* che esiste in tutto il creato ?

16. RADIAZIONI DEL PENDOLO

Appressate il vostro pendolo ad una parete, all'altezza di circa un metro dal suolo, e tenetelo bene aderente comprimendolo lievemente contro il muro colla palma della mano destra. Dopo qualche secondo discostatevi dalla parete tre o quattro metri, o anche più se volete. Tenete sospeso il pendolo, ed esso subito comincierà ad oscillare verso quel punto della parete, nel quale avete tenuto aderente il pendolo. Portatevi poi in un altro angolo della stanza : le oscillazioni del pendolo si dirigeranno verso quel medesimo punto (*figura* 22).

Se vi trovate in campagna potete fare lo stesso esperimento comprimendo il pendolo contro il tronco di un albero.

Prendete poi il pendolo e fatelo girare davanti a

---

* Cordicelle annodate si trovano nel piccolo corredo per gli esperimenti. Vedere alla pagina interna della copertina

voi come i fanciulli fanno girare la loro fionda prima di lanciare il sasso; ma procurate che la rotazione si effettui costantemente sopra lo stesso piano (*fig.* 23 - 1).

Dopo 10 - 15 giri, fermatevi e tenete sospeso il pendolo sullo stesso piano sul quale avete eseguito i giri: il pendolo si metterà ad oscillare nella precisa direzione

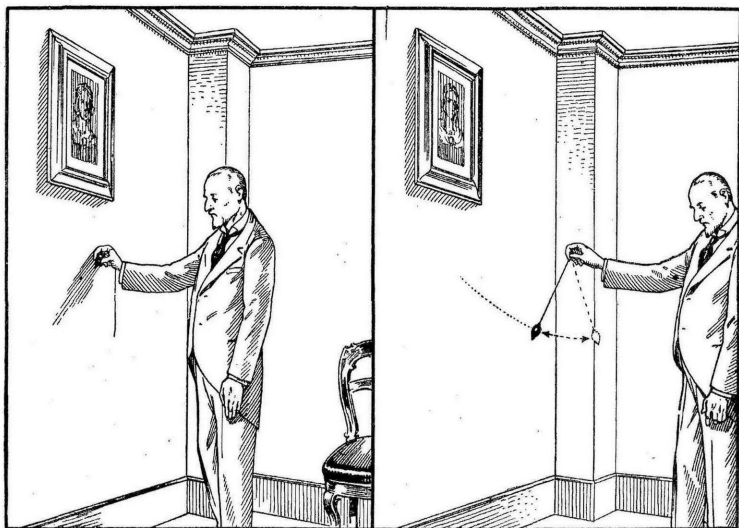



fig. 22

nella quale sono stati eseguiti i giri a modo di fionda (*figura* 23 - 2).

Fate un passo indietro o in avanti e sospendete nuovamente il pendolo: esso rimarrà immobile (*figura* 23 - 3).

Ritornate al punto di prima, girate su voi stesso e ripetete il movimento del pendolo come il precedente, in modo che questa seconda rotazione, avendo lo stesso centro della prima, sia però con essa incrociata ad angolo retto. Dopo 10 - 15 giri fermatevi e sospendete il pendolo cercando d'indovinare il punto dell'incrocio

delle due rotazioni : il pendolo resterà immobile (*figura* 23 - 4).

Fate un passo a sinistra o a destra : il pendolo oscillerà nel verso della seconda rotazione. Ritornate al centro e fate un passo in avanti o indietro : il pendolo oscillerà nel senso della prima rotazione.

Come si spiega tutto questo? Nel primo caso, le radiazioni del pendolo o della mano, che emanano dal punto della parete, ove l'uno e l'altra furono aderenti, tendono a congiungersi alle radiazioni del pendolo e della mano, che si trovano a 5 metri di distanza; e perciò il pendolo oscilla verso quella parte.

Nel secondo caso le radiazioni emesse dal pendolo o dalla mano, e lanciate intorno col movimento di fionda, formano una specie di campo magnetico su quel determinato piano formato dalla rotazione. Su quel medesimo piano il

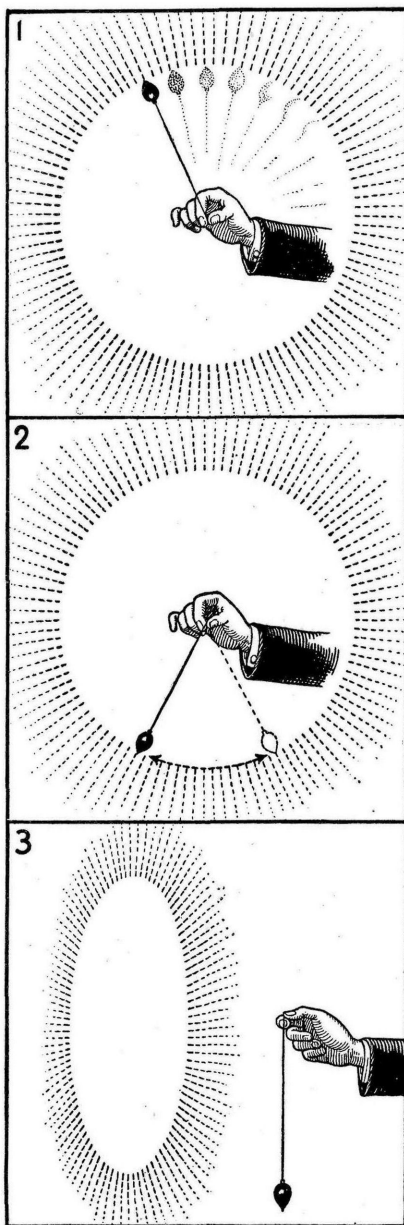



fig. 23

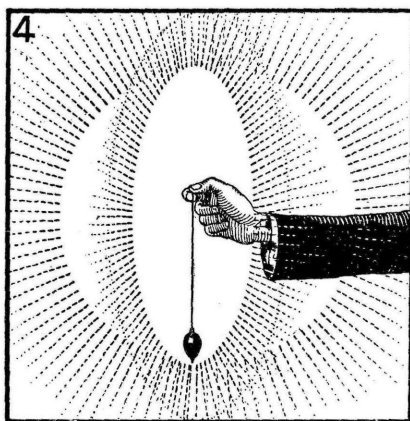



fig. 23

pendolo capta le radiazioni e si mette ad oscillare; se esce da quel piano, non può più captare e resta immobile. Così pure resta immobile per contrasto di due forze uguali e in opposte direzioni, quando viene sospeso nel centro dell'incrocio delle due rotazioni.

Se i dotti trovassero a ridire su questa spiegazione, o ne volessero dare una diversa e migliore, noi ne saremo ben lieti. Per il nostro scopo ora è sufficiente *mostrare i fatti, che provano l'esistenza delle radiazioni*.

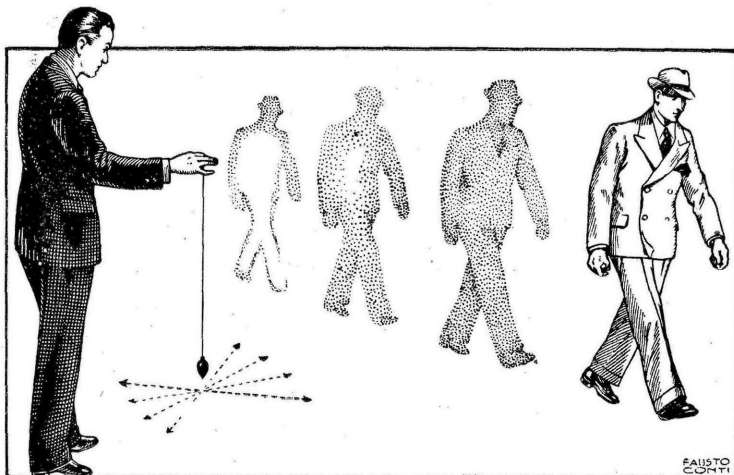
17. SEGUIRE UNA PERSONA

Pregate un vostro amico di camminare, molto lentamente, a qualche distanza da voi, a pochi metri se siete in casa, o meglio a 40 - 50 metri se vi trovate in campagna. Sospendete il pendolo verso di lui, e pensate semplicemente a quel vostro amico o volgete verso di lui lo sguardo, ma senza suggestionarvi per *voler seguire* i suoi passi. Rimanete anzi nella perfetta indifferenza della vostra volontà.

Il pendolo inizierà le sue oscillazioni nella direzione precisa del vostro amico, e man mano che quegli avanzerà, le oscillazioni cambieranno direzione e lo seguiranno passo passo (*figura* 24).

Questo esperimento si può fare altresì a grandi di-

stanze, ma in questo caso è necessario avere in mano un *testimonio,* e cioè una fotografia, o uno scritto, o un oggetto qualunque, che sia appartenuto alla persona che si vuol seguire. In tal modo voi potrete seguire le traccie di una persona cara, che si trova in viaggio; sa-

fig. 24

pere a qual punto è arrivata; oppure conoscere se un vostro amico a quell'ora si trova in casa, o all'ufficio, o a passeggio, ecc.

Ma tutto questo appartiene agli esperimenti del terzo gruppo, esperimenti difficili, che richiedono lungo esercizio e speciale attitudine.

18. SEGUIRE UN AREOPLANO

Quando udite il rullìo del motore di un areoplano molto lontano, appressatevi al davanzale della finestra (l'esperimento riuscirà anche meglio se vi troverete in aperta campagna) e sospendete il pendolo pensando all'areoplano che passa. Se l'areoplano percorrerà una li-

nea che è, più o meno, sulla verticale del vostro capo, il pendolo resterà immobile; ma se l'areoplano volerà dinanzi a voi, o dietro di voi, o al vostro fianco, il pendolo incomincierà le sue oscillazioni verso di esso, e poi,

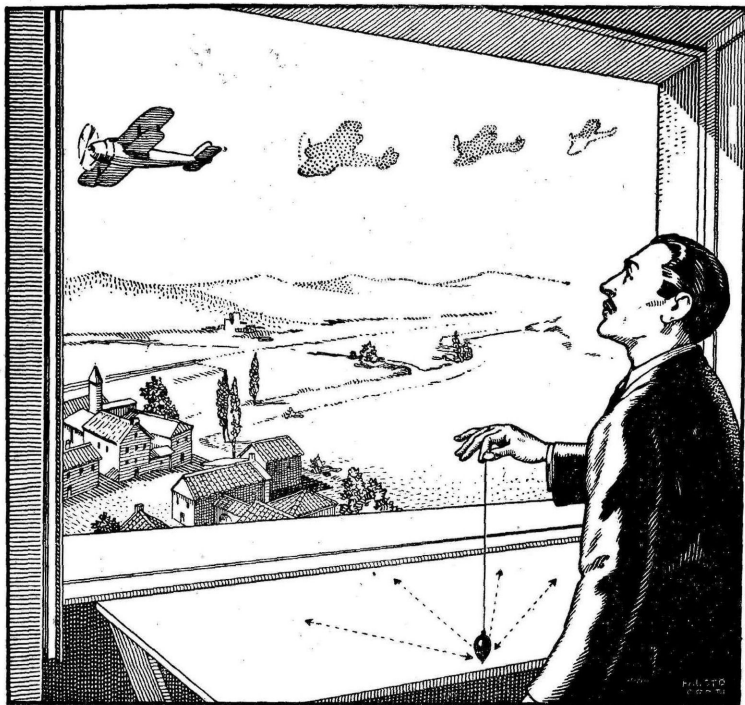



fig. 25

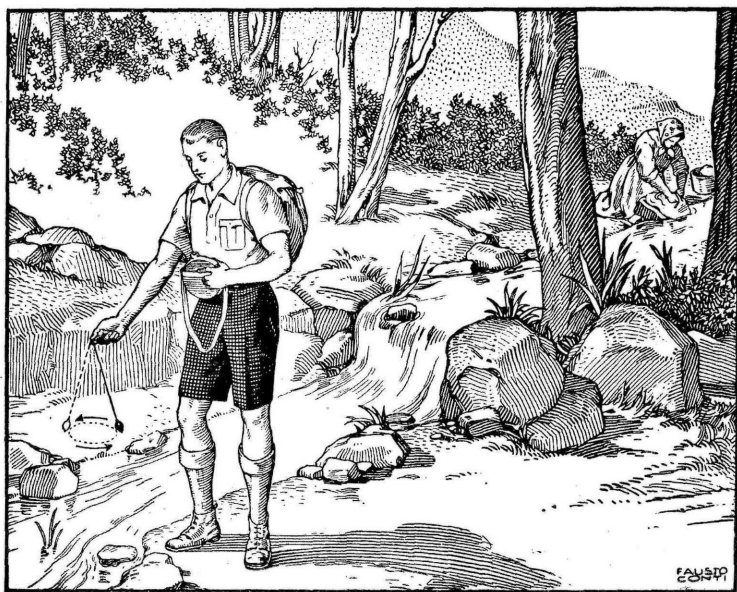
variando continuamente la direzione delle oscillazioni, seguirà il percorso dell'areoplano (*fig.* 25).

Se questo esperimento è per un privato un semplice diletto, ognun vede di quale enorme utilità può esso riuscire in tempo di guerra, poichè, come abbiamo detto per l'esperimento precedente, coloro che sono bene esercitati ed hanno speciali attitudini, possono operare anche a distanza di centinaia di chilometri, precisare il

percorso e perfino (per mezzo di testimoni) individuare gli areoplani nemici, distinguendoli da quelli nostri o di nazione amica!...

19. ACQUA POTABILE

Vi trovate in campagna e avete sete. Scorre ai vostri piedi un piccolo corso d'acqua: sarà buona o mal-

fig. 26

sana? Forse una donnetta, che voi non vedete, sta lavando i suoi panni in quel ruscello?

Il pendolo vi mette subito al sicuro. Sospendetelo sull'acqua: pensate « *acqua potabile* » e rimanete in attesa, nella perfetta indifferenza di volontà. Se il pendolo vi darà giri destrorsi, l'acqua è pura e potabile; se vi darà giri sinistrorsi, l'acqua è malsana (*fig.* 26).

Lo stesso utilissimo esperimento può talvolta essere necessario a mensa, quando vi fosse servita acqua di una fonte nuova, della cui purezza non siete sicuro. Se vi trovate in viaggio, o in albergo, potete assicurarvi della purezza dell'acqua per mezzo del vostro pendolo.

In questo esperimento, quando è possibile, sarà bene tenere nella destra, come testimonio, una fialetta di acqua, che sia sicuramente potabile, oppure usare senz'altro la fialetta come pendolo.

20. ESAME DEI CIBI

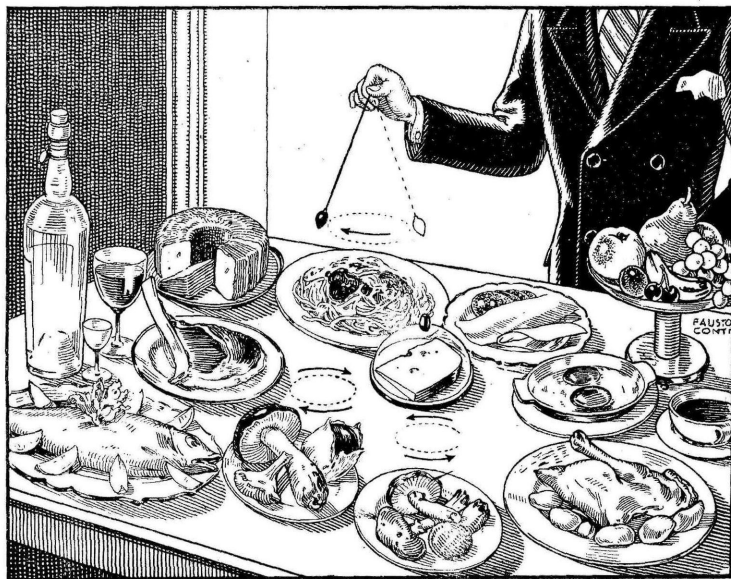
Poichè siamo venuti a parlar della mensa, tratteniamoci ancora un poco a constatare quale servigio utilissimo può renderci il pendolo nell'esame dei cibi. Vi sono dei cibi nocivi per tutti, come i funghi velenosi e certi condimenti esageratamente aromatici, ecc. Vi sono poi dei cibi che, sebbene per se stessi siano buoni, tuttavia per taluni organismi, specialmente se affetti da malattie del ricambio, sono nocivi.

Il pendolo è capace di fare una buona selezione. Sospendetelo sopra ciascun cibo e ne avrete subito un giudizio esatto : cibi buoni per tutti, girazioni *destrorse;* cibi velenosi e dannosi per tutti, girazioni *sinistrorse.*

Volete poi sapere quali cibi siano *per voi* buoni e quali nocivi ? Stringete per qualche istante il pendolo fra le mani; poi sospendetelo subito sopra un cibo, poggiando la sinistra sul petto, e pensando : « *questo cibo per me, è buono o nocivo ?* » Rimanete indifferente, evitate la suggestione, non pensate a preferenze, a gusti, ecc. Sospendete il pendolo sulla carne, sulle uova, sui dolci, sulle erbe, sui formaggi... Il pendolo vi darà *sì* o *no* con le sue girazioni *destrorse* o *sinistrorse.* Le quali poi saranno più o meno ampie, a seconda del grado di bene o di male, che potete ricevere da ciascun cibo. Se

un cibo è per voi *neutro,* ossia non vi fa nè bene, nè male, sopra di esso il pendolo resterà immobile (*fig.* 27).

Se volete fare questa analisi per altra persona, fatele stringere fra le mani il pendolo per qualche istante, poi subito sospendetelo sopra i singoli cibi, pensando : « *questo cibo è utile o nocivo per il sig.* X?». Oppure toc-

fig. 27

cate, con la vostra sinistra, la destra della persona in esame, e passate in rassegna, col pendolo, i singoli cibi. Il pendolo vi darà le sue risposte con le girazioni destrorse o sinistrorse, o con la sua immobilità. Se poi la persona, che volete esaminare, è assente, toccate con la sinistra un suo *testimonio,* fotografia o scritto o oggetto di sua appartenenza... E operate come sopra.

In questo esperimento però, non solo l'operatore, ma anche la persona che viene esaminata, deve rimanere nella perfetta indifferenza. Se essa, durante l'espe-

rimento, pensasse a preferenze e a gusti, o avesse una certa convinzione che quel dato cibo le è utile, e l'altro le è nocivo, tali pensieri disturberebbero gravemente le onde radiate dal cibo e dall'operatore, e si potrebbe avere un risultato erroneo.

Ma è possibile tutto questo? E risponde a verità? Provate! E' una prova, che costa tanto poco; e la conferma della verità ve la darà il vostro proprio stomaco, il vostro stato di salute e il vostro medico. Del resto, una volta ammessa l'esistenza delle radiazioni proprie di ciascuna materia e il principio della *sintonizzazione*, non è difficile ammettere che, attraverso le vibrazioni del cervello suscitate dal pensiero, possano incontrarsi e venire a confronto le vibrazioni proprie di ciascun cibo con le vibrazioni proprie dello stomaco, dell'intestino, del sangue, di ciascun individuo.

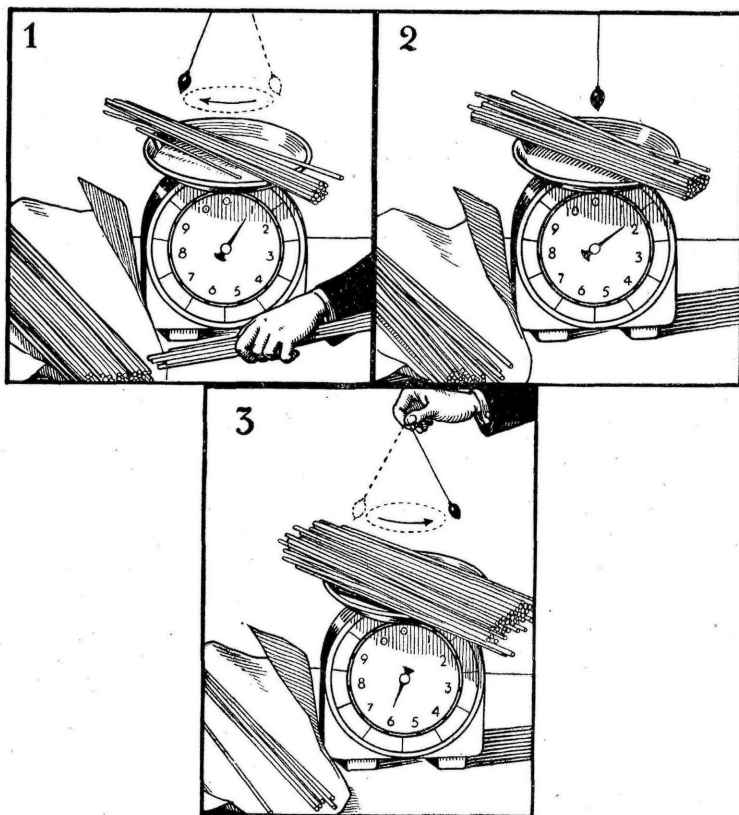
21. DOSATURA DEI CIBI

Il pendolo ci rende servigio per determinare non soltanto *quali* cibi siano più adatti a ciascun organismo, ma per determinare altresì la *quantità* conveniente di ciascun cibo.

Volete sapere quanti grammi di pasta siano giusti per voi in una giornata? Formulate il vostro pensiero « *Quanti grammi per me ?* ». e rimanete, al solito, nella perfetta indifferenza. Prendete una bilancetta e ponetevi sopra una piccola quantità di pasta, p. es. 50 gr. Sospendete il pendolo sulla pasta : girerà in senso destrorso. Aggiungete poi altra pasta a piccole dosi, 5 - 10 grammi alla volta, e provate sempre col pendolo. Arriverà un momento in cui il pendolo incomincia a ridurre l'ampiezza delle sue girazioni, e, se continuate ancora a caricare la bilancia, il pendolo resta immobile. Fermatevi! Guardate l'indice della bilancia : esso vi dirà il

quantitativo massimo di pasta, che potete mangiare, nella giornata, senza danno della vostra salute (*fig.* 28).

Se volete una controprova, continuate a caricare la bilancia con altra pasta; sovrapponete il pendolo : esso girerà in senso *sinistrorso*, e con girazioni tanto pù am-

fig. 28

pie quanto maggiore sarà la quantità della pasta. Quelle girazioni *sinistrorse* vi rivelano che il vostro stomaco sarebbe più o meno danneggiato da quella esagerata quantità di pasta !

Anche qui abbiamo *sintonizzazione* delle radiazioni

della pasta con quelle dello stomaco. Una volta ammesso il principio, le applicazioni sono innumerevoli. Questo esperimento si può ripetere con ciascuno dei cibi, che prendiamo più abitualmente: carne, uova, latte, dolci, frutta, vino, ecc.; e precisare una dosatura giusta per ciascun individuo.

E' una prova semplicissima, che non costa niente e che ciascuno può eseguire con la massima facilità. Dopo un mese o due, il migliorato stato di salute rivelerà se il pendolo merita di essere apprezzato!

Quanto abbiamo detto della dosatura dei cibi, l'operatore può farlo non solo per se stesso, ma anche per altre persone presenti o assenti. Se la persona è presente, toccate con la vostra sinistra la sua destra, e poi ponete sulla bilancia le varie quantità di cibo, formulando il vostro pensiero: « *quanto di questo cibo per questa persona?* ».

Se la persona è assente, servitevi di un suo *testimonio*, come si è detto sopra.

22. VINO O LATTE.... BATTEZZATI

Volete sapere se i vostri fornitori vi danno vino e latte... battezzati, e volete conoscere *quanta* acqua hanno adoperato?

Prendete un bicchiere del vino o del latte che volte esaminare: ponetelo sul tavolo, e, alla distanza di 10 - 15 cm. ponete un altro bicchiere, simile al primo, che contenga una piccolissima quantità di acqua; ed in questo infondete altra acqua, a varie riprese, a piccole dosi. Dopo ciascuna infusione sospendete il pendolo su l'uno e sull'altro bicchiere: esso girerà sempre, fino al momento in cui l'acqua, che avete infuso nel bicchiere vuoto, raggiungerà la stessa quantità, che il fornitore ha infusa nel vino o nel latte. Dopo di che il pendolo resterà immobile sui due bicchieri. (*figura* 29).

Se volete esercitarvi in questo utilissimo esperimento, per andare poi più sicuro, procuratevi latte o vino certamente puro, infondetevi una certa quantità di acqua, o meglio fatela infondere da altri, per evitare la

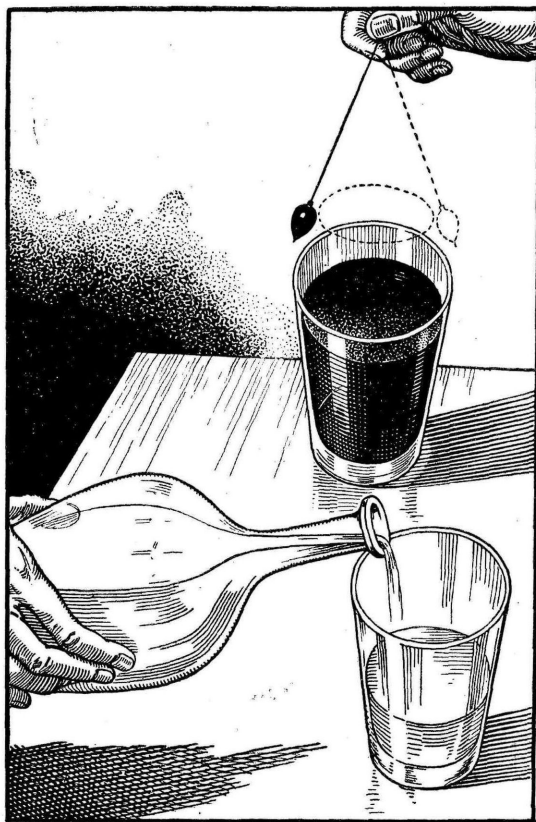



fig. 29

suggestione; poi operate come abbiamo detto. Potrete così confrontare esattamente se la quantità di acqua rivelata dal pendolo corrisponde a quella, che in realtà era stata infusa nel latte o nel vino, senza che voi ne conosceste la quantità.

23. RADIAZIONI BENEFICHE E NOCIVE

Poichè ogni corpo emana radiazioni sue proprie, queste radiazioni, nei riguardi dell'uomo, possono classificarsi in *benefiche* e *nocive,* a seconda che sull'uomo o sugli oggetti influiscono in bene o in male.

Ecco che si apre al nostro sguardo un altro campo vastissimo di studio, sul quale tuttavia non c'intratterremo, rimandando il lettore a pubblicazioni più complete, che trattano ampiamente di tale argomento (vedere Bibliografia a fine del volume). Per il nostro... *sillabario* basterà soltanto accennare a qualche cosa di molta utilità pratica.

Se sotto alla vostra abitazione si trova una fogna o una corrente di acqua malsana, voi e la vostra famiglia risentirete danno per la vostra salute, a causa delle radiazioni *malefiche,* che emanano dal sottosuolo. E le conseguenze saranno ancora più gravi se, proprio verticalmente sulla fogna, sarà situata la vostra camera da letto (*fig.* 30).

Simili radiazioni malefiche emanano anche da giacimenti di piombo o di mercurio, da cadaveri sotterrati, da cose o da armadi impregnati di radiazioni di malattie infettive, ecc. ecc.

Radiestesisti provetti assicurano che migliaia di esperienze dimostrano la reale esistenza di queste radiazioni malefiche, che esercitano una disastrosa influenza sull'organismo umano.

Armatevi dunque del pendolo ed esaminate la vostra abitazione; molto meglio sarebbe stato esaminare il terreno prima di costruire la casa.

Prima d'iniziare l'indagine, mettetevi in mente questo semplice pensiero: « *voglio conoscere se dal sottosuolo emanano radiazioni malefiche* ». Poi rimanete nella perfetta indifferenza; guardatevi bene dall'avere una certa propensione a credere che tali emanazioni debbono esistere sotto la vostra casa. Allora il pendolo vi

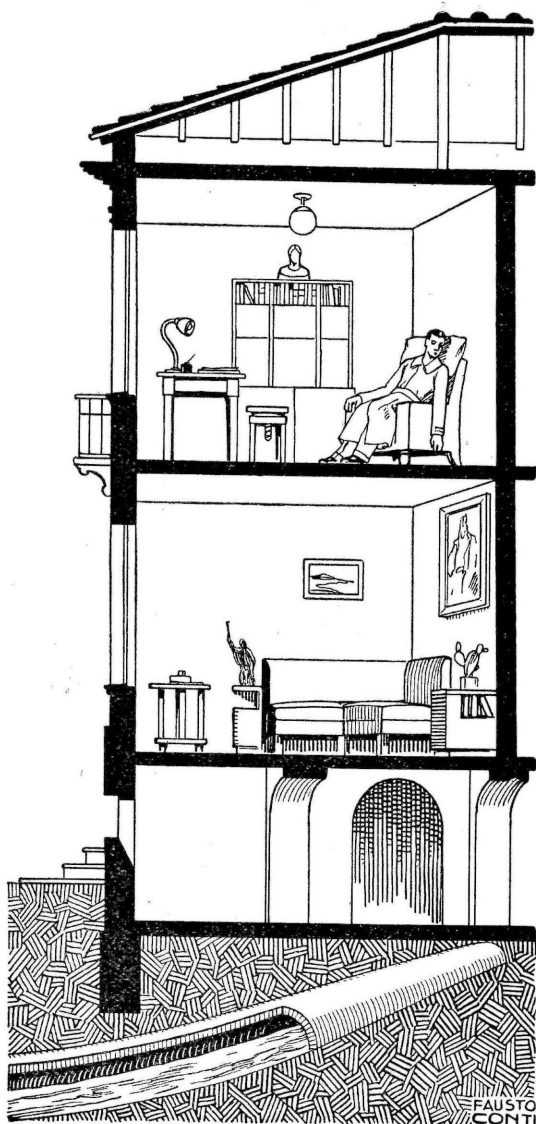



fig. 30

dirà subito che esistono, ma quella non sarà la risposta del pendolo, sarà soltanto l' imposizione, che voi avete fatto al pendolo col vostro pensiero. E cadrete in errore. Se volete conoscere la verità dovete rimanere in una perfetta e coscenziosa indifferenza. Questa è una norma, che deve esser tenuta sempre presente, specialmente quando si tratta di esperimenti, che hanno carattere di *ricerca.*

Prendete dunque in mano il pendolo e percorrete lentamente le stanze della vostra abitazione (o un terreno in aperta campagna se v'interessa) prima a pianterreno, poi al

primo piano, poi al secondo..... perchè le radiazioni si diffondono fino a grande distanza. Il pendolo rimarrà immobile se nel sottosuolo non esistono fonti di radiazioni malefiche; se tali radiazioni esistono, il pendolo incomincerà a girare in senso *sinistrorso* quando vi avvicinate alla verticale del punto radiante; e quando starete perfettamente sulla verticale, il pendolo farà le sue più ampie girazioni.

Se poi volete ancora dilettarvi a constatare l'esistenza delle radiazioni malefiche, sospendete il pendolo sopra una bottiglietta di veleno, o sopra un animale in putrefazione, o sopra una pozza di acqua putrida, e vedrete che esso si muoverà con ampie girazioni in senso *sinistrorso*.

Se volete una conferma, imprimete con la mano un movimento destrorso al vostro pendolo. Esso non persevererà in quel movimento, ma subito finirà col riprendere le sue girazioni *sinistrorse*.

Non vi sgomentate però soverchiamente: se esistono radiazioni malefiche, ne esistono anche delle benefiche, e queste certamente sono in grande maggioranza; anzi abbiamo ragione di pensare che siano quasi la totalità della prodigiosa rete di radiazioni, che avvolge l'universo. Ed è appunto in questo scambio di radiazioni benefiche che si svolge il movimento degli astri e la vita vegetale, animale, umana!

Quando poi tali radiazioni benefiche si trovano accumulate in qualche privilegiata creatura umana, e questa è capace di irradiarle, allora, esse producono effetti sorprendenti. Il P. Bourdoux, missionario del Matto Grosso, narra di una signora, che viveva a Bourdeaux, alcuni anni or sono, la quale irradiava onde benefiche così potenti da arrivare perfino a mantener perennemente freschi i fiori tagliati dalla pianta, e ad impedire la putrefazione di animali morti. Ciò essa otteneva coll'imporre, per qualche tempo, le sue mani sui fiori e sugli animali a 20 centimetri di distanza!

Tuttavia gli scolaretti che leggono questo *sillabario* si guardino bene dal pretendere di ottenere simili risultati. Si tratta di casi eccezionalissimi e di singolari doni di natura.

Qualche cosa di più semplice e di più accessibile si trova in certe piante medicinali, le quali, tenute in tasca, od anche dentro la stanza di un ammalato, possono

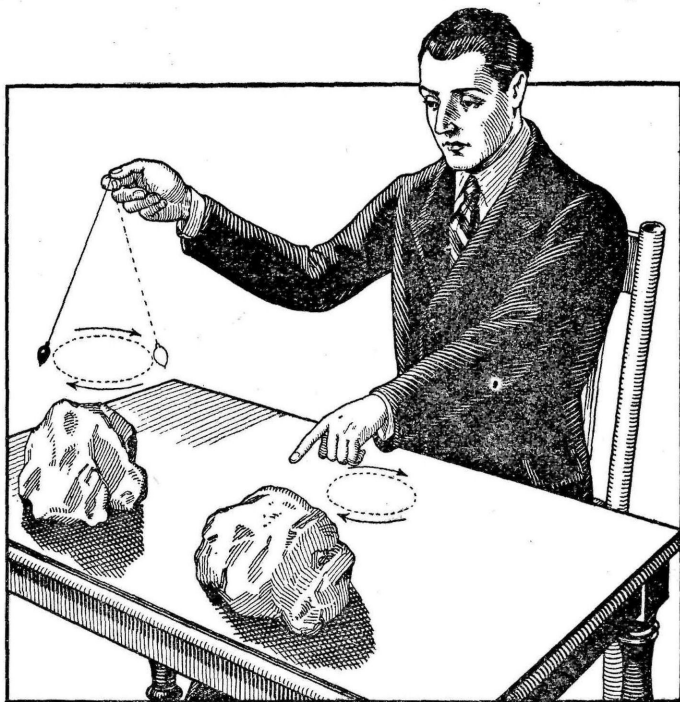



fig. 31

influire sulla sua salute con le loro *radiazioni benefiche*.

Così risulta da esperimenti eseguiti da esperti radiestesisti, i quali affermano altresì che le radiazioni benefiche di certe piante, soltanto col tenerle dentro una stanza, possono *neutralizzare* le radiazioni malefiche provenienti da una fogna o da altre cause. E la scelta di tali piante si fa col pendolo, come diremo appresso parlando della radiestesia applicata alla medicina.

24. IDENTITA'

Talvolta possiamo aver bisogno di conoscere l'identità di due materie, di due scritture, ecc. Vorremmo

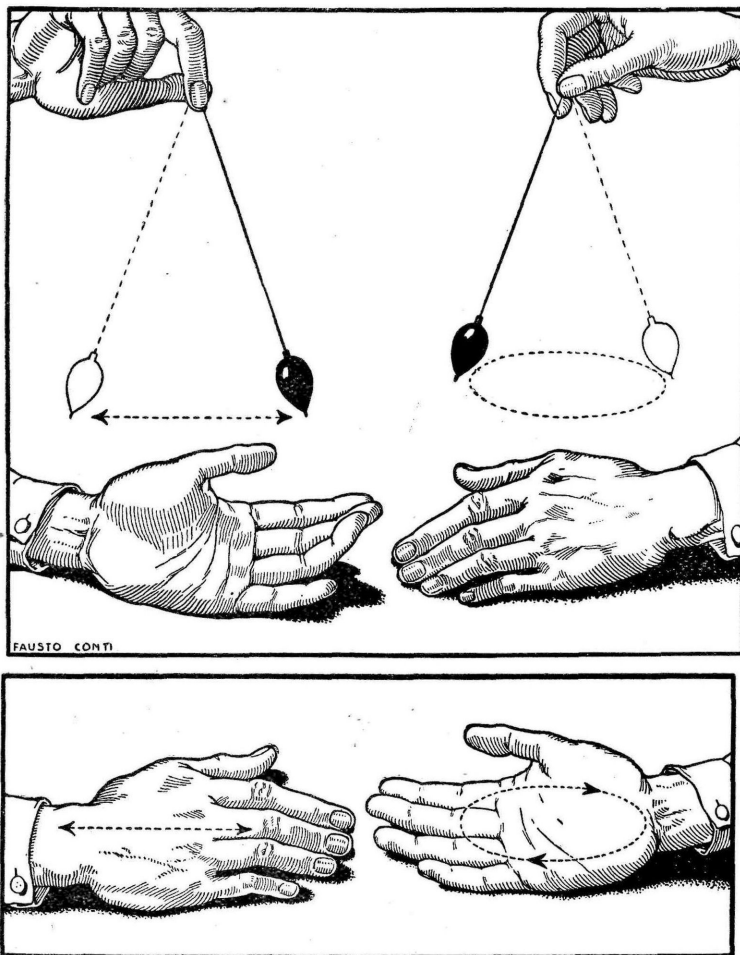



fig. 32 - 33

sapere se *la qualità di un terreno* è della stessa natura di un altro terreno che non conosciamo; o se due scrit-

ture sono state eseguite dalla stessa persona, o se due metalli sono identici o della stessa composizione, o due monete sono formate della stessa lega.

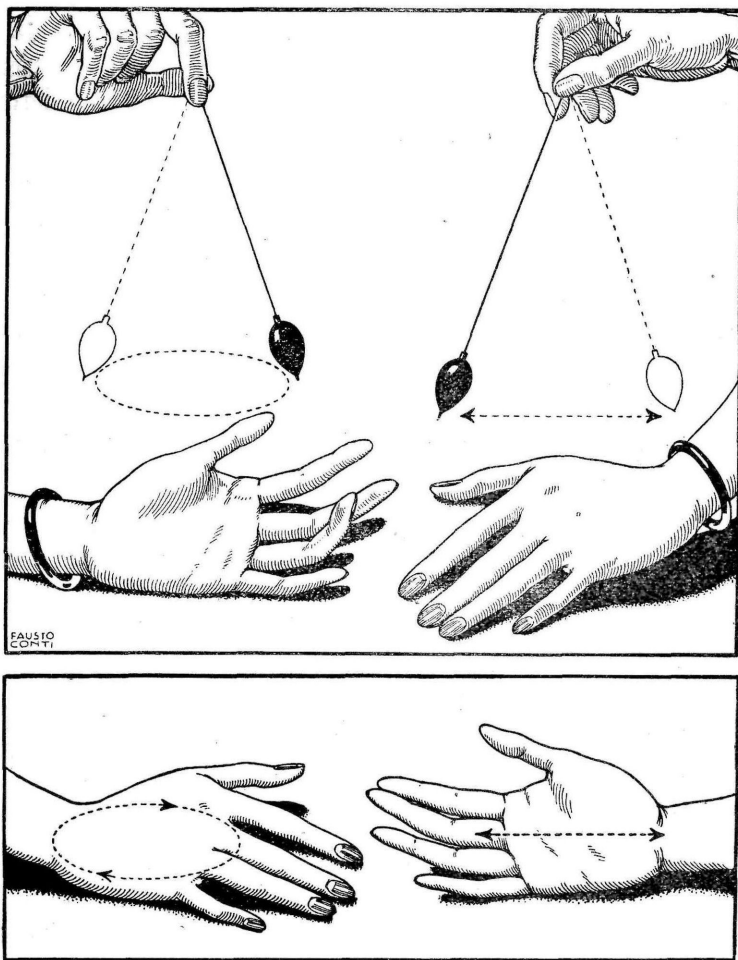



fig. 34 35

In simili casi il pendolo ci presta il suo ottimo servigio. Disponete sul tavolo due frammenti di roccia, o due mucchietti di terra, o due monete, alla distanza di

30 - 40 cm. l'uno dall'altro. Sospendete il pendolo, alla distanza di 1 - 2 cm. sopra un oggetto e poi sull'altro. In ciascuna posizione trattenetevi per alcuni secondi : se il pendolo girerà sull'uno e sull'altro nello stesso verso, saprete che i due oggetti sono di identica natura; se invece girerà in senso destrorso sull'uno e in senso sinistrorso sull'altro, saprete che gli oggetti sono di natura diversa (*figura* 31).

25. LE MANI

Sospendete il pendolo, all'altezza di un centimetro, sulla palma della mano sinistra di un uomo : il pendolo oscilla. Sospendetelo sul dorso della stessa mano : esso gira (*figura* 32).

Viceversa. Sulla palma della destra il pendolo gira, sul dorso della stessa mano oscilla (*figura* 33).

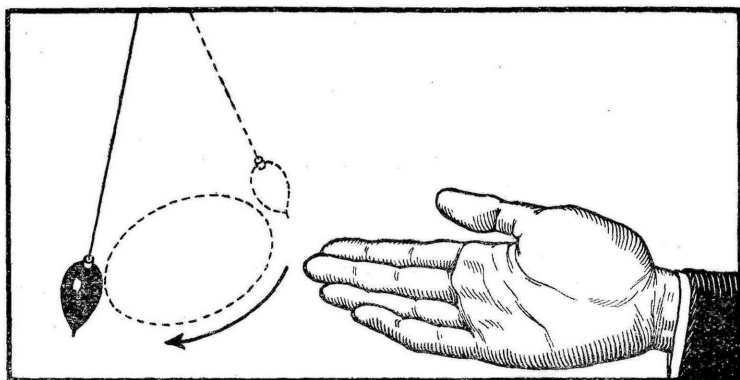



fig. 36

Sulla mano della donna i movimenti sono tutti in senso inverso. Sulla palma della mano sinistra il pendolo gira; sul dorso della stessa mano oscilla (*fig.* 34). Sulla palma della mano destra il pendolo oscilla; sul dorso della stessa mano gira (*figura* 35).

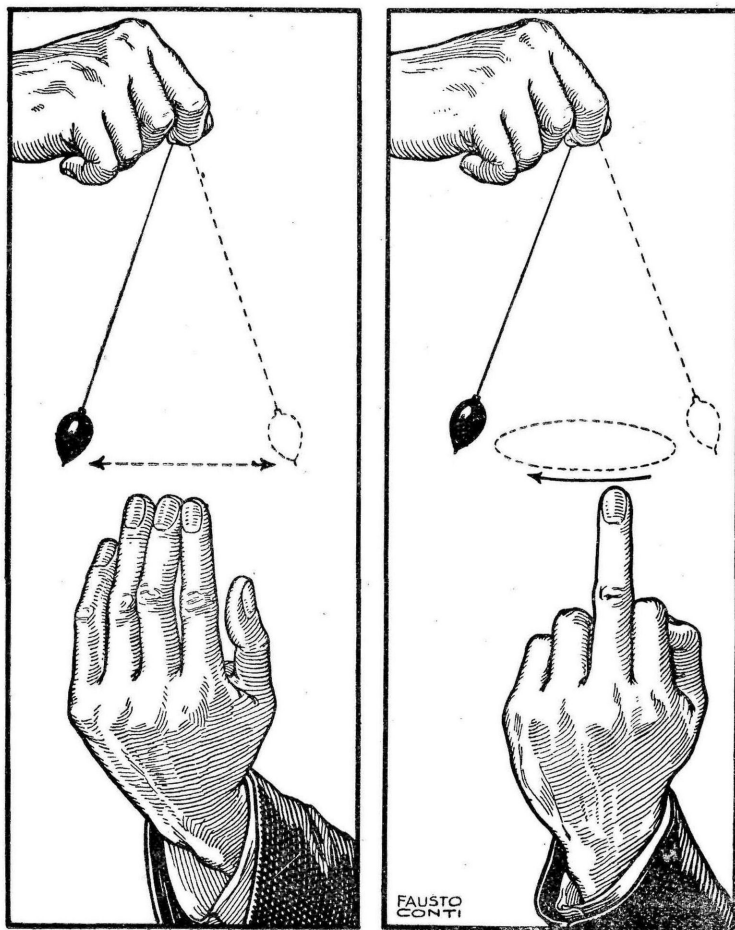



fig. 37

Tenendo la mano in posizione orizzontale con tutte le dita distese, o anche con un solo dito disteso e gli altri piegati, il pendolo, posto all'estremità delle dita gira costantemente e non oscilla (*figura* 36).

Tenendo poi la mano in posizione verticale e avendo l'avvertenza di abbassare alquanto il dito medio in modo che la punta si trovi alla stessa altezza dell'indice

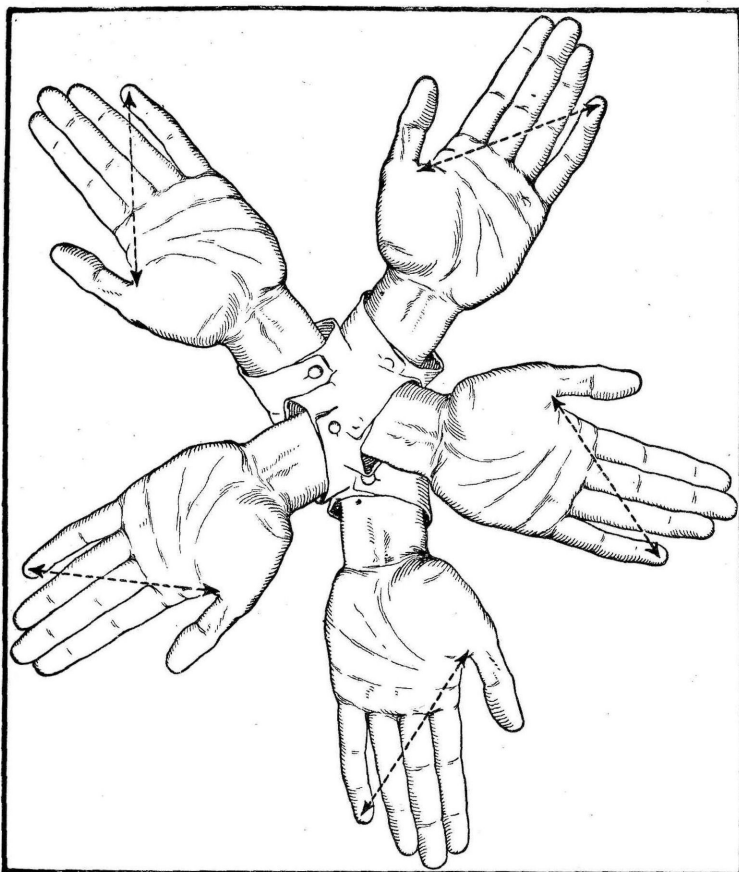
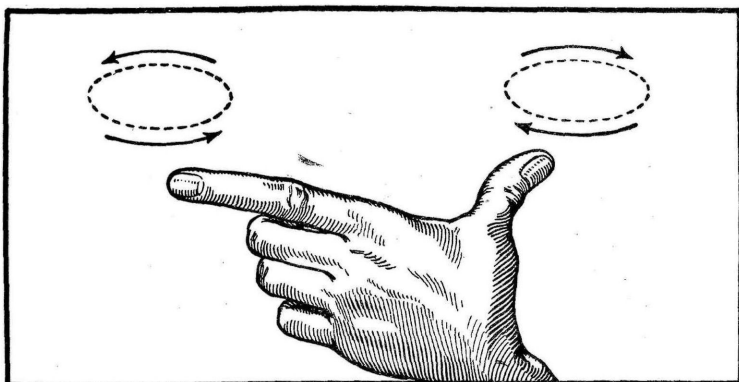



fig. 38 - 39

e dell'anulare, il pendolo oscilla. Invece sopra un dito solo disteso, tenendo gli altri chiusi, il pendolo gira (*figura* 37).

E se si stende quanto più possibile il pollice divaricato dall'indice, in posizione verticale, sull'uno e sull'altro il pendolo gira (*figura* 38).

Finalmente, sulla palma della mano sospendete il pendolo esattamente sopra un punto della linea che va dal polpastrello del pollice alla punta del mignolo. Si metterà ad oscillare su quella linea. Fate cambiare la posizione alla mano, con successivi movimenti, e il pendolo cambierà il verso delle sue oscillazioni per mantenerle costantemente sulla detta linea (*figura* 39).

Che cosa significa tutto questo? Chi potrà darci una spiegazione? E' possibile formulare una teoria? No! Siamo ancora nel campo del mistero! Tuttavia *il fatto* esiste, e viene attribuito alle *radiazioni* del corpo umano.

26. DISEGNI RADIANTI

Disegnate sopra un foglio di carta una spirale, *incominciando dal centro* e girando in senso destrorso (come le sfere dell'orologio). Disegnatene poi un'altra, *incominciando pure dal centro,* ma in senso inverso, sinistrorso. Sospendete il pendolo al centro della prima : esso girerà in senso destrorso, e allargherà il suo giro fino all'ampiezza del disegno, e non oltre (*fig.* 40 - 1).

Sospendete il pendolo sulla seconda spirale : esso girerà in senso sinistrorso, fino all'ampiezza del disegno e non oltre (*fig.* 40 - 2).

Disegnate poi altre due spirali molto più piccole delle precedenti, una destrorsa e una sinistrorsa, *incominciando sempre dal centro* (*fig.* 40 - 3 - 4). Sospendete il pendolo e lo vedrete girare destrorso sulla prima

e sinistrorso sulla seconda; ma i suoi giri saranno molto più ridotti, e non oltrepasseranno le dimensioni del disegno.

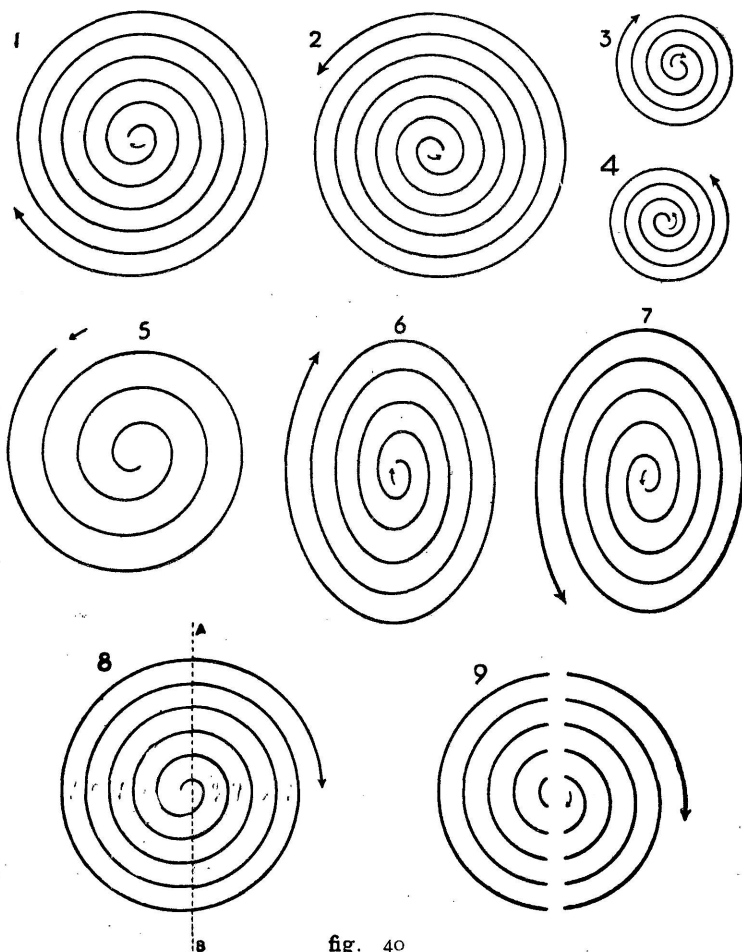



fig. 40

Disegnate ancora un'altra spirale, incominciando però *dalla periferia* e andando verso il centro (*figura* 40 - 5). Sospendete il pendolo al centro: esso resterà immobile o incerto. Imprimetegli con la mano un movimento qualsiasi, circolare o longitudinale. Esso pren-

derà rapidamente il movimento circolare dell'ampiezza del disegno e poi, quasi seguendo la linea della spirale, ridurrà i suoi giri e si fermerà al centro.

Provate ancora. Disegnate due spirali *di forma ovale;* una destrorsa e una sinistrorsa (*fig.* 40 - 6 - 7). Sospendete il pendolo e avrete gli stessi effetti che nelle spirali circolari, con la differenza però che i movimenti

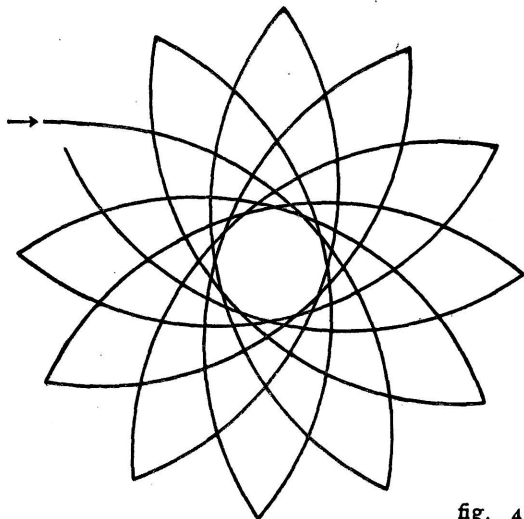



fig. 41

del pendolo saranno di forma *ovale* anzichè di forma circolare.

Potete provare anche con una spirale ovale piccola, e un'altra cominciata dalla periferia : avrete sempre, con movimenti *ovali*, gli stessi effetti delle spirali circolari. (*)

Ancora. Disegnate un'altra spirale non più con andamento *continuo* destrorso o sinistrorso, ma descrivendo tanti semicerchi (*fig.* 40 - 8) che partono dal punto A e scendono fino al punto B, alternando i semicerchi,

---

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti si trova una serie di cartoncini. su cui sono riprodotti, in formato grande, i disegni qui illustrati - Vedere alla pagina interna della copertina.

uno a destra e uno a sinistra. Sospendete il pendolo: resterà immobile.

Un'altra prova. Disegnate una spirale spezzata, come alla *figura* 40 - 9. Sospendete il pendolo: resterà immobile.

Disegnate una stella formata da una serie di archi di cerchio, non poggiando la penna in punti opposti e congiungendo le linee agli angoli, ma tracciando unica linea senza interruzioni e senza controversi (*fig.* 41).

Il pendolo, sospeso al centro, farà oscillazioni lievemente ovali, seguendo tutti gli archi di cerchio, e quasi

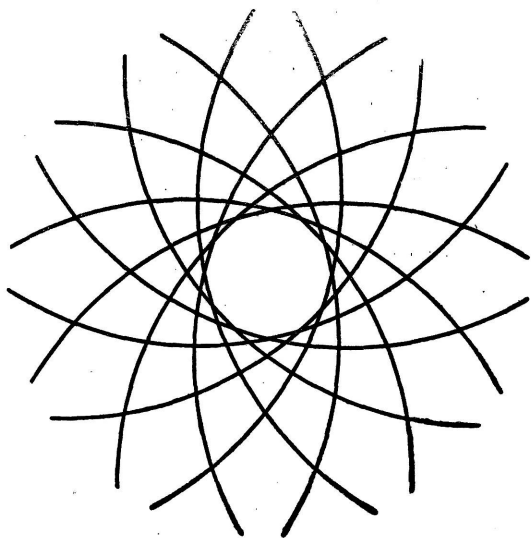



fig. 42

riproducendo tutti i movimenti, che ha fatto la penna per formare quel disegno.

Se poi disegnerete la stessa figura, ma con archi di cerchio, che non si congiungono all'estremità, il pendolo, sospeso al centro, rimarrà immobile (*fig.* 42).

Disegnate un'altra stella, come alla fig. 43. Sospendete il pendolo al centro: resterà immobile. Imprimete al pendolo un movimento rotatorio, poi tenete la mano

ferma. Il pendolo ridurrà rapidamente l'ampiezza delle girazioni e rimarrà immobile al centro della stella, quasi come trattenuto da una forza misteriosa.

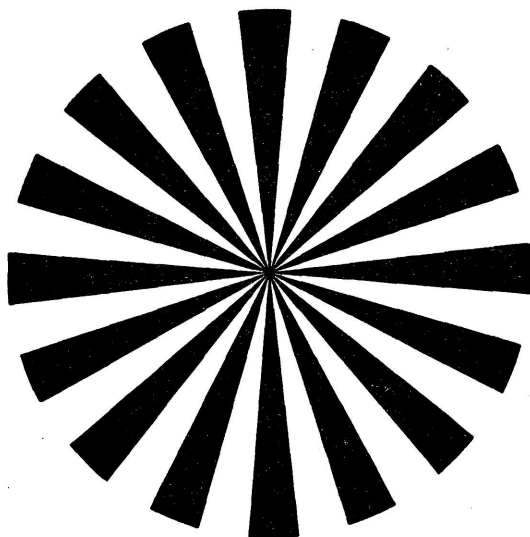
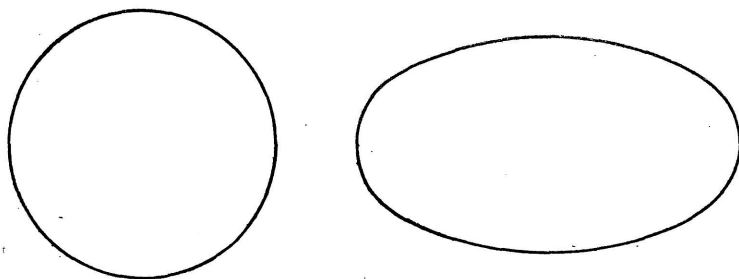



fig. 43

Finalmente disegnate un circolo o una ovale; sospendete il pendolo al centro: rimarrà immobile (*figura* 44).

Disegnate due circoli concentrici. Al centro il pen-

fig. 44

dolo resterà immobile; ma se imprimerete al pendolo un lieve movimento rotatorio fino a farlo girare fra i cir-

coli, esso conserverà quel movimento, senza ampliarlo al di là del circolo di maggior diametro e senza ridurlo oltre la linea del circolo di minimo diametro (*fig.* 45).

Come si spiega questa radiazione dei disegni? E' il disegno che ha *la sua* radiazione in quanto è disegno

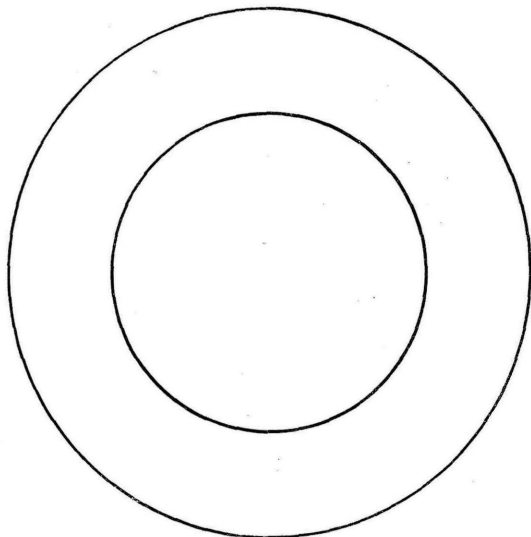



fig. 45

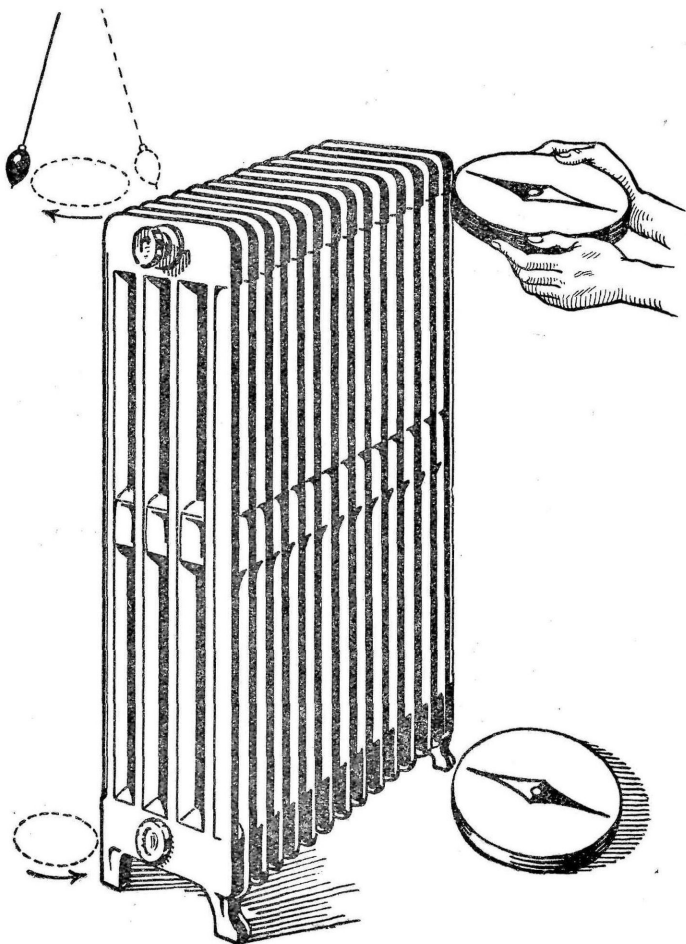
e perchè è quel tale disegno; ovvero è la radiazione della mano del disegnatore, che permane sul disegno stesso, conservando la sua propria natura, e cioè il verso destrorso o sinistrorso nel quale il disegno fu eseguito ? Attendiamo dai più esperti una spiegazione precisa.

27. POLARITA' UNIVERSALE

Ogni corpo che presenti una forma longitudinale, e sia tenuto in posizione verticale, ha le sue radiazioni di carattere positivo all'estremità superiore, negativo all'estremità inferiore.

Appressate una bussola all'estremità superiore di

un radiatore di termosifone. La punta bruna (polo positivo +) dell'ago sarà attratta verso di esso. Appressate la bussola all'estremità inferiore, vedrete che viene at-

fig. 46

tratta non più la punta bruna, ma la punta bianca (polo negativo (*figura* 46).

Ciò significa che quella massa di ferro ha il suo polo negativo all'estremità superiore e il suo polo positivo

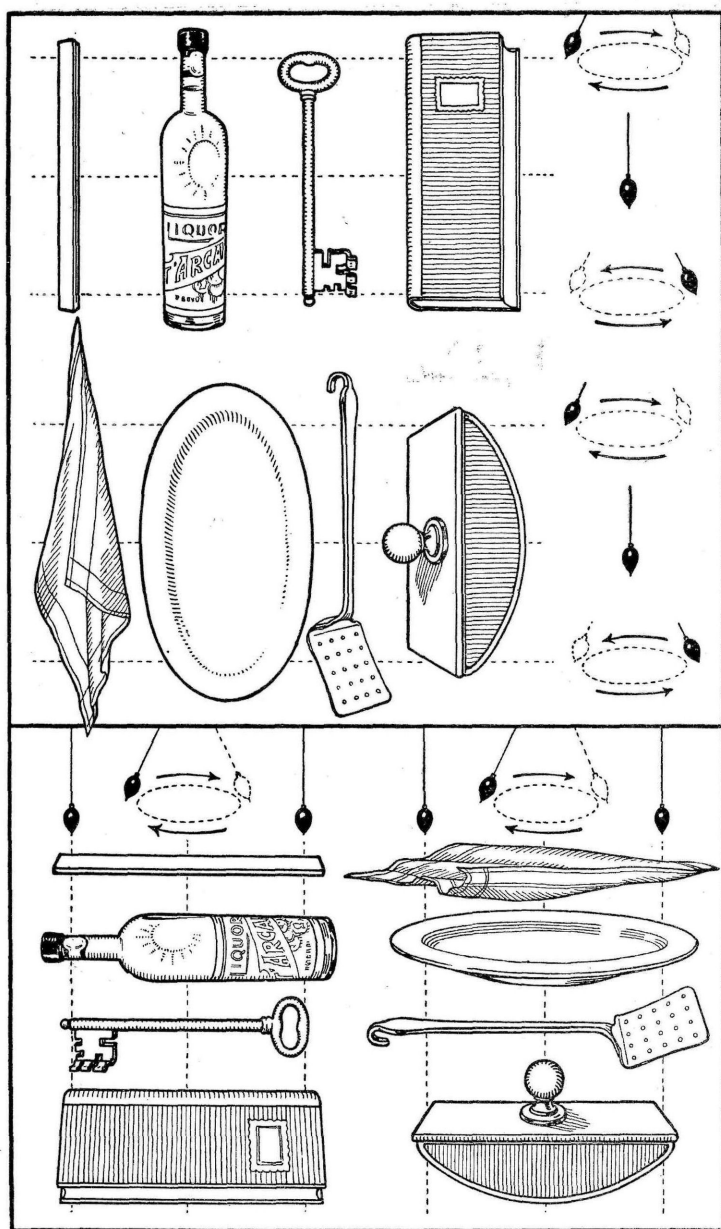
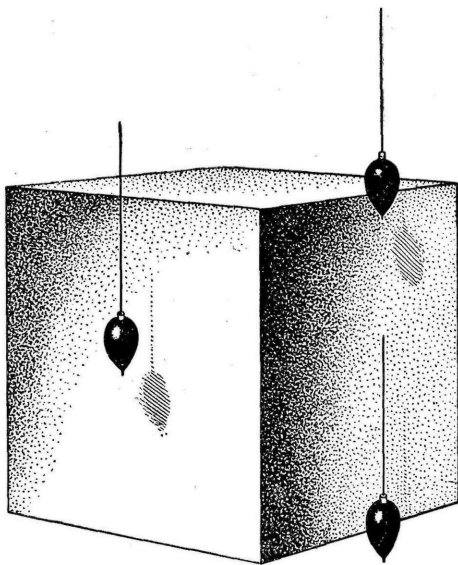



fig. 47

all'estremità inferiore, perchè i poli opposti si attraggono e i poli omonimi si respingono.

Se sostituite il pendolo alla bussola, vedrete che esso si comporta analogamente alla bussola stessa. All'estremità superiore della massa di ferro vi dà girazioni positive (destrorse) all'estremità inferiore vi dà girazioni negative (sinistrorse).

fig. 48

Prendete una verga di ferro, ponetela in posizione verticale e appressate il pendolo alla sua estremità superiore : il pendolo girerà in senso positivo o destrorso. Appressatelo all'estremità inferiore : esso girerà in senso negativo o sinistrorso. Appressatelo alla parte media della verga : il pendolo resterà immobile.

Lo stesso fenomeno si verifica non soltanto con una verga di ferro, ma con qualsiasi oggetto, che abbia una forma longitudinale. Provate con una verga di legno, con una bottiglia, con una chiave, con un libro, un fazzoletto, un piatto ovale, una palettina da cucina, un asciugacarte... (*figura* 47).

Avrete sempre il medesimo risultato : in alto girazioni destrorse, in basso girazioni sinistrorse, nel centro immobilità.

Ponete poi la verga di ferro, od altro oggetto, in posizione orizzontale, e otterrete risultato inverso : al centro girazioni, alle due estremità immobilità del pendolo.

Infine se volete una controprova, fate l'esperimento con una sfera o con un cubo; sospendete il pendolo in qualunque fianco, in alto, in basso, o al centro: rimarrà immobile; ma se lo sospenderete al di sopra, al centro del cubo o della sfera, esso farà le sue solite girazioni (*figura* 48 - 49).

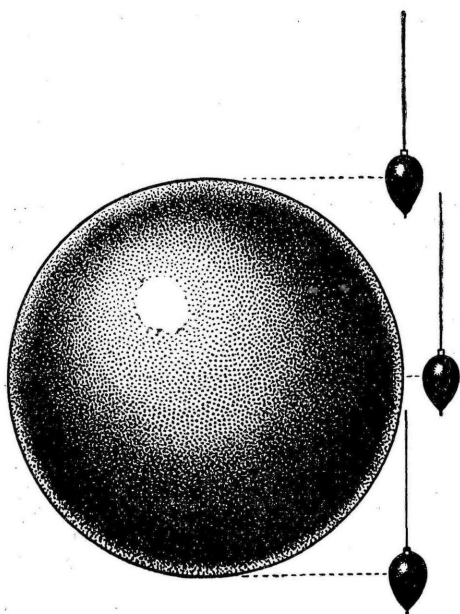



fig. 49

Che se la sfera non fosse perfettamente sferica, ma avesse qualche difetto di schiacciamento o di rigonfiamento, anche non percettibile all'occhio, il pendolo sarebbe capace di rivelarvi il difetto. Tenuto non sopra, ma a fianco della sfera, esso girerebbe alle due estremità dell'asse più lungo e rimarrebbe immobile alle estremità dell'asse più corto. E altrettanto si dovrebbe dire di un cubo imperfetto, che non avesse tutti i lati uguali.

ESPERIMENTI DEL SECONDO GRUPPO

28. LA CALAMITA

Ponete sul tavolo una calamita a ferro di cavallo, orientando le due punte verso il nord. Scandagliate col pendolo il campo magnetico ed avrete i seguenti risultati (*figura* 50).

Sopra una branca, a due centimetri dalla punta, a un centimetro di altezza : oscillazioni longitudinali (polo positivo).

- sull'altra branca, nella stessa posizione : oscillazioni trasversali (polo negativo)

- fuori della punta, a distanza di uno o due centimetri : al polo positivo girazioni destrorse; al polo negativo girazioni sinistrorse.

- al centro interno dell'arco formato dalle due branche : girazioni sinistrorse.

- al centro esterno dell'arco : immobilità.

Ora poi provate a cambiare la posizione della calamita : giratela volgendo le punte verso est, oppure verso ovest, e fatele compiere un semigiro su se stessa, fino a collocarla nella posizione diametralmente opposta a quella che aveva da principio, e cioè esattamente con le punte verso sud.

Esaminatela col pendolo a varie riprese, nelle diverse posizioni, potrete constatare che quanto più le punte della calamita si discostano dalla linea del nord, tanto meno ampie divengono le oscillazioni e le girazio-

ni del pendolo, conservando tuttavia lo stesso verso. Quando le punte della calamita stanno vicinissime alla linea del sud, il pendolo rimane quasi immobile e dimostra agitazioni, quasi come incerto. Quando poi le punte della calamita entrano esattamente nella posizione, che guarda il sud, allora il pendolo riprende i suoi

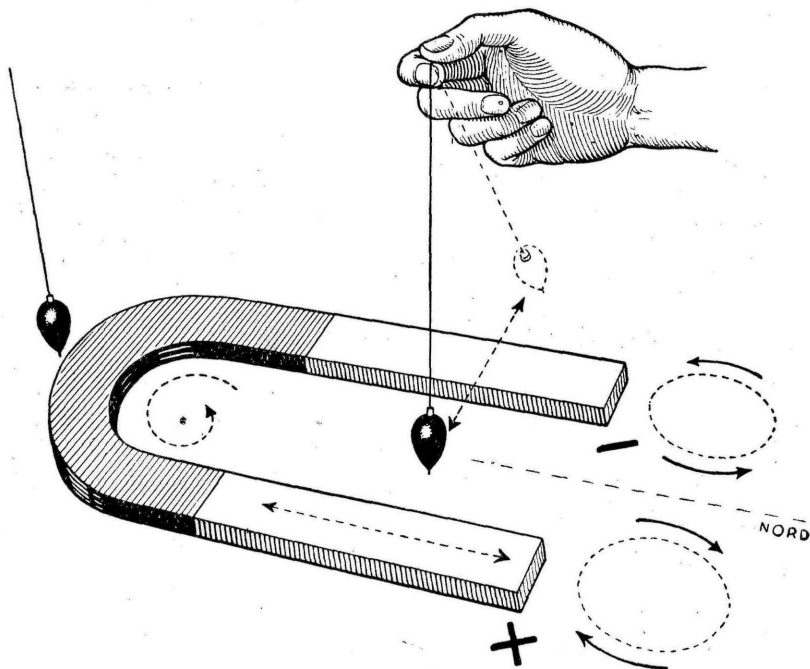



fig. 50

movimenti della massima ampiezza, ma tutti ***in senso contrario*** di quelli precedenti; e cioè ove prima dava oscillazioni longitudinali, ora le dà trasversali; ove dava girazioni destrorse, ora le dà sinistrorse, e viceversa (*figura* 51).

✻ Nel corredo di oggetti per gli esperimenti si trova una calamita a ferro di cavallo e una lineare - Vedere alla pagina interna della copertina.

Una calamita lineare dà gli stessi risultati, tanto per ciò che riguarda i vari movimenti del pendolo, quanto

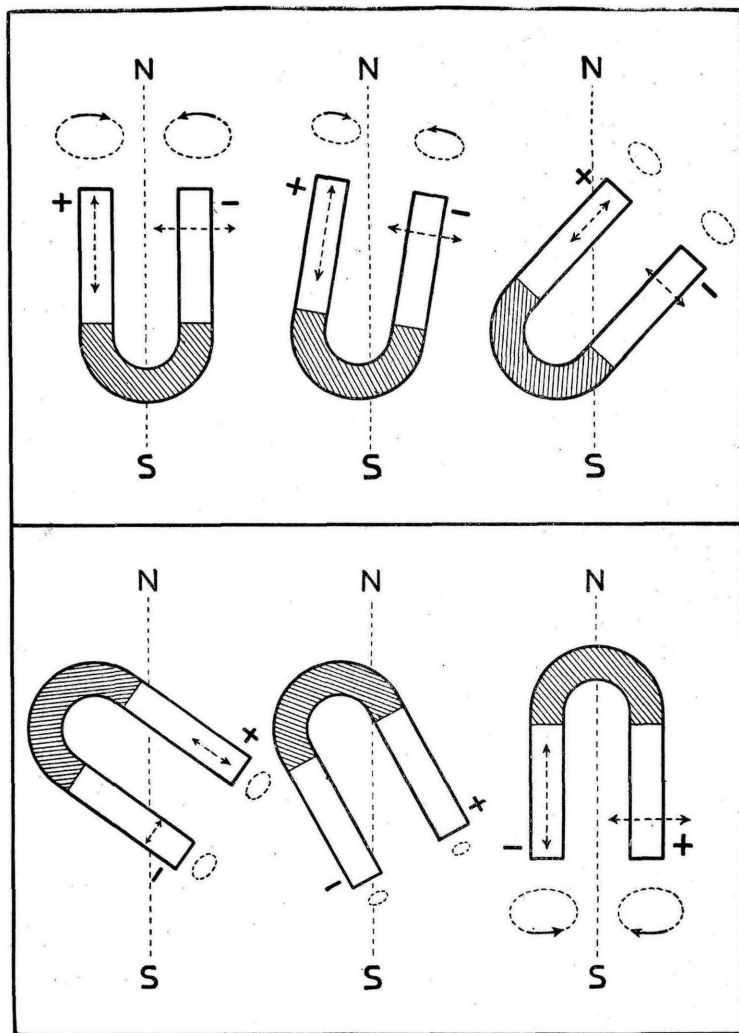



fig. 51

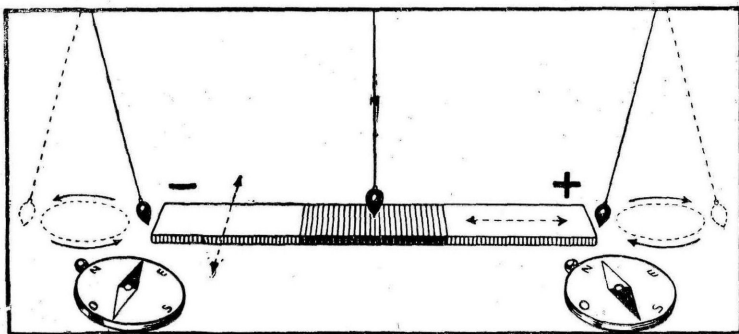
per ciò che riguarda l'orientamento. Con la calamita lineare risulta più evidente quanto abbiamo detto sopra,

per il fatto che i due poli opposti non si trovano uno a fianco dell'altro, come nella calamita a ferro di cavallo, ma alle due estremità della verga (*figura* 52).

Come si spiega questo fatto ?

Il polo *positivo* della calamita, rivolto verso il polo *negativo* (nord) della terra, viene attratto; e questa attrazione è segnalata dai movimenti *destrorsi* e *longitudinali* del pendolo.

Quanto più la calamita si discosta dalla sua posi-

fig. 52

zione di attrazione, tanto più diminuisce l'ampiezza dei movimenti del pendolo.

Quando poi il polo *positivo* della calamita arriva alla posizione inversa, e cioè quando si trova rivolto verso il polo *positivo* (sud) della terra, esso viene respinto, perchè due poli omonimi si respingono; e questa repulsione è segnalata dal pendolo con movimenti *sinistrorsi* e *trasversali*.

Analogamente si dica del polo *negativo* della calamita, che venga rivolto prima verso il polo *negativo,* e poi verso il polo *positivo* della terra; il pendolo darà segnalazioni negative prima e positive dopo.

In tutto questo nessuna meraviglia per quanto riguarda il comportamento della calamita; ma molto interessanti sono le segnalazioni del pendolo che dimostra-

no la capacità, da parte dell'uomo, di captare le radiazioni del magnetismo terrestre.

Ma questa intima relazione fra l'organismo umano e il magnetismo terrestre viene rivelata dal pendolo con altre prove più interessanti e più meravigliose di quelle già dette.

Disponete il pollice e l'indice della mano in tal modo che ne risulti la forma di un ferro di cavallo, a somiglianza di una calamita (*fig.* 53). Orientate poi le

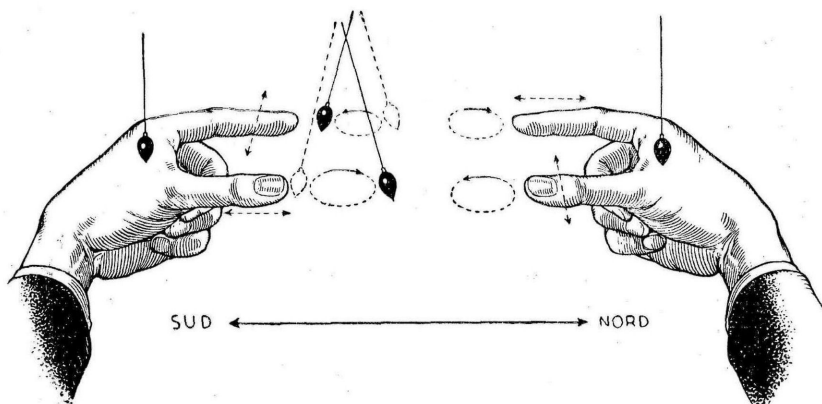



fig. 53

due dita in modo che siano ambedue rivolte verso il nord.

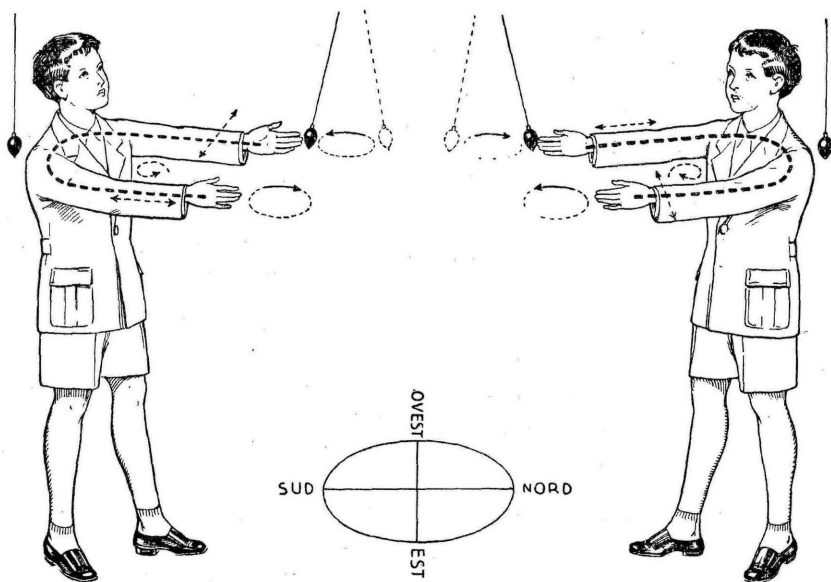
Sospendete sopra di essi il pendolo nelle varie posizioni, come avete fatto per la calamita. Esso vi darà gli stessi movimenti, che vi diede sulla calamita.

Poi girate su voi stessi, in varie posizioni, fino a che le due dita siano rivolte verso il sud. Vedrete diminuire gradatamente l'ampiezza dei movimenti del pendolo; e poi li avrete tutti in senso inverso, come se voi operaste sopra una calamita.

Ancora. Pregate una persona che stenda le braccia e le mani parallele davanti al petto. Vi troverete nuovamente di fronte ad una calamita, che si potrebbe chiamare *calamita umana* (*figura* 54).

Se le braccia saranno tese verso il nord, il pendolo vi darà sopra di esse le stesse segnalazioni, che vi diede sulla calamità; e così pure quando la persona, girando su se stessa, nella medesima posizione, si allontanerà dal primo orientamento e arriverà all'orientamento opposto, il pendolo rallenterà i suoi movimenti, poi ve li darà in senso inverso, conformemente a ciò che avviene con una vera calamita.

Ed i movimenti di girazioni destrorse e sinistrorse, di oscillazioni longitudinali e trasversali, saranno analo-

fig. 54

ghi a quelli che si verificano sulle branche e al centro di una calamita metallica, come abbiamo detto sopra, alla fig. 51.

Il pendolo dunque capta le onde magnetiche della terra, sintonizzate con le radiazioni magnetiche del corpo umano.

Di qui si comprende quanto sia interessante l'orientamento dell'operatore in una gran parte degli esperimenti da farsi col pendolo. Per esempio, se una calamita collocata sul tavolo per un primo esperimento, si trovasse casualmente con le due punte rivolta verso il sud - sud - ovest, il pendolo darebbe movimenti minimi, od anche resterebbe immobile.

L'operatore crede di trovarsi di fronte ad un insuccesso, mentre basta che sposti lievemente la calamita per ottenere pieno successo.

Tali insuccessi per mancanza di orientamento potrebbero verificarsi spesso; perciò è necessario cercare, in ogni esperimento, l'orientamento, che ad esso più si conviene.

Ma ciò non basta : è indispensabile anche *l'orientamento del pensiero*. Se l'operatore pensa di voler esaminare la polarità dell'oggetto, *preso in se stesso,* indipendentemente dalle relazioni che esso ha col magnetismo terrestre, il pendolo gli darà certe determinate segnalazioni; se invece l'operatore volgerà il suo pensiero all'esame di quell'oggetto *in quanto al suo orientamento,* le segnalazioni saranno diverse dalle prime. Così, riferendoci a quanto abbiamo detto nel capitolo precedente riguardo alla polarità di qualsiasi oggetto, si potrà constatare che, collocando un oggetto in posizione orizzontale, e *pensando alle sue relazioni col magnetismo terrestre,* e cioè al suo orientamento, si avranno girazioni alle due estremità e immobilità al centro. Mentre *pensando all'oggetto in se stesso,* indipendentemente dal suo orientamento, si avranno le segnalazioni di cui abbiamo parlato a pag. 81.

Col pensiero dell'orientamento poi le segnalazioni seguiranno le stesse vicende già constatate col variare della posizione dell'oggetto verso i vari punti cardinali.

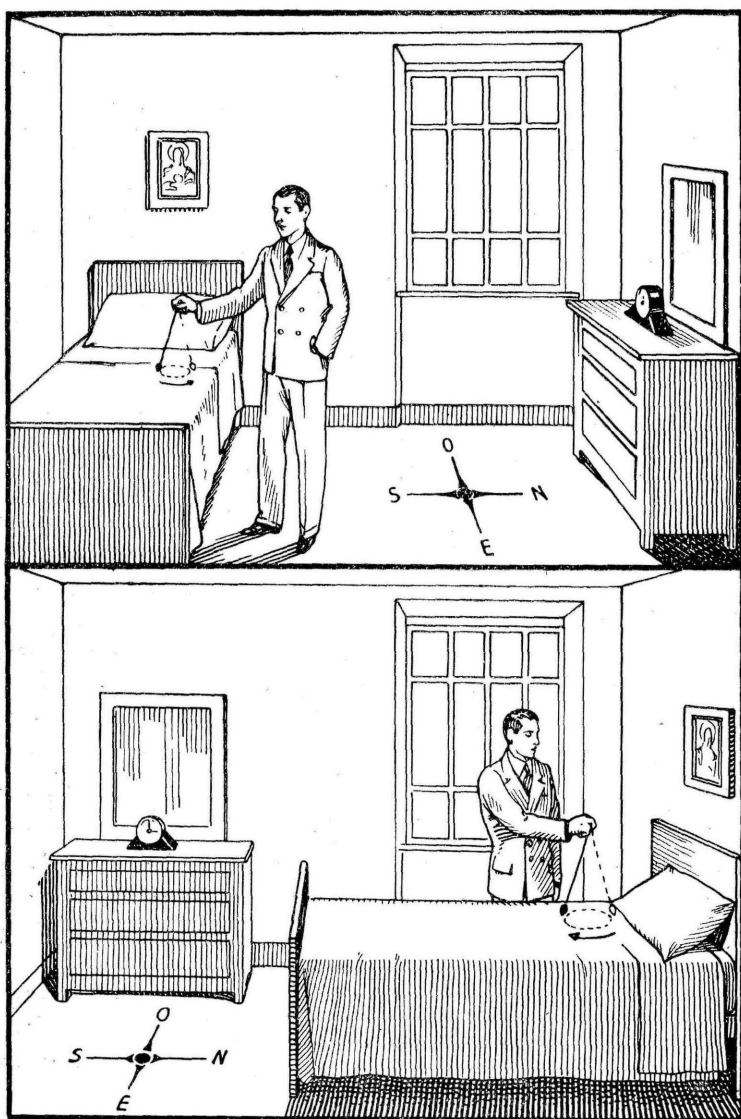



fig. 55

29. ORIENTAMENTO DEL LETTO

Il corpo umano ha il suo orientamento. Dopo quanto abbiamo detto dell'orientamento della calamita e... dell'uomo - calamita, non farà meraviglia se diciamo che anche il letto sul quale l'uomo trascorre tante ore della sua vita per il necessario ristoro delle sue forze, deve avere il suo *orientamento*.

E' provato da migliaia di esperimenti, eseguiti da valenti radiestesisti, che per godere di un sonno quieto e veramente ristoratore è necessario disporre il letto sulla linea nord - sud, in modo che il capo di chi dorme stia verso nord e i piedi verso sud (*figura* 55).

Sembra che le onde del magnetismo terrestre, attraversando il corpo umano dalla testa ai piedi, producano un effetto fortemente benefico, ridonandogli nel sonno quelle energie, che dal lavoro della giornata erano state consunte. Il che invece non avviene, anzi si ottiene l'effetto contrario, se le onde del magnetismo terrestre sono obbligate ad attraversare il corpo dai piedi alla testa, oppure trasversalmente.

Talvolta, per dare al letto un giusto orientamento, si dovrà sacrificare un poco l'estetica della stanza e la disposizione dei mobili; ma vale la pena di fare questo sacrificio per godere tanto beneficio per la propria salute! Si potrebbe raggiungere l'ideale se nel costruire una casa si tenesse conto non soltanto delle eventuali radiazioni malefiche, ma anche dell'orientamento, specialmente delle camere da letto, disponendo porte e finestre in modo che il letto possa trovare la sua conveniente posizione sulla linea nord - sud.

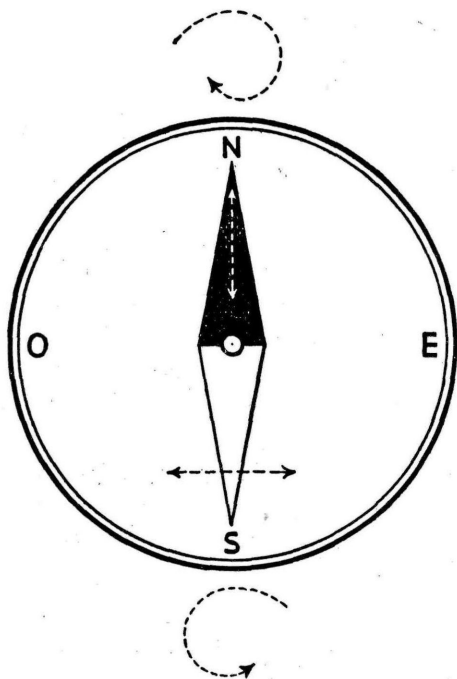
30. LA BUSSOLA

Sull'ago magnetico della bussola il pendolo si comporta come sulla calamita. Sulla punta positiva (quella che volge al nord) il pendolo da oscillazioni longitudi-

nali al di sopra e girazioni destrorse al di fuori della punta; sulla punta negativa movimenti inversi ecc. Al centro il pendolo rimane immobile (*figura* 56). (*)

Se poi immobilizzate, nel suo astuccio, l'ago calamitato della bussola e girate l'astuccio in varie posizioni, fino a collocarlo in modo che il polo positivo sia rivolto esattamente verso il sud, potrete constatare le stesse variazioni di movimenti del pendolo che abbiamo dette sopra, a riguardo della calamita.

fig. 56

Questa è ancora una conferma di quanto abbiamo detto sopra, parlando della calamita, e cioè: le onde magnetiche del nostro corpo, captate e trasmesse dal pendolo, h a n n o una certa relazione con il magnetismo terrestre. Nè ciò deve far meraviglia, perchè l'ago magnetico della bussola non è altro che una calamita lineare.

Nell'adoperare la bussola si deve usare molta attenzione onde evitare spostamento dell'ago magnetico per la prossimità di una calamita o di qualche massa di ferro. Quanto più forte è la calamita e più voluminosa

* Una buona bussola si trova nel corredo di oggetti per gli esperimenti - Vedere alla pagina interna della copertina.

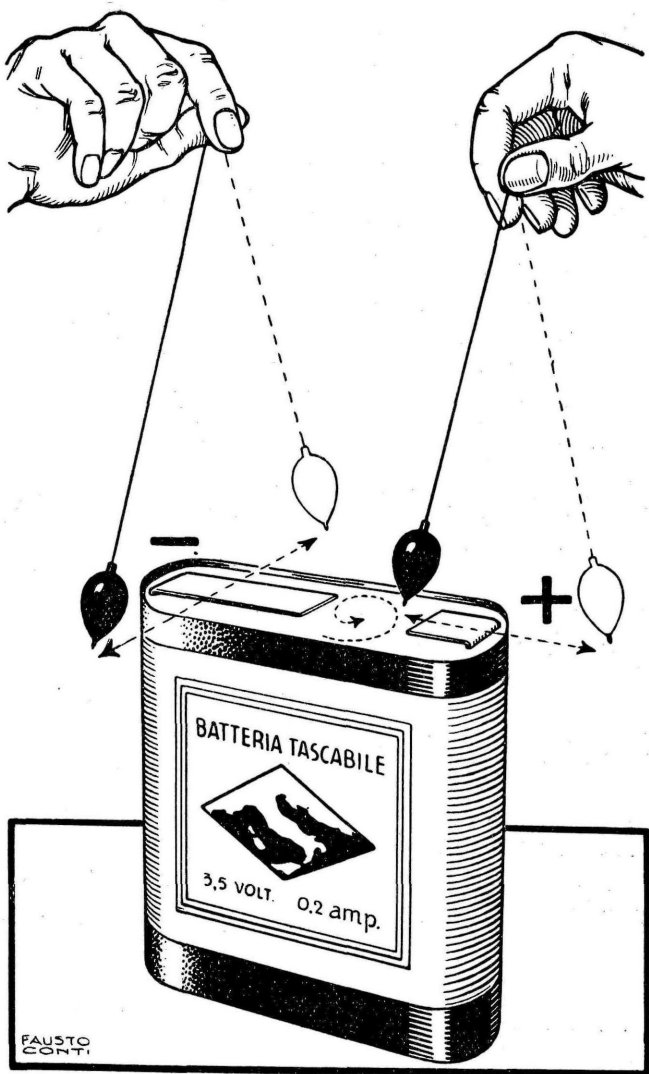



fig. 57

la massa di ferro, tanto più lontana se ne deve tenere la bussola, perchè non ne sia influenzata. Talvolta basta anche un semplice chiodo a poca distanza per alte-

rare la posizione normale dell'ago magnetico; e allora gli esperimenti a base di orientamento (che sono moltissimi) non possono dare risultati veritieri.

31. LA PILA ELETTRICA

La pila elettrica tascabile, per trasmettere la corrente alla lampadina, ha due linguette metalliche: una corta e una lunga. Il polo positivo è sempre nella linguetta corta e il polo negativo nella linguetta lunga. (*)

Se ne volete una prova, orientate la piccola pila in modo che la linguetta corta sia rivolta verso il nord; il pendolo oscillerà su di essa in senso longitudinale, e sulla linguetta lunga in senso trasversale; in un punto medio fra le due linguette, il pendolo girerà in senso sinistrorso (*figura* 57).

Se poi sospenderete il pendolo al di fuori delle linguette, distanziato di uno - due centimetri, avrete le girazioni destrorse al polo positivo e sinistrorse al polo negativo, come nella calamita.

Le oscillazioni e le girazioni del pendolo saranno più o meno ampie, o diventeranno inverse, a seconda dell'orientamento della pila elettrica, se girandola su se stessa, la porterete in varie posizioni; fino a che la linguetta corta sia rivolta verso il sud, analogamente a quanto abbiamo detto per la calamita e per la bussola

32. L'UOMO E LA DONNA

Una singolarissima ed interessante manifestazione di polarità diversa fra l'uomo e la donna viene rivelata dal pendolo. Già ne abbiamo esaminati i primi sintomi

---

* Nel corredo di oggetti per gli esperimenti si trova anche una pila elettrica tascabile - Vedere alla pagina interna della copertina.

sulla palma e sul dorso della mano. Dobbiamo fare ora un altro esperimento.

Gli abiti che indossiamo, finchè li portiamo indosso, formano quasi una cosa sola col nostro corpo e partecipano delle indentiche radiazioni di esso. Ma quando ce li togliamo di dosso, formano un corpo a se, e allora la parte interna resta polarizzata in senso contrario a quello della parte esterna; e l'abito della donna in modo

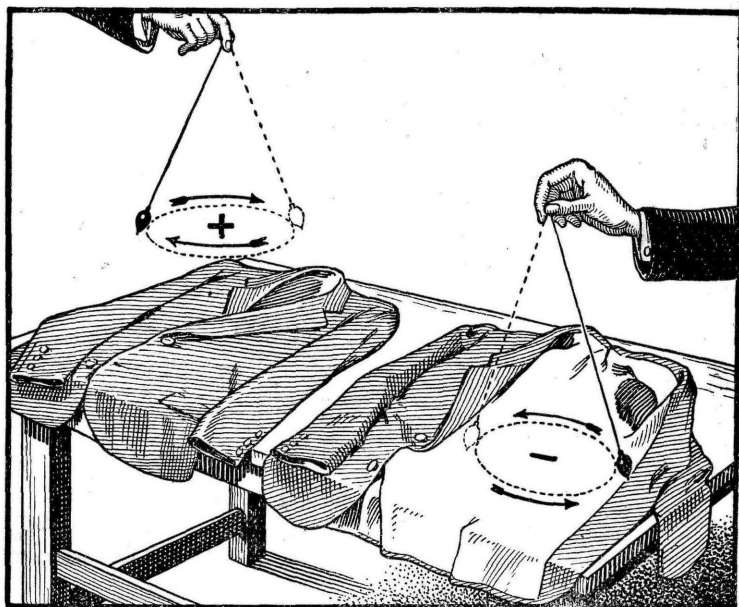



fig. 58

inverso dall'abito dell'uomo, analogamente a quanto abbiamo detto per il dorso e per la palma della mano.

Sospendete il pendolo sulla giacca di un uomo : sulla parte esterna esso girerà in senso positivo, sulla parte interna girerà in senso negativo (*figura* 58).

Sospendetelo sulla vestaglia di una donna : avrete il risultato inverso. Sulla parte esterna il pendolo girerà in senso negativo, sulla parte interna girerà in senso positivo (*figura* 59).

Eccoci di fronte ad una polarità decisamente contraria fra l'uomo e la donna.

Ora, poichè per la legge generale dell'attrazione, due poli opposti si attraggono e due poli omonimi si respingono, è facile comprendere come questa polarità contraria fra l'uomo e la donna sia voluta dal Creatore

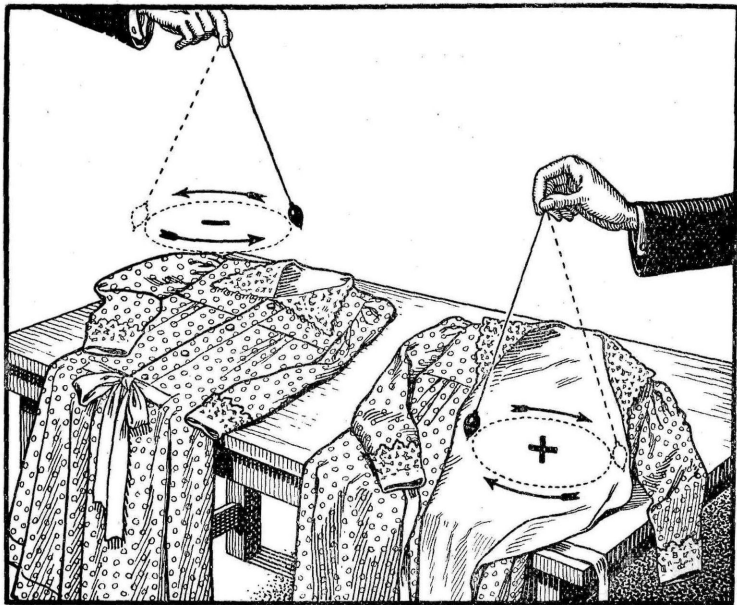



fig. 59

per realizzare quell'attrazione istintiva, che è la base del matrimonio e quindi della vita umana sulla terra.

Tuttavia si verifica talvolta che questa contrarietà di poli sia più o meno affievolita, e, in certi casi, anche del tutto perduta. Si trovano rarissime eccezioni di un uomo e una donna, che hanno polarità identica. A questi tali è da augurare che non si uniscano mai fra loro in matrimonio, perchè trascorrerebbero una vita infelicissima, in un perenne invincibile disaccordo!...

33. RELAZIONE DI SANGUE

Dopo quanto abbiamo detto, non farà meraviglia di sapere che il pendolo è capace di rivelare anche le relazioni di parentela, o di sangue, che passano fra diverse persone.

Stendete sul vostro tavolo una lettera scritta da voi, poi una lettera che il vostro figlio ha scritta a voi, poi un 'altra di un vostro fratello, un'altra di un vostro nipote, e un'altra di un vostro amico.

Sospendete il pendolo sopra ciascuno scritto, pensando « *grado di parentela* »

Sul primo foglio esso si muoverà con girazioni destrorse molto ampie; sul secondo le girazioni saranno meno ampie; sul terzo ancora più ridotte; sul quarto diventeranno minime; sul quinto il pendolo resterà immobile, oppure oscillerà seguendo la direzione delle linee scritte (*figura* 60).

Perchè? Che cos'è questa radiazione sintonizzata in grado proporzionale col grado della parentela? In qual modo le radiazioni proprie del sangue di colui che ha scritto, hanno impregnato quello scritto e vanno ad incontrarsi e a sintonizzarsi con le radiazioni del sangue dell'operatore che tiene in mano il pendolo?

Non è facile dare una risposta scientifica; ma mentre i dotti stanno studiando per formulare tale risposta, noi riflettiamo, ancora una volta, alla utilità pratica della radiestesia. Con questo esperimento si possono discernere scritture falsificate, riconoscere parentele ignote ecc. ecc. Il Tribunale e la Polizia potrebbero, in molti casi, risolvere col pendolo questioni difficili e delicate...

34. YN - YANG

Si tratta di una figura simbolica come si vede riprodotta a pag. 99, alla quale i Giapponesi danno un significato religioso e filosofico. *Yn* significa *oscurità,*

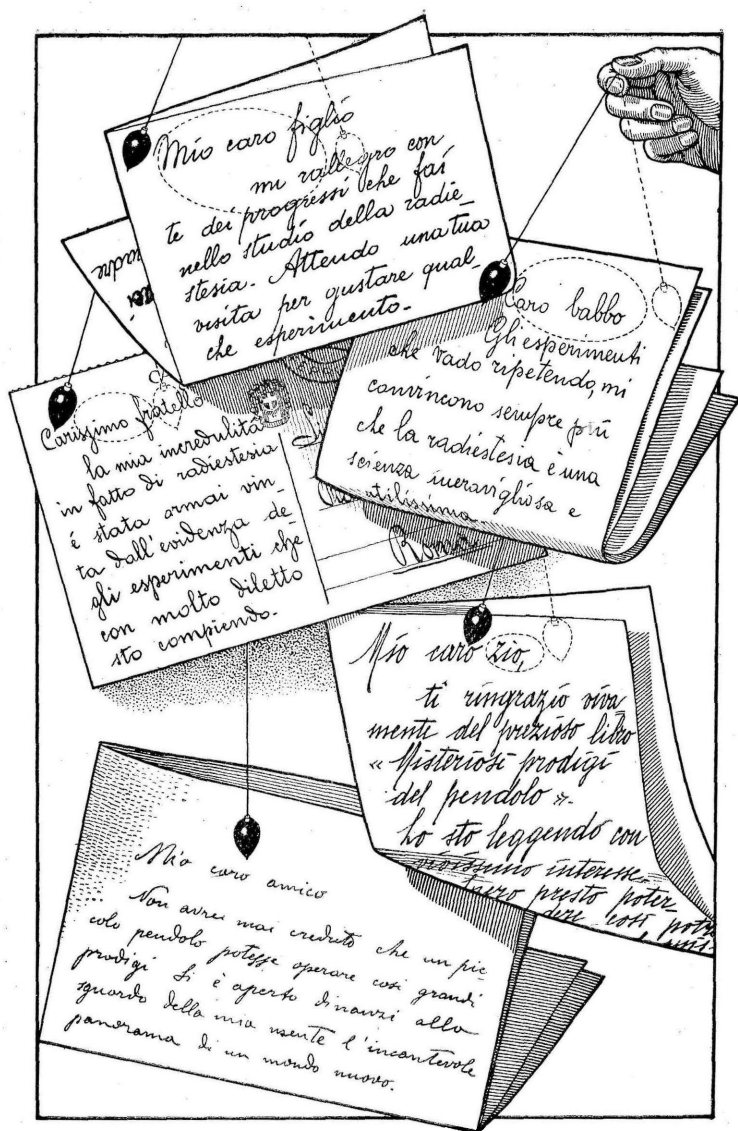



fig. 60

Yang significa *luce*. Quindi per i Giapponesi questa figura significa «forze negative e forze positive, caldo e fred-

do, fuoco e acqua, maschio e femmina » ecc... ecc...

Noi non ci fermeremo su questo studio, perchè non ci riguarda; diremo soltanto che il pendolo sospeso su

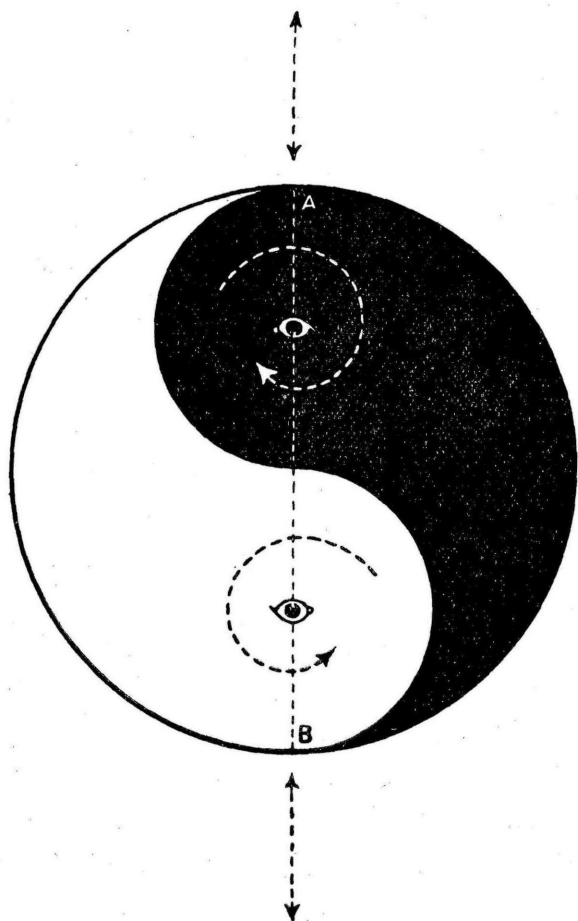



fig. 61

questa figura, ci manifesta radiazioni misteriose (*fig.* 61).

Riproducete in dimensioni alquanto più grandi (almeno il doppio) la figura 61 e ponetela sul tavolo, orientandola in modo che la linea A B corrisponda alla

linea nord - sud, la parte nera verso il nord. Sospendete il pendolo al centro della testa nera : vi darà girazioni destrorse; sospendetelo al centro della testa bianca, vi darà girazioni sinistrorse. (*)

Al di fuori della circonferenza, un centimetro distante dal punto A o dal punto B, il pendolo dà oscillazioni trasversali; invece a cinque o sei centimetri distante dal punto A o dal punto B, dà oscillazioni longitudinali.

Se poi vi provate a girare lentamente la figura, facendole cambiare l'orientamento, il pendolo vi segnalerà le stesse variazioni di movimenti, che si riscontrano nella calamita, nella bussola e nella pila elettrica tascabile.

Così questa figura manifesta magnetismo e radiazioni, che ci rivelano una certa analogia coi poli di una calamita. Perchè ? Ciò dipende dalla *forma* del disegno o *dal bianco e dal nero ?* Fino ad ora i più competenti non sanno darne la spiegazione. Noi, lo ripetiamo ancora una volta, ci limitiamo a *constatare i fatti.*

Ma questa *sensibilità all'orientamento* è un privilegio di quella sola figura giapponese, o si estende anche ad altri disegni? Provate!

Sospendete il pendolo *sui disegni,* che rappresentano la bussola, la calamita, la pila elettrica... Esso vi darà le stesse segnalazioni, che vi ha dato *sopra gli oggetti reali,* rappresentati da quei disegni. E se girerete il foglio sul quale sono tracciati quei disegni, in modo da dargli diversi orientamenti, il pendolo vi darà segnalazioni analoghe a quelle che ha dato nei diversi orientamenti della bussola, della calamita, ecc.

Qui ci troviamo di fronte ad un fatto assolutamente nuovo. Le radiazioni magnetiche della Terra dimostrano una misteriosa relazione con le radiazioni di certi

---

* La figura dello *Yn Yang,* in formato grande, si trova nel corredo degli oggetti per gli esperimenti - Vedere alla pagina interna della copertina.

disegni e precisamente di quelli che rappresentano oggetti magnetici : calamita, ago calamitato, pila elettrica ecc....

35. L'ORIENTAMENTO

Tutti sanno che la nostra Terra può dirsi una enorme calamita, che ha il polo *negativo* (che suole contrassegnarsi col segno —) al nord, e il polo positivo (che suole contrassegnarsi col segno +) al sud. E poichè due poli uguali si respingono e due poli contrari si attraggono, perciò il polo positivo di una calamita, o dell'ago calamitato della bussola, è attratto e si volge costantemente verso il nord; e il polo negativo verso il sud.

Abbiamo già avuto occasione di parlare di questa polarità in relazione con i movimenti del pendolo. Ora però dobbiamo aggiungere una cosa nuova. Le radiazioni, che emanano da ogni corpo, dimostrano una relazione intima e misteriosa con le radiazioni magnetiche della Terra. Si può dire che ogni corpo ha il suo proprio *orientamento,* ha la sua particolare *simpatia* o *sintonizzazione* con un determinato punto cardinale.

Sebbene le onde radianti si diffondano in senso sferico, tuttavia esse amano manifestarsi e si lasciano captare più facilmente sulla linea, che le congiunge al loro preferito punto cardinale! Perchè? Mistero!

Il più meraviglioso si è che non solo *i corpi* orientano in tal modo le loro radiazioni, ma altresì ogni colore, ogni suono, ogni profumo, ogni malattia e perfino la vita e la morte, hanno il loro particolare orientamento e lanciano le loro radiazioni verso un preferito punto cardinale!

Questa preferenza è chiamata dai radiestesisti «*raggio fondamentale*». Così ciascun corpo, ciascun colore, ciascun suono ecc. ha il suo proprio *raggio fon-*

damentale. Gli esperimenti, che seguono, daranno di ciò una idea completa e dimostrativa.

Intanto non possiamo fare a meno di ammirare questo misterioso intreccio di radiazioni, che avvolgono tutto il globo terrestre, e si sposano, con prodigiosa armonia, alle altrettanto misteriose onde magnetiche, che emanano dal globo stesso!

A questo punto è necessario richiamare alla memoria quanto sopra abbiamo detto a riguardo dell'orientamento della calamita e dell'orientamento dell'operatore nei singoli esperimenti. In taluni esperimenti l'operatore dovrà di preferenza volgere la faccia verso il nord; in altri verso il sud, in altri verso l'est,... e così via. Per precisare il proprio orientamento basterà un poco di pratica e la conoscenza del *raggio fondamentale* di quel corpo, o colore, o suono, o malattia, ecc. di cui si fa l'esperimento. Ciò sarà chiarito e reso facile da quanto appresso diremo.

Intanto si tenga presente che negli esperimenti nei quali il pendolo si adopera sospeso sulla verticale dell'oggetto in esame, non occorre preoccuparsi del raggio fondamentale; invece negli esperimenti nei quali il pendolo deve essere adoperato a fianco degli oggetti, è di molto interesse (e spesso condizione indispensabile di riuscita) scegliere il lato verso il quale si volge il raggio fondamentale dell'oggetto in esame.

36. I COLORI

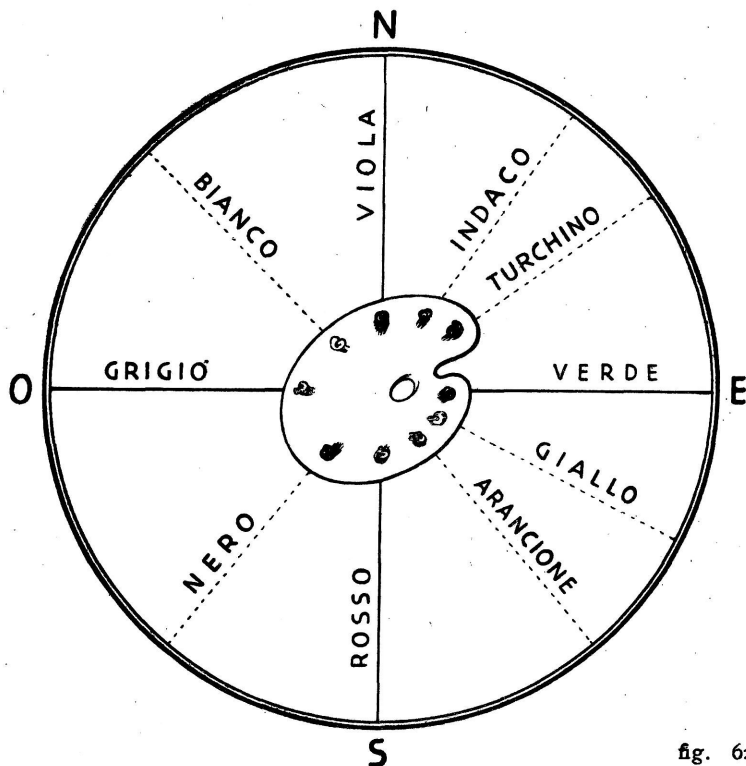
Un vastissimo campo, ricco di misteriosa bellezza, si apre dinanzi al nostro sguardo.

I colori, nella loro quasi infinita scala di sfumature, hanno la loro propria radiazione; e, quel che è più sorprendente, queste radiazioni sono *orientate*, e cioè ogni colore, ogni sfumatura, ha il suo *raggio fondamentale!*

Il *viola* volge le sue radiazioni verso il nord; l'*in-*

daco verso il nord - nord - est; il *turchino* verso il nord - est; il *verde* verso l'est ; il *giallo* verso l'est - sud - est; l'*arancione* verso il sud - est; il *rosso* verso il sud (*fig.* 62)

Questi sono i sette colori dell'iride, o dell'arcobaleno; ma ognuno sa che, combinando in vario modo que-

fig. 62

sti colori, si possono ottenere sfumature di ogni gradazione, che, se non sono tutte percettibili all'occhio umano, esistono però realmente in numero stragrande. Il Dott. Paolo Chavanon è riuscito ad ottenere una scala di 144 tinte percettibili all'occhio umano.

Ebbene *ciascuna* di queste tinte, anche la più delicata sfumatura, ha il *suo proprio* orientamento, e cioè volge le sue radiazioni ad un determinato punto cardi-

nale, che è intermedio fra quelli che abbiamo detto sopra, e lo è in ragione dei colori che contribuiscono a formare quella determinata tinta!

Anche il bianco e il nero, sebbene non si possano chiamar propriamente colori, hanno le loro proprie radiazioni orientate. Il *bianco,* che è la fusione di tutti e sette i colori dell'iride, volge le sue radiazioni verso il nord - ovest; il *nero,* che è la negazione di tutti i colori, volge le sue radiazioni verso il sud - ovest. (*)

Veniamo agli esperimenti. Al centro di un tavolo, possibilmente di forma rotonda, ponete un oggetto di color viola, un pezzo di carta, o cartone, o stoffa; poi sospendete il pendolo a qualche distanza dall'oggetto e girategli intorno molto lentamente, soffermandovi, per alcuni secondi ad ogni passo di cinque o sei centimetri. Ad un certo momento esso incomincerà a girare con piccole girazioni, che diventeranno più ampie quanto più avanzate. Le girazioni del pendolo, dopo che avranno raggiunto un massimo di ampiezza, diminuiranno fino a cessare completamente (*figura* 63).

Segnate il punto della massima ampiezza delle girazioni, tirate una linea fra questo punto e il centro del tavolo, ove si trova l'oggetto di color viola; controllate questa linea con una bussola, e voi vedrete che corrisponde alla linea, che indica il nord. Ciò appunto perchè il color viola ha il suo *raggio fondamentale,* ossia volge le radiazioni sue proprie, verso il nord.

Potete ripetere l'esperimento ponendo al centro del tavolo un oggetto di colore rosso, verde, ecc. Avrete le girazioni del pendolo, a sud e ad est. ecc. Se poi avete qualche pratica per la mescolanza dei colori, potete dilettarvi adoperando oggetti di qualsiasi colore. Il pendolo girerà in certi punti secondari, che potrete riscon-

---

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti si trova una serie di cartoncini colorati nei sette colori dell' iride, più un cartoncino bianco e uno nero - Vedere alla pagina interna della copertina.

trare essere precisamente i punti intermedî fra i due o tre colori necessari a formare il colore dell'oggetto adoperato.

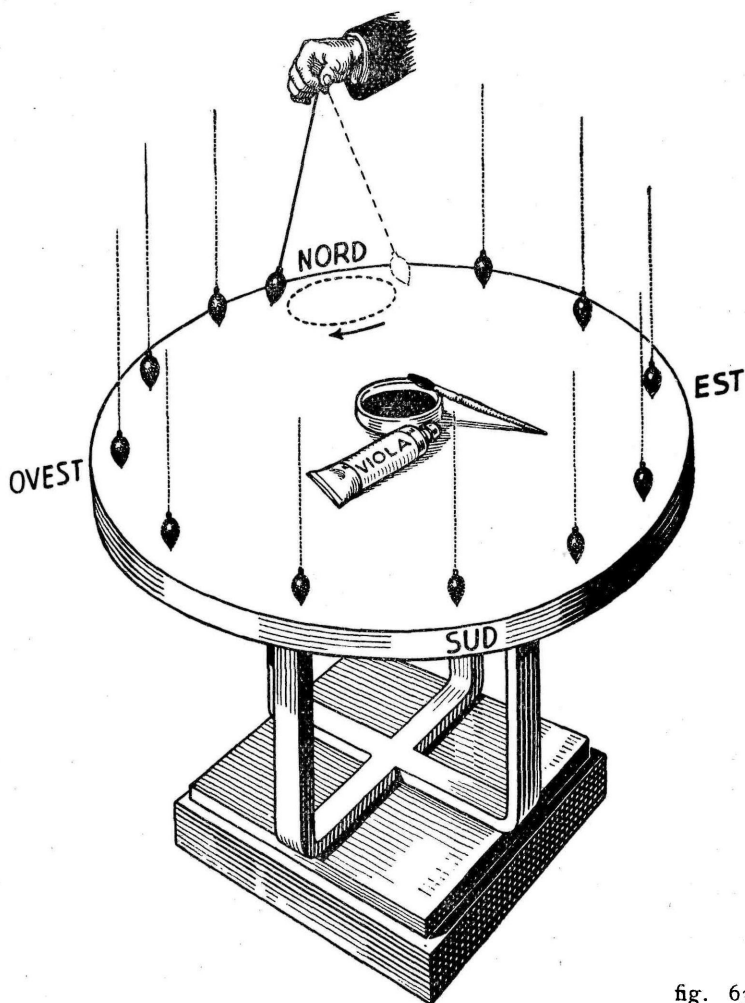



fig. 63

Alcuni insigni radiestesisti affermano che le radiazioni dei colori hanno una grande importanza per quanto riguarda la scelta dei colori da adoperarsi nei vestiti

(specialmente per la donna) e nell'arredamento della casa.

Ogni individuo ha una disposizione sua personale di orientamento, o di polarizzazione, verso un dato colore. Ora avviene qui ciò che avviene per la calamita: due poli omonimi si respingono, due poli opposti si attraggono. Se dunque un tale ha la sua personale polarizzazione al colore rosso, che irradia verso il sud, è necessario offrire abitualmente al suo sguardo vestiari e tappezzerie di color viola (nord) con le relative sfumature. Questo apparente contrasto porta soddisfazione al sistema nervoso e forma un carattere calmo e tranquillo. Se il medesimo individuo fosse obbligato ad avere abitualmente dinanzi allo sguardo vestiari e tappezzerie di colore rosso, egli diventerebbe nervoso e irrequieto.

Perciò è utilissimo conoscere la propria polarità a riguardo dei colori; ed anche a questo provvede il pendolo. Preparate pezzetti di stoffa o di carta di varî colori, possibilmente dei sette colori dell'iride. Stringete nella mano sinistra, uno dopo l'altro, quegli oggetti colorati, tenendo la mano dinanzi al petto della persona da esaminare, a circa 30 cm. di distanza. In questo spazio sospendete il pendolo: se la tinta dell'oggetto, che tenete in mano, sintonizza, o simpatizza (ossia è di polarità opposta) con la polarità di quel tale, il pendolo farà girazioni destrorse, e quindi saprete che quel colore conviene a quella persona. In caso contrario il pendolo oscillerà o girerà in senso sinistrorso.

Anche in questo esperimento, come in altri, la minore o maggiore ampiezza delle girazioni del pendolo, o la sua immobilità, potranno significare una convenienza od una contrarietà più o meno grande, o la neutralità del colore, che è in esame. Per conoscere quale sia il colore di massima convenienza, si possono formare composizioni, mezzetinte, sfumature.

37. TERRENI, CONCIMI E SEMI

Anche i terreni hanno il loro *raggio fondamentale,* ossia il loro orientamento. Ciascuna qualità di terra volge le sue proprie radiazioni verso un determinato punto cardinale.

La *sabbia,* o silice, volge le sue radiazioni verso

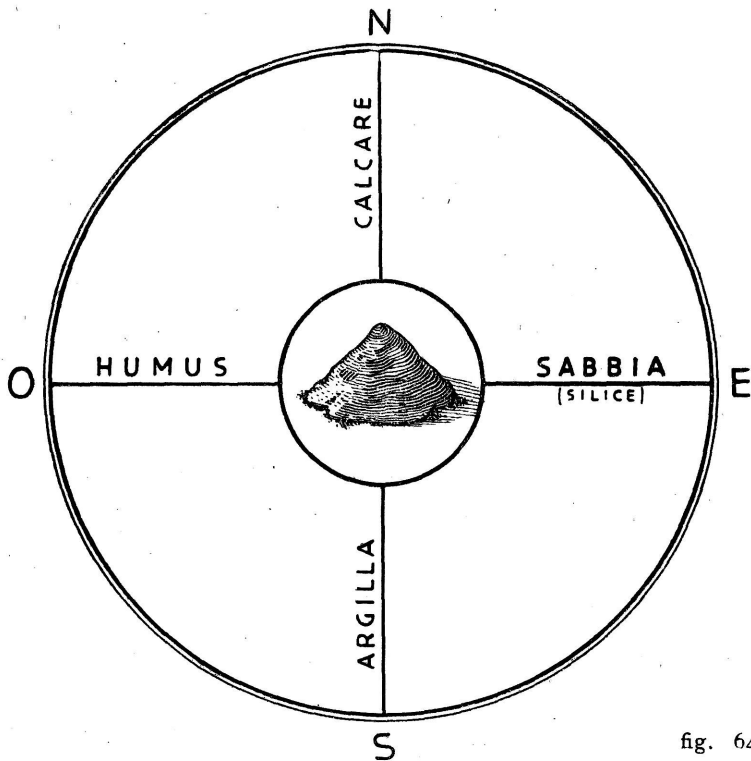



fig. 64

est — l'*argilla,* o creta, volge le radiazioni verso sud — il *calcare* verso nord — *l'humus* (terra da vegetazione) verso ovest (*figura* 64).

Ci sono poi innumerevoli punti intermedi di radiazioni, in armonia con le varie sostanze di cui si compongono i terreni, e secondo le varie proporzioni con cui

entrano in composizione, come si è detto per i colori.

Per fare l'esperimento si opera come per i colori. Si pone al centro del tavolo un sacchettino o un mucchietto di sabbia. Si percorre lentamente, col pendolo sospeso, una larga circonferenza intorno alla sabbia. Il pendolo darà le sue più ampie girazioni sulla linea, che va verso est. Si ripete l'esperimento con l'argilla, col calcare, con l'humus, e si avranno le girazioni verso sud, verso ovest, verso nord. (*)

Se poi si mette al centro del tavolo una terra composta di varie sostanze, si avranno le girazioni su punti intermedi, e si potrà in qualche modo analizzare di quali elementi è formato quel dato terreno.

I concimi hanno le loro individuali radiazioni verso un determinato punto cardinale. Quindi il concime più adatto per un determinato terreno sarà quello che volge le sue radiazioni verso il medesimo punto cardinale verso il quale le volge il terreno (*figura* 65).

L'esperimento si effettua analogamente a quello dei colori e delle terre. Al centro del tavolo si pone un sacchetto di un certo concime; si percorre col pendolo la circonferenza intorno al sacchetto e si segna il punto della massima ampiezza di girazioni. Se questo punto coincide con quello che fu indicato dal pendolo nell'esame del terreno, quel concime conviene a quel terreno. In caso contrario si esamina un altro concime, e poi un altro, e si fanno mescolanze di vari concimi, anche in diverse proporzioni, fino a che si ottiene la radiazione del concime verso il punto voluto. Con un poco di esercizio e di pazienza si possono ottenere indicazioni della massima precisione.

Per fare poi una controprova della convenienza di concime per un terreno, si può anche operare col metodo della sintonizzazione.

---

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti si trovano quattro buste, ciascuna delle quali contiene una qualità di terra - Vedere alla pagina interna della copertina.

Per mezzo di una bussola determinate esattamente, sul vostro tavolo, la linea nord - sud, e, su questa linea, ponete un mucchietto di terra e un mucchietto di concime, alla distanza di una trentina di centimetri uno dall'altro.

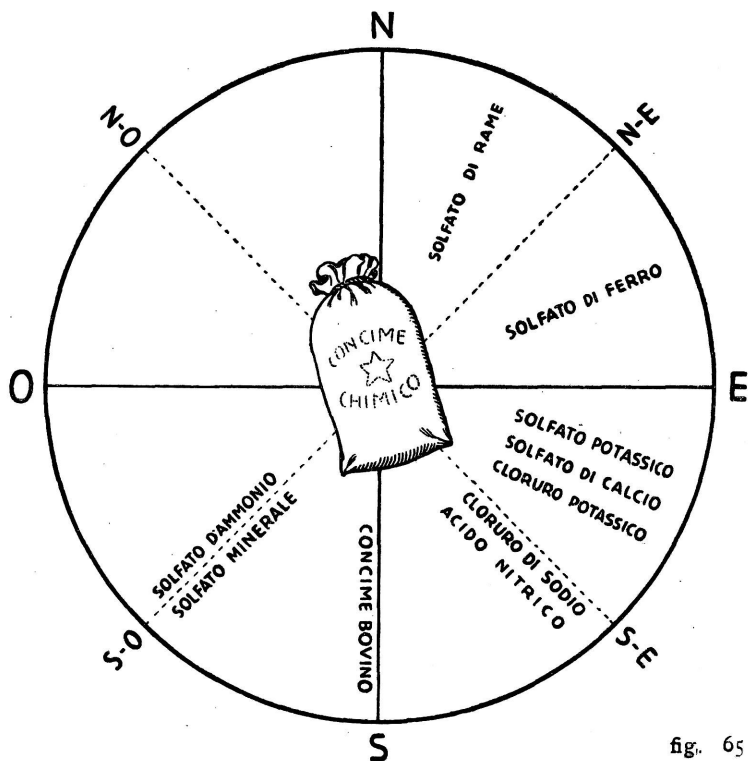



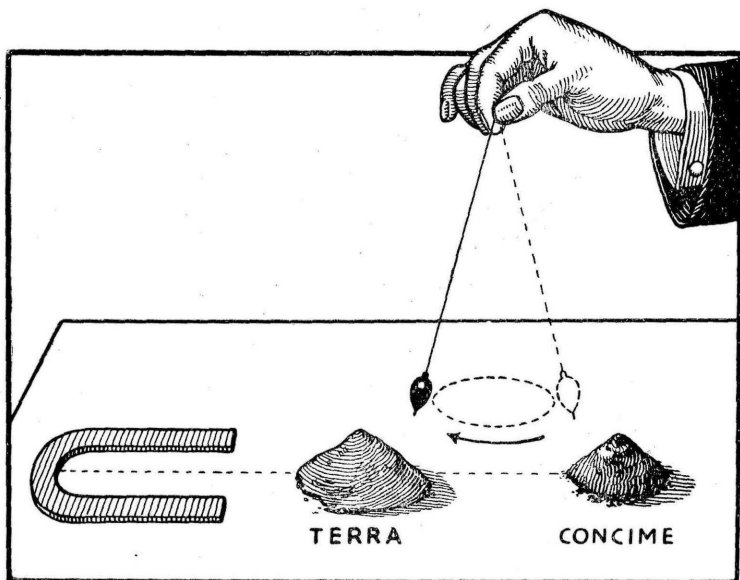
fig. 65

Sospendete il pendolo prima sopra un mucchietto, poi sull'altro, tenendo la mano sinistra verso l'altro mucchietto, a modo di antenna; se sopra ambedue il pendolo girerà in senso destrorso, è segno che quel concime è sintonizzato, ossia conviene a quella terra; se invece girerà in senso sinistrorso, quel concime non conviene a quella terra.

Potete anche sospendere il pendolo fra i due mucchietti, ad eguale distanza da ambedue; le girazioni de-

strorse significheranno convenienza o sintonia; le girazioni sinistrorse significheranno che quel concime non è adatto per quel terreno. (*)

E' molto interessante determinare esattamente la linea nord - sud sulla quale deve effettuarsi l'esperimen-

fig. 66

to. Se non avete la bussola (la quale peraltro può essere talvolta disturbata da qualche oggetto di ferro, che si trovi nei cassetti del tavolo, o dai chiodi stessi che collegano le parti del tavolo) potete procedere in modo sicuro adoperando una calamita a ferro di cavallo. La linea, che parte dal centro dell'arco della calamita e corre parallela ai due bracci della medesima, per le materie che dovete esaminare equivale all'asse del campo magnetico terrestre.

---

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti si trovano quattro buste, ciascuna delle quali contiene una qualità di concime - Vedere alla pagina interna della copertina.

Quindi ponendo la calamita sul vostro tavolo, senza tener conto del suo orientamento, potete eseguire l'esperimento disponendo i due mucchietti sulla linea magnetica della calamita, com'è indicato nella *fig.* 66.

Anche le piante, e quindi i loro semi, hanno l'orientamento, cioè ciascuna pianta e relativo seme, volge le

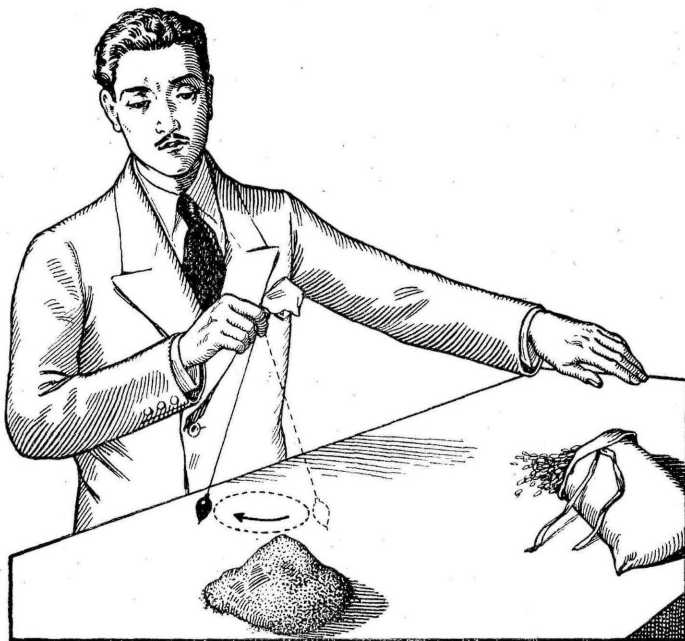



fig. 67

sue proprie radiazioni verso un determinato punto cardinale. Così il grano, l'avena, la barbabietola, volgono le radiazioni verso sud; le patate e la segala verso est - nord - est... E così di seguito.

Volendo esaminare se una data semente germoglierà bene in un determinato terreno, basta mettere a confronto, col metodo sopra esposto, l'orientamento delle radiazioni del terreno con quelle del seme.

Oppure si può usare il metodo della sintonizzazione che abbiamo già più volte spiegato.

Prendete un sacchetto di seme e un mucchietto di terra del campo ove volete seminare quel seme. Stendete la vostra mano sinistra sul seme, a modo di antenna e sospendete il pendolo sul mucchietto di terra. Formulate il pensiero « *questa terra è adatta per questo seme ?* ».

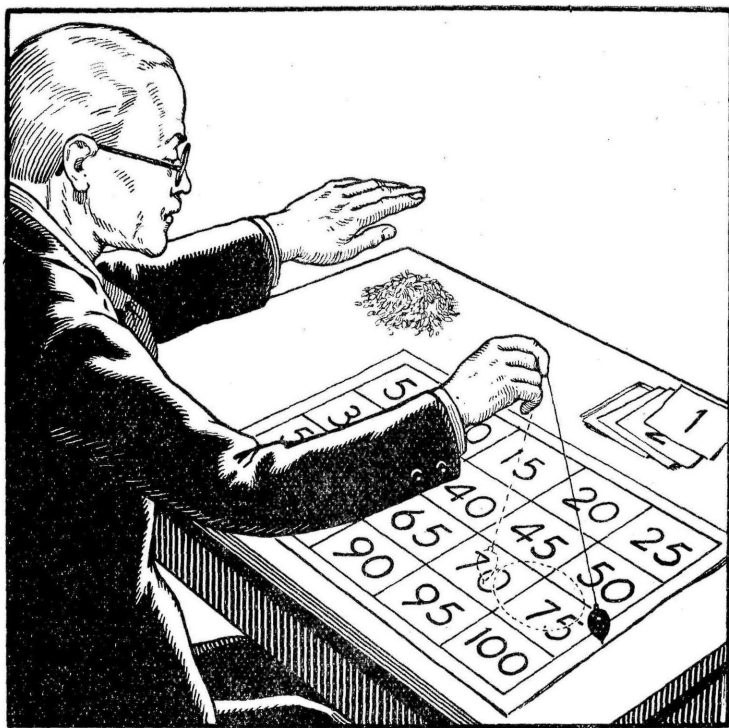



fig. 68

Il pendolo, con girazioni destrorse o sinistrorse, vi dirà *sì* o *no* (*figura* 67).

Può darsi poi il caso che il terreno sia bene sintonizzato e in relazione al concime e in relazione al seme, ma che il seme non sia di buona qualità. In questo caso bisogna esaminare il grado di germinalità del seme.

Scrivete sopra un foglio di carta una serie di nu-

meri : 5 - 10 - 15 - 20 - ecc. fino a cento, formulate il pensiero : « *voglio conoscere la percentuale di germinalità di questo seme* »; poi interrogate i numeri scritti, sospendendo sopra ciascuno di essi, successivamente, il pendolo, e trattenendolo, per alcuni secondi, sopra ciascun numero. Contemporaneamente tenete disteso l'indice della mano sinistra, a modo di antenna, verso il mucchietto o sacchetto della semente da esaminare.

Il numero sul quale il pendolo incomincierà a girare sarà la risposta che cercate. Supponiamo che giri sul numero 75; la semente, che state esaminando, ha un grado di germinalità del 75%, e cioè ogni 100 semi, soltanto 75 sono buoni e germoglieranno, gli altri 25 sono cattivi (*figura* 68).

Se il pendolo gira un po' incerto sul numero 70 e sul 75, potrete avere una maggiore precisazione usando scaccoletti di carta coi numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5. Se il pendolo girà sul n. 3 la percentuale precisa sarà 73%.

Con lo stesso metodo si può esaminare se un terreno sia adatto per la piantagione di certi alberi. Si prende un ramo o una radice dell'albero destinato a quel terreno, e si mette a confronto con un mucchietto di terra presa da quel terreno; il che può farsi, a mezzo del pendolo, esaminando la sintonia del raggio fondamentale, cioè dell'orientamento dell'uno e dell'altro; oppure mettendo ramoscello e terra a confronto, sopra un tavolo, e sospendendo sopra di essi il pendolo, come abbiamo detto sopra.

Finalmente si può anche conoscere *lo stato di salute* di un albero. Girate intorno al tronco toccandolo sempre con la mano sinistra, mentre con la destra tenete sospeso il pendolo. Per tutta la parte sana del tronco il pendolo farà girazioni positive; quando toccherete la parte malata o morta, il pendolo si fermerà e poi darà girazioni negative e semplici oscillazioni.

Qui ci si apre dinanzi un altro vasto campo di studi, che non ci sono consentiti in questo nostro... *sillaba-*

rio. Chi ha interesse e desidera approfondirsi in questo ramo della radiestesia applicata all'agraria, è necessario che si provveda di altre pubblicazioni nelle quali viene ampiamente sviluppato questo studio. Si veda la bibliografia all'ultima pagina.

A noi basterà soltanto accennare che per mezzo del pendolo si possono analizzare esattamente i vari terreni, si può precisare quale concime sia più adatto per un determinato terreno e misurare la quantità. Si può conoscere quali sementi meglio germogliano in quel terreno, e perfino quale percentuale di germinalità possiede una semente. Cose tutte che interessano vivamente il problema agrario, al quale già eminenti radiestesisti portano il loro valido contributo con l'ausilio del pendolo.

38. I METALLI

Anche i metalli hanno il loro *raggio fondamentale*, ossia le radiazioni orientate verso un determinato punto cardinale.

L'argento irradia verso est - nord - est; l'oro, e il ferro verso sud; il nichel verso nord; lo stagno verso nord - nord - est; il piombo verso ovest, ecc. (*fig.* 69). (*)

Così per i metalli si possono fare esperimenti come si è detto per i colori, per le terre, per i concimi ecc. Si pone al centro del tavolo un pezzo d'oro, d'argento, di piombo, ecc. e si passa il pendolo sospeso sulla circonferenza intorno al metallo. Le girazioni massime del pendolo si verificheranno allorchè questo passa sul raggio fondamentale del metallo, che si esamina.

Con buon esercizio si possono così conoscere i di-

* Nel corredo degli oggetti per gli esperimenti si trova una serie di cartoncini, sui quali sono riprodotti, in formato grande, i diversi quadranti, che servono per trovare il raggio fondamentale - Vedere alla pagina interna della copertina.

versi metalli, che entrano in lega in un pezzo di metallo composto, di cui non si conosce la natura. Il raggio fondamentale sarà segnalato dal pendolo verso il nord e verso l'ovest, se il metallo, che si vuol esaminare, è un composto di nichel e di piombo, E così per altri metalli composti.

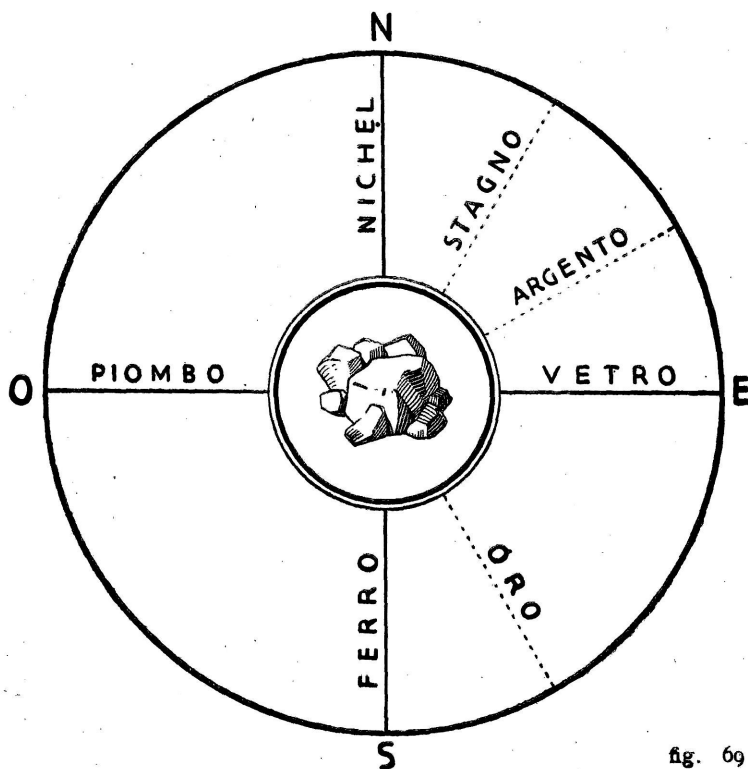



fig. 69

Con lo stesso metodo si potrebbe conoscere se una moneta è vera o falsa. Ma poichè le monete sono sempre formate da leghe di diverse metalli, e si dovrebbe conoscere in quali proporzioni ciascun metallo debba entrar nella lega, questo esperimento riesce alquanto difficile. Più semplice e più facile è il metodo della *identità* di cui abbiamo parlato più volte.

Ponete sul tavolo due monete alla distanza di 20 cm. una dall'altra, possibilmente orientate sulla linea nord - sud, oppure sulla linea magnetica di una calamita. Una delle due monete dev'essere quella che dubitate sia falsa, l'altra quella che sapete essere certamente buona. Sospendete il pendolo ad eguale distanza fra le due monete. Se le girazioni saranno destrorse, le monete sono ambedue buone; se le girazioni saranno sinistrorse, la moneta sospetta è falsa.

Potete anche sospendere il pendolo successivamente su l'una e poi sull'altra moneta. Sulla moneta buona avrete girazioni destrorse; se anche sulla moneta sospetta avrete girazioni destrorse, la moneta è buona; se le avrete sinistrorse, è falsa.

Esperti radiestesisti, con metodi alquanto complessi, che noi qui ci dispensiamo dall'esporre, arrivano anche a precisare esattamente *quanti grammi* di ciascun metallo entrano nella lega di un pezzo di metallo composto. di cui non si conoscono i componenti.

39. IL CORPO UMANO

Ciascun organo del corpo umano ha il suo proprio orientamento o raggio fondamentale. Il cuore irradia le sue onde particolari verso est; il fegato irradia verso sud - est; i polmoni irradiano verso nord - ovest; i reni verso nord - est; gl'intestini verso sud; ecc; il cervello irradia in tutte le direzioni (*figura* 70).

E' molto sintomatico il fatto che le irradiazioni del cervello si manifestino *in tutte le direzioni,* mentre le irradiazioni degli altri organi hanno l'orientamento verso un determinato punto cardinale. Sembra che in tal modo il cervello voglia affermare la sua assoluta supremazia su tutti gli organi del corpo umano, i quali devono necessariamente ricevere da lui il comando e l'energia per ben funzionare!...

Per la ricerca del raggio fondamentale dei singoli organi, si opera analogamente a quanto è stato detto per i colori, per i concimi, per i minerali, per i metalli.

Sospendete il pendolo alla distanza di circa 30 cm. dalla persona che deve essere esaminata, all'altezza e davanti all'organo in esame. Poi, facendo girare su se

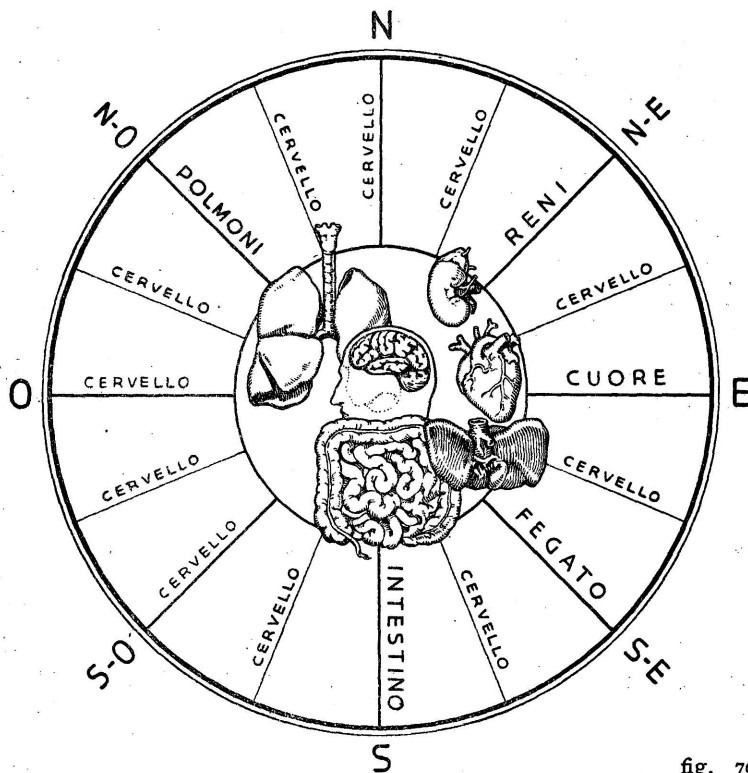



fig. 70

stessa la persona, in modo che volga la faccia successivamente verso i varî punti cardinali, e seguendola col pendolo, il raggio fondamentale di ciascun organo si manifesterà nella posizione nella quale il pendolo farà le girazioni della massima ampiezza.

Se poi volete esaminare voi stesso, tenete il pen-

dolo sospeso davanti ai singoli organi del vostro corpo, e girate su voi stesso molto lentamente, volgendovi ai vari punti cardinali. Non occorre dire che, esaminando se stesso od altri, l'operatore deve formulare il suo pensiero relativamente alla ricerca che fa, e cioè per ogni singolo organo «*cerco raggio fondamentale del cuore... del fegato...* ecc.».

E' ben vero che, come meglio spiegheremo appresso, il raggio fondamentale ha una certa ampiezza : non è costituito da una linea, ma da un cono di onde; quindi gli esperimenti possono riuscire più o meno bene anche se il pendolo è distanziato alquanto dalla linea del raggio fondamentale. Ma se si fa funzionare il pendolo sulla linea precisa del raggio fondamentale dell'organo che dev'essere esaminato, si hanno indicazioni più pronte e più sicure.

Quindi un malato, del quale si deve esaminare il cuore, è bene che rivolga la persona verso est. Se invece dev'essere esaminato il fegato, dovrà rivolgersi verso sud. Ciò s'intende per ammalati che possono star ritti in piedi. Che se l'infermo è disteso sul letto, il medico, dopo aver orientato il letto in modo che la testa sia rivolta al nord e i piedi al sud, avrà l'avvertenza di esaminare l'organo ammalato, sospendendo il pendolo sulla linea del raggio fondamentale proprio dell'organo in esame, mentre con la mano sinistra toccherà la parte del corpo più prossima all'organo ammalato.

40. IL SUONO

Eccoci dinanzi ad un nuovo vastissimo campo di meraviglie. Anche il suono ha le sue radiazioni!

Non intendiamo parlare delle onde sonore, ma di onde mute, proprie di ciascuna nota : onde, che rivelano la meravigliosa, precisa e immutabile legge dei suoni, quale è stata fissata dal Creatore.

Ogni nota ha il suo *raggio fondamentale.* Il *do* volge le sue radiazioni verso sud - est; il *re* verso nord - est; il *mi* verso ovest; il *fa* verso sud - sud - est; il *sol* verso sud; il *la* verso est; il *si* verso est - sud est (*fig* 71).

Fatene l'esperimento. Mentre una persona al pianoforte suona continuamente un *do,* voi girate intorno al

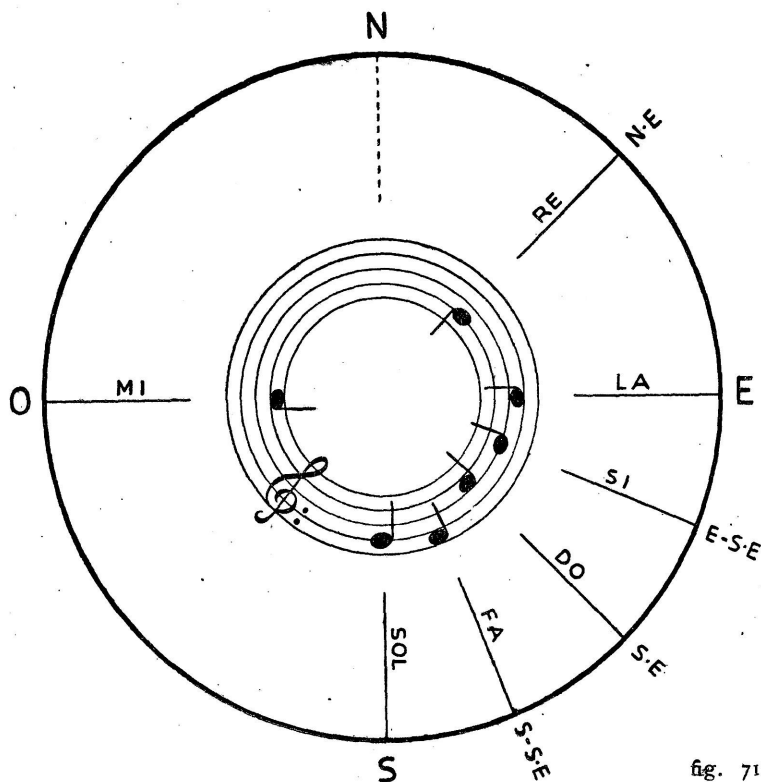



fig. 71

pianoforte, tenendo sospeso il pendolo. Quando questo passerà sulla linea che, partendo dalla corda vibrata, va verso sud - est, allora farà le sue più ampie girazioni, le quali poi lentamente diminuiranno e si ridurranno a zero quanto più vi scosterete da quel punto.

Fate suonare un *re,* un *mi* ecc. e ripetete l'esperi-

mento : troverete così il raggio fondamentale di ciascuna nota.

S'intende che per ottenere un effetto veritiero è necessario che il pianoforte sia intonato al diapason, altrimenti si avrà uno spostamento dei raggi fondamentali

Il pendolo poi sa discernere le infrazioni, che si possono commettere contro le leggi fondamentali dell'armonia : segnala le stonature!

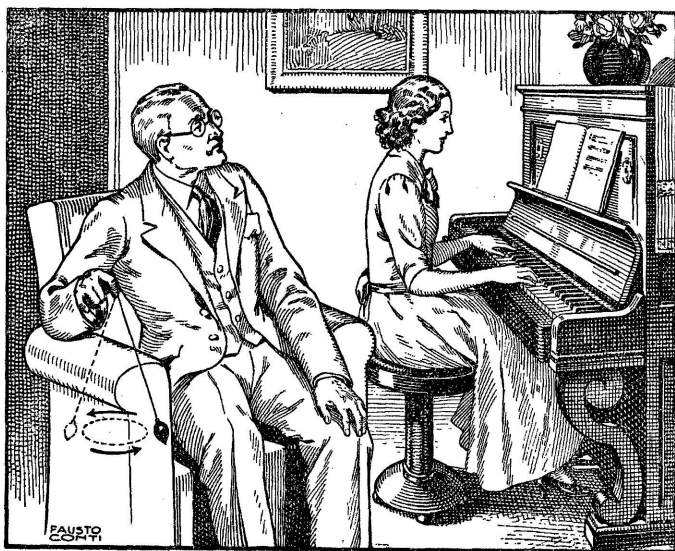



fig. 72

Fate sedere al pianoforte un'abile pianista e pregatelo di suonare a regola d'arte, intramezzando però, per uno o due minuti, ad intervalli, dei pezzi con stonature, anche lievi, che da voi, se non v'intendete di musica, non siano percepite. Fino a che il suono sarà in perfetta regola con le leggi dell'armonia, il pendolo farà girazioni destrorse; quando incomincieranno le stonature, anche minime, il pendolo oscillerà irrequieto, e poi farà girazioni sinistrorse. Quando la musica si fa

di nuovo regolare, il pendolo riprende le girazioni destrorse (*figura* 72).

Forse nell'anima dell'operatore che tiene il pendolo, come nell'anima di ogni uomo, è impressa una legge di armonia dei suoni, la quale fa vibrare il cervello con certe precise vibrazioni, che s'irradiano all'intorno. Se le vibrazioni del suono si uniformano a questa legge, avviene la sintonizzazione delle onde e il pendolo le rivela sintonizzate; in caso contrario quelle onde si respingono a vicenda, e il pendolo rivela il disaccordo con le sue girazioni negative.

Sarà questa una spiegazione giusta? Non osiamo affermarlo; ma la possibilità di percepire le dissonanze di una legge astratta per mezzo di istrumenti fisici, ci fa pensare ad una intima e profonda relazione, che deve esistere fra una legge impressa dal Creatore nell'anima umana, e la legge universale, che Egli stesso, con altissima sapienza, impose a tutte le cose create.

41. CONICITA' DEL RAGGIO FONDAMENTALE

Lo studio del *raggio fondamentale* abbraccia un campo vastissimo, che, fino ad oggi, è stato esplorato in minima parte, anche da valenti radiestesisti. Dopo quanto abbiamo detto, si potrebbe ancora parlare del raggio fondamentale delle piante, dei medicinali, dei numeri, dei profumi, ecc. ecc. Ma quanto più c'inoltriamo in questo esame minuzioso, tanto più ci sentiamo avvolti nelle ombre del mistero, e tanto più grave diventa la difficoltà di darne la spiegazione o di formulare una teoria.

Una cosa però ci piace di rilevare ancora. Sembra provato che il *raggio fondamentale* diffonda le sue radiazioni in forma *conica*. Infatti se al pendolo si fa percorrere una circonferenza vicinissima all'oggetto irra-

diante (uno o due centimetri di distanza) si ottengono piccole oscillazioni verso l'orientamento del raggio fondamentale di quell'oggetto. Se poi si sposta il pendolo sulla linea dal medesimo segnalata, si hanno questi risultati: immaginando un cono, che abbia la punta sull'oggetto esaminato e la base a distanza indefinita, ma verticale all'asse del cono, il pendolo, sospeso a varie distanze su questo asse, manifesta girazioni tanto più

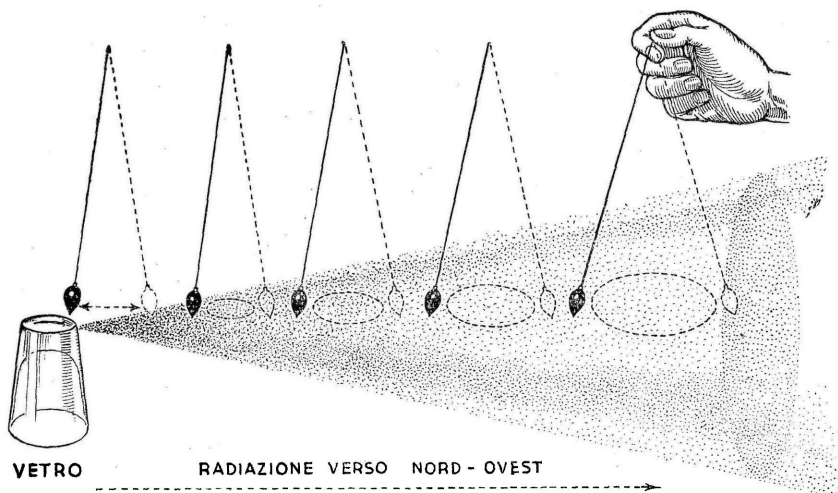



fig. 73

ampie, quanto più viene allontanato dalla punta del cono. Se poi il pendolo viene distanziato dall'asse del cono, in alto o in basso, a destra o a sinistra, le girazioni si riducono di ampiezza (fino a diventar nulle) quanto più esso è distante da detto asse (*figura* 73).

Non occorre dire che in questo esperimento (come in tutti) è necessario *determinare il pensiero*. In questo caso il pensiero dev'essere: « *cerco l'ampiezza, o la conicità del raggio fondamentale di questo oggetto* »... —

Questo fatto della conicità si ricollega con quanto abbiamo detto al cap. 28 riguardo all'orientamento della calamita e all'orientamento generale di ogni corpo. La

direzione precisa del raggio fondamentale si trova sulla linea, che, partendo dall'oggetto radiante, passa per il punto nel quale il pendolo dà la *massima* ampiezza delle sue girazioni. Allontanando il pendolo verso destra o verso sinistra sulla circonferenza, che gira intorno all'oggetto radiante, le girazioni diminuiscono gradatamente di ampiezza, ma talvolta si manifestano, sia pur minime, fin presso al punto opposto a quello sul quale si ottengono le girazioni massime. Però, arrivato il pendolo al *punto opposto,* o rimane assolutamente immobile, oppure dà girazioni ampie *nel verso contrario* a quello dato sulla linea del raggio fondamentale.

Qui troviamo molta analogia con quanto abbiamo detto a riguardo della polarità dei corpi in relazione al magnetismo terrestre

In pratica non è facile determinare il punto preciso di ciascun raggio fondamentale. Per raggiungere la precisione è necessario poter misurare esattamente l'ampiezza delle girazioni del pendolo. A tale scopo riesce utilissima una tabella, sulla quale siano tracciati parecchi circoli concentrici, numerati, a somiglianza di quelli che servono per tiro a segno. Sottoponendo al pendolo la tabella, sarà facile registrare l'ampiezza delle girazioni in ogni punto di esperimento.

◻ ◻

ESPERIMENTI DEL TERZO GRUPPO

A questo punto dobbiamo ricordare quanto abbiamo detto nelle prime pagine.La radiestesia è una vera scienza, che, come le altre scienze, si acquista e si perfeziona per mezzo dello studio e dell'esercizio. Perciò chi ha soltanto letto questo... *sillabario,* non presuma di poter procedere, con sicurezza di riuscita, agli esperimenti, che qui appresso esporremo. Potrà *tentare,* per suo diletto, ed anche per fare buon esercizio, ma se andrà incontro a disillusioni e ad insuccessi, non si sgomenti e non ne incolpi la radiestesia; anzi non si sgomenti se anche negli esperimenti del primo e del secondo gruppo avrà avuto insuccessi e disillusioni.

Chi vuol perfezionarsi in questo studio, si fornisca di altri libri, più voluminosi e più completi di questo, e poi faccia esercizio, *lungo esercizio;* e si ricordi che *fare esercizio* non significa *riuscire sempre,* perchè se fosse così, l'esercizio non sarebbe necessario. Fare esercizio significa precisamente *sbagliare spesso* ed eliminare gli sbagli provando e riprovando.

Gli esperimenti di questo terzo gruppo tendono ad *indovinare,* a *trovare,* ad *agire a distanza* : tutte cose che, come ognun vede, non sono facili e richiedono necessariamente lungo studio e lungo esercizio. Tuttavia soltanto il conoscere fino a quali misteriosi prodigi può arrivare la scienza delle radiazioni dei corpi, è di per se

un vero diletto; proprio come un modestissimo musicista gode nel leggere o nel sentire suonare una pagina di musica bellissima composta da illustre maestro, pur conoscendo che egli non sa nè comporre, nè eseguire musica con tale perfezione.

Dopo gli esperimenti, che abbiamo esposto nel primo e nel secondo gruppo, possiamo fare, a riguardo della suggestione, una precisazione, che sarebbe stata compresa più difficilmente se l'avessimo fatta al principio.

Non sarà mai raccomandata abbastanza la necessità di orientare esattamente il pensiero all'inizio di ogni esperimento. Sopra uno stesso oggetto il pensiero può determinarsi in modi diversi. Per esempio, a riguardo del cuore si può pensare: « *cerco se è sano o ammalato* » oppure « *cerco quale medicina è più utile* » oppure « *cerco la pressione del sangue - quante pulsazioni* » oppure « *cerco il raggio fondamentale del cuore* ».

Di una verga di ferro si può pensare « *cerco la polarità nella sua forma* » oppure « *cerco la polarità in relazione ai punti cardinali* » oppure « *cerco il peso* » oppure « *cerco se possiede in lega altri metalli* »... ecc.

E così in tutti gli esperimenti.

A proposito di orientamento e di sintonizzazione si tenga presente che, in generale, gli esperimenti riescono più facili e più sicuri in quella materia, nella quale l'operatore è più versato o più esercitato e con la quale sta più a contatto o verso la quale ha più simpatia.

Così un medico radiestesista ottiene migliori risultati nel campo della medicina che non nelle ricerche dell'acqua o del petrolio; un computista trova con più facilità di altri gli errori nelle operazioni aritmetiche; un meccanico discerne i guasti di una macchina più celermente e con maggior sicurezza; un... ladro, quando sa adoperare il pendolo, segue le traccie dei ladri e li scova nei loro nascondigli, e trova le refurtive e i cor-

pi del reato con maggior facilità..... In tali casi ci troviamo di fronte ad apparecchi ricevitori di onde, che, per le particolari condizioni in cui si trovano, non sono apparecchi di comune capacità, ma di eccezionale e superiore capacità in quel determinato campo di ricerche; e quindi captano con sorprendente prontezza e sintonizzano con sicurezza le onde, che sono in certo modo a loro più familiari. Così affermano taluni radiestesisti, dopo ripetuti esperimenti.

42. TESTIMONIO

Le radiazioni di qualsiasi corpo si spandono nello spazio ad enorme distanza; ma affinchè tali onde possano esser captate, è necessario che si determini un contatto fra l'operatore e l'oggetto, o la persona di cui si vogliono captare le onde. Ora, per determinare questo contatto, in molti casi è sufficiente il pensiero dell'operatore, in altri casi è utile, e talvolta è indispensabile, un aiuto, che faciliti o renda possibile il contatto. A tale scopo basta tenere in mano una piccola parte del minerale, del gas, del liquido, di cui si fa la ricerca; oppure un fazzoletto, un orologio, un portafogli, od altro oggetto qualsiasi appartenuto alla persona, sulla quale si deve fare qualche studio, od anche un suo scritto od una sua fotografia.

Materie, oggetti, fotografie, ecc, che servono a determinare il contatto dell'operatore con le materie o le persone, che sono oggetto del suo studio, si chiamano « *testimoni* ».

In certi esperimenti si tiene il testimonio nella mano sinistra; in altri basta poggiare la mano sinistra su di esso, in altri il testimonio si tiene nella mano destra unitamente al pendolo.

Il testimonio talora viene chiuso entro il pendolo (si adoperano allora pendoli apribili e vuoti nell'inter-

no). Altra volta si può addirittura far servire da pendolo un sacchettino, o una fialetta, che contengono i solidi o i liquidi che devono fare da *testimonio* (*figura* 74).

Il « *testimonio* » non è semplicemente un mezzo per suscitare un ricordo e così tener presente alla mente e allo sguardo dell'operatore la persona o l'oggetto, che in quel momento egli vuole esaminare: il *testimonio* possiede in se qualche cosa, che appartiene alla persona o all'oggetto da lui rappresentati: possiede le loro *particolari, individue* radiazioni.

Nell'esporre i singoli esperimenti vedremo come e quando i *testimoni* devono essere adoperati; ma poi ogni operatore dovrà provare quale sia per lui il miglior metodo.

43. INDOVINARE IL PENSIERO

Scrivete sopra un foglio di carta 5 - 6 - 10 nomi di città o di persone, alla distanza di 4 - 5 cm. uno dall'altro. Mettete questo foglio sul tavolo, davanti ad un vostro amico, che possa leggerlo comodamente. Invitate l'amico a scegliere col pensiero uno di quei nomi ed a pensare a quel solo nome, escludendo dalla sua mente tutti gli altri.

fig. 74

Toccate coll'indice della vostra mano sinistra la mano destra dell'amico poggiata sul tavolo; e sospendete il vostro pendolo successivamente su ciascuno dei nomi scritti. Fermatevi per alcuni secondi su ciascun nome; quello sul quale il pendolo incomincerà a girare,

sarà il nome pensato dall'amico. Se poi costui volesse farvi cadere in errore e, mentre voi operate, egli pensasse alternativamente a due o tre nomi, voi vedrete il pendolo agitarsi incerto su quei nomi, ma non avrete girazioni (*figura* 75).

Come si può spiegare questo fatto?

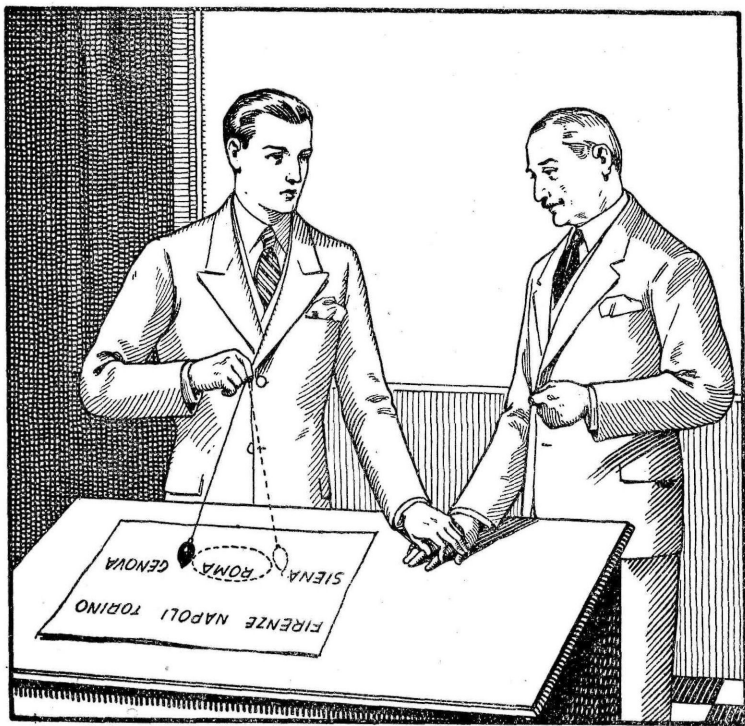



fig. 75

Le onde delle vibrazioni cerebrali del vostro amico, vibrazioni p. es. del nome *Roma,* vanno ad incontrarsi con le onde delle vibrazioni cerebrali vostre, nel momento in cui voi, tenendo sospeso il pendolo sullo scritto *Roma,* pensate *Roma*. Sono onde della medesima specie, del medesimo tono, sintonizzate.... e si rivelano attraverso il pendolo.

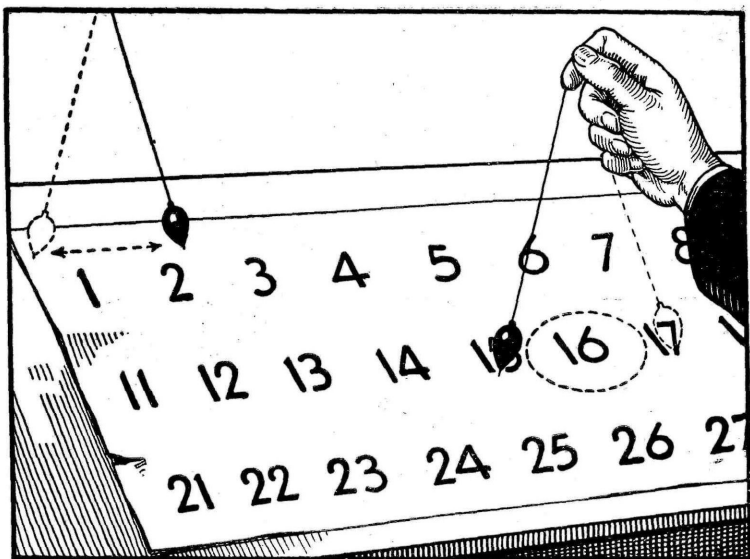



fig. 76

Lo stesso esperimento si può fare con numeri scritti sopra un foglio di carta (*figura* 76). (*)

44. INDOVINARE L'AUTORE DI UNO SCRITTO

Pregate quattro o cinque amici di scrivere ciascuno una frase, un motto, poche parole, sopra uno scaccoletto di carta, mentre voi siete rivolto altrove o state in altra stanza. Gli scaccoletti, ben piegati o arrotolati in modo che non si veda la scrittura, siano posti sul tavolo, a poca distanza uno dall'altro.

Sospendete il pendolo sopra uno di essi, e stendete l'indice della mano sinistra, a modo di antenna, verso il primo amico, poi verso il secondo, e successivamente

* Tabelle con alfabeto e con numeri si trovano nel corredo preperato per gli esperimenti - Vedere alla pagina interna della copertina.

verso gli altri. Quando stenderete l'indice verso la persona che ha scritto il biglietto sul quale tenete sospeso il pendolo, questo incomincierà a girare (*figura* 77).

O altrimenti, senza adoperare la sinistra come an-

fig. 77

tenna, fatevi dare dal primo amico un oggetto suo: il fazzoletto, o l'orologio, o la penna stilografica, o la sua fotografia... e, tenendo questo oggetto nella vostra mano sinistra, sospendete il pendolo successivamente sui biglietti scritti; e il pendolo girerà quando arriverà sul biglietto, che è stato scritto dalla persona a cui appartiene l'oggetto, che tenete in mano.

Che se quei cinque amici, dopo aver scritto il loro bigliettino, vi donano una fotografia o un oggetto di loro appartenenza, e poi partono e si recano in America,

voi, dopo un mese, dopo un anno, potete fare il vostro esperimento e indovinare l'autore di ciascuno scritto!

Con questo stesso metodo si può discernere se una scrittura, una firma, fu eseguita dalla persona a cui viene attribuita, oppure è stata falsificata; si può conoscere se una pittura, una scultura, è veramente dell'autore a cui viene attribuita... In tutti questi casi è necessario avere una fotografia o un oggetto della persona in esame, od almeno altra pittura o scultura, che sia certamente di quel tale autore, per sottoporre quella che è dubbia all'esame del pendolo.

E' facile rilevare quali enormi benefici può rendere il pendolo anche in questo campo.

Tuttavia, a questo punto, si presenta una questione molto grave. Col metodo ora esposto, si potrebbe arrivare a leggere i pensieri segreti di una persona, servendosi di una fotografia o di un oggetto di sua appartenenza; e, scrivendo sopra una carta i probabili suoi pensieri, si potrebbe indovinare ciò che effettivamente ella pensa.

Questa penetrazione del pensiero potrebbe essere in certi casi colpevole e dannosa; e i danni potrebbero talvolta essere gravissimi.

Dunque la radiestesia può rendere anche cattivi servigi? Purtroppo! Ma non per questo dovrà esser condannata come una scienza cattiva, nè si pretenderà di toglierla via dal mondo.

La fotografia, meravigliosa invenzione, che rende agli uomini tanti utilissimi servigi, dovrà esser condannata e soppressa soltanto perchè taluni se ne servono a fare riproduzioni indecenti?

La cinematografia, la radio, e mille altre invenzioni utilissime all'umanità, dovranno essere condannate e soppresse soltanto perchè taluni uomini se ne servono per operare il male?

Il difetto non sta nelle invenzioni, ma negli uomini, che non vogliono servirsi *rettamente* dei preziosi doni,

che il Creatore ha messo a loro disposizione. Quindi *gli uomini,* non le invenzioni, meritano di essere condannati.

La radiestesia dunque, mentre rende agli uomini servigi di enorme utilità, non dovrà esser condannata soltanto perchè può esser capace di leggere pensieri o scritti, che dovrebbero rimaner segreti, e la cui conoscenza può esser dannosa; od anche perchè, per mezzo di radiazioni malefiche, si può danneggiare altrui.

Un tale che si permette di leggere sullo scrittoio di un avvocato, di un giudice, di un medico, certi scritti o documenti di segreto professionale, o , peggio ancora, se, per conoscere quei segreti, apre, con false chiavi, un armadio gelosamente chiuso, non commette lo stesso delitto ? Si deve anzi notare che ordinariamente è più facile violare i segreti con questi mezzi, che non con la radiestesia, perchè per giungere col pendolo a tali risultati, ci vuole lunghissima esercitazione e singolare attitudine. E d'altra parte si deve tenere presente che un pensiero può esser captato soltanto se la persona che lo forma *vuole o permette* che sia captato; non mai se essa vuol tenerlo assolutamente segreto. Come pure non si possono captare pensieri o avvenimenti *futuri* (come l'estrazione dei numeri del lotto, ecc) perchè non si possono captare onde che ancora non esistono.

Perciò non si deve avere soverchia paura della intramittenza di questa scienza nuova a scopo di danni e di maleficî.

45. IL PENDOLO DATTILOGRAFO

Abbiamo avuto occasione di parlare di una tabella di numeri, da usarsi in taluni esperimenti; ora dobbiamo dire che il pendolo dimostra la sua..... sensibilità non soltanto sopra i numeri, ma anche sopra le lettere dell'alfabeto.

Volete conoscere il nome e cognome, che voi ignorate, di una persona di cui possedete una fotografia, o un oggetto usato da essa? Scrivete sopra un foglio di carta tutte le lettere dell'alfabeto, a conveniente distanza una dall'altra; e sopra un altro foglio scrivete una serie di numeri, dal 2 al 20 o al 30.

Formulate il vostro pensiero così: « *di quante lettere si compone il nome di questa persona?* » Ponete la

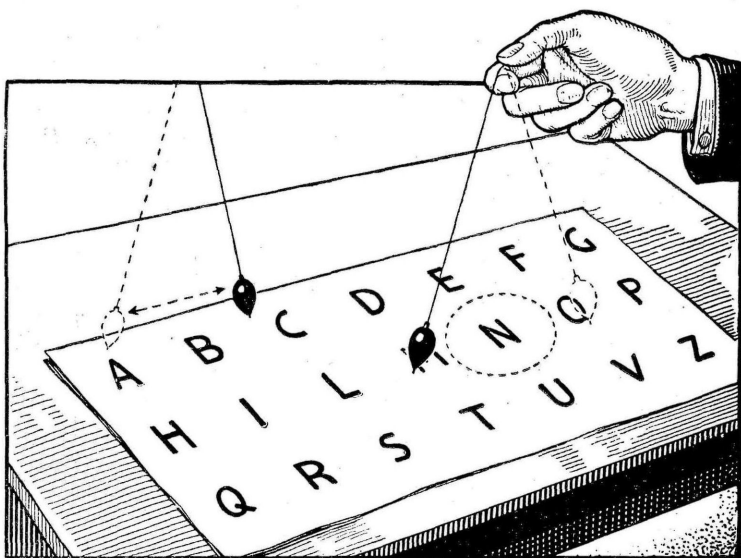



fig. 78

mano sinistra sul *testimonio* (fotografia - oggetto...) e sospendete il pendolo successivamente su ciascun numero, per alcuni secondi. Il numero sul quale esso girerà vi dirà di quante lettere si compone il nome. Ripetete l'esperimento per il cognome.

Passate poi all'alfabeto. Formulate il pensiero: « *qual'è la prima lettera del nome?* ». Sospendete il pendolo su ciascuna lettera dell'alfabeto: la lettera sulla quale il pendolo gira, è la prima del nome che volete co-

noscere. Cercate poi la seconda, la terza ecc. Così per il cognome (*figura* 78).

E' un esercizio di molta pazienza, ma, se si eseguisce con perfetta tranquillità di spirito, senza suggestioni, nella assoluta indifferenza, e se si osservano tutte le condizioni esposte a pag. 36, si possono ottenere ottimi risultati. Tuttavia non subito al primo esperimento: anche qui è necessario *esercizio, esercizio, esercizio.*

Con lo stesso metodo si può indovinare l'età di una persona. Toccate, con la vostra sinistra, la mano destra della persona di cui volete conoscere l'età, e fate scorrere il vostro pendolo sulla tabella dei numeri. Naturalmente, potete risparmiarvi di perdere il tempo sui numeri 2 - 3 - 4 - ecc. e incominciare più avanti, se la persona che state esaminando ha certamente sorpassato quel numero di anni.

Trovato il numero degli anni, potete precisare ancora meglio l'età, tenendo lo stesso metodo per trovare il numero dei mesi, e poi quello dei giorni. Basta semplicemente scorrere col pendolo sui numeri dall'1 al 12, e poi dall'1 al 30. S'intende bene che è necessario formulare ogni volta il nuovo pensiero « *quanti mesi ?* » *quanti giorni ?* » (*figura* 79).

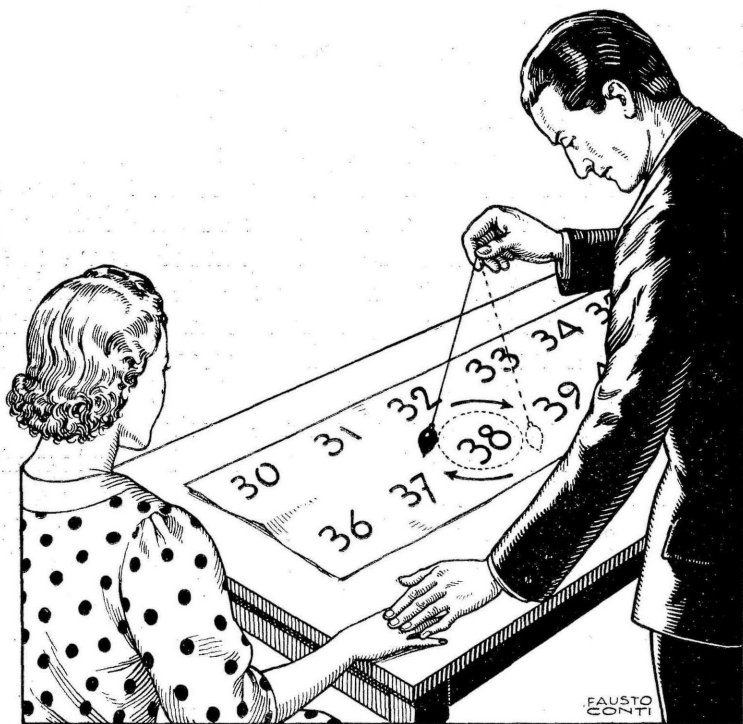
E' mai possibile tutto questo ? Il pendolo dunque ragiona, conosce, indovina ?

Sta il fatto che molti radiestesisti *bene esercitati* riescono ottimamente in questi esperimenti, senza sotterfugi senza prestidigitazione, senza stregoneria. In quanto poi a dare la spiegazione di questo fatto non è cosa facile: possiamo tuttavia presentarne una, ma senza alcuna garanzia.

Un dattilografo, attraverso le vibrazioni cerebrali, suscitate dal suo pensiero, muove le dita, spinge i tasti, stampa le lettere, che formano parole e frasi, le quali riproducono il suo pensiero. Così lo scritto del dattilografo è il risultato di un movimeno meccanico dei tasti, movimento che è comandato e prodotto ordinata-

mente dal movimento, *pur meccanico,* del braccio e della mano. E il braccio e la mano si muovono con quel determinato e preciso ordine perchè le vibrazioni del cervello suscitano un movimento, pur esso *meccanico,* nei nervi motori.

Abbiamo dunque quattro movimenti meccanici di-

fig. 79

versi, che si succedono, uno dopo l'altro, uno dipendente dall'altro : vibrazioni del cervello, movimento dei nervi, movimento del braccio e della mano, movimento dei tasti della macchina. Prima sorgente di questi movimeni meccanici è il *pensiero* (immateriale, e quindi non meccanico); ultimo effetto di questi movimenti meccanici è lo scritto, che *riproduce il pensiero.*

Veniamo al pendolo. Nella mente della persona, della quale io voglio conoscere il nome o l'età, si trova abitualmene *la conoscenza* del suo nome e della sua età : è un *pensiero abituale*, che genera continuamente vibrazioni cerebrali sue proprie, le quali, se vogliono rendersi sensibili, devono manifestarsi per mezzo di un ordinato succedersi di suoni (voce) o di segni (lettere e numeri) espressi con movimenti meccanici.

Quando io sospendo il pendolo sulla lettera C, e, col mio pensiero, suscito nel mio cervello le vibrazioni che sono proprie della lettera C, se questa lettera è la prima del nome che voglio conoscere, le mie vibrazioni sintonizzano con le abituali vibrazioni cerebrali della persona che porta quel nome..... E il pendolo capta quelle vibrazioni, perchè sono sintonizzate. Se poi continuo l'esame dell'alfabeto per la seconda, terza, quarta, quinta lettera del nome che desidero conoscere, avrò la sintonizzazione sulle lettere A - R - L - O, e verrò a sapere che il nome della persona è Carlo.

I quattro movimenti meccanici del dattilografo sono la manifestazione sensibile della sintonizzazione fra il suo pensiero e lo scritto. Il movimento meccanico del pendolo è la manifestazione sensibile della sintonizzazione fra il pensiero dell'operatore e il pensiero abituale della persona di cui si vuol conoscere il nome o l'età.

Il dattilografo rivela la sintonizzazione imprimendo rapidamente sulla carta una serie ordinata di lettere o di numeri. Il pendolo rivela la sintonizzazione facendo le sue girazioni sopra una serie ordinata di lettere o di numeri.

Ci arride la speranza che questa spiegazione si avvicini alla verità per un fatto sintomatico, che può servire di controprova. Se la persona che viene esaminata vuole disturbare e mettere in imbarazzo l'operatore e vuol farlo cadere in errore, basta che, durante l'esperimento, essa ondeggi col suo pensiero, o studiatamente

nasconda la verità. Se essa pensa p. es. con rapida alternativa : «*La mia età è 25 anni*» « *la mia età è 30 anni*» «*la mia età di 25 anni*» è inutile che l'operatore si affatichi : non riuscirà. Perchè? Le onde radiate sono confuse, contradditorie, alternate... Che cosa può captare l'operatore? Come si può arrivare ad una sintonizzazione?

E' necessario che la persona esaminata pensi ciò che è vero, e voglia, sinceramente e senza sforzo, che questo vero, attraverso le vibrazioni del suo cervello, irradi le sue giuste onde.

46. LA SCACCHIERA

Facciamo ora una partita a dama... a distanza : un giocatore in una stanza e l'altro giocatore in un'altra stanza!

Ogni giocatore tenga la sua propria scacchiera; e le caselle delle due scacchiere siano numerate con lo stesso ordine. (*)

Il primo giocatore sposta p. es. una pedina dalla casella 26 e la colloca nella casella N. 33. In qual modo il secondo giocatore potrà indovinare questa mossa? Prende in mano il suo pendolo e pensa «*quale pedina ha mosso il mio compagno ?* » Sospende il pendolo su ciascuna pedina dell'avversario e il pendolo gira sulla pedina che sta nella casella 26. Prosegue, pensando «*in quale casella è stata collocata questa pedina ?* » Sospende il pendolo su ciascuna delle caselle vuote nelle quali, secondo le regole del giuoco, può essere stata colloca-

---

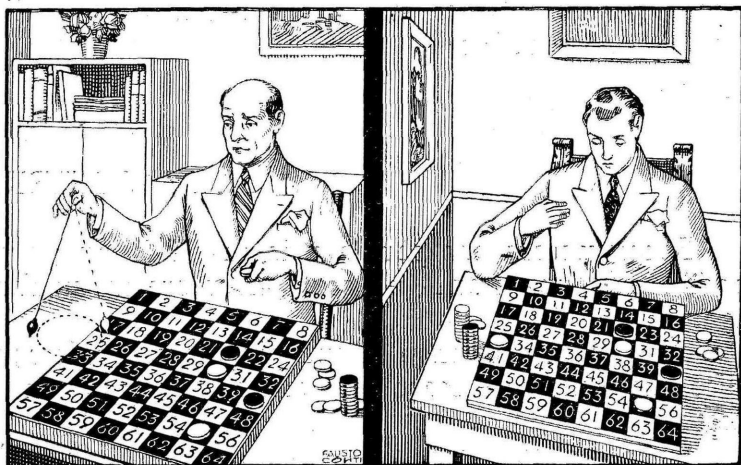
* Nel corredo preparato per gli esperimenti si trova una doppia scacchiera di cartone, con le caselle numerate - Vedere alla pagina interna della copertina.

ta; e il pendolo gira sulla casella nella quale l'avversario ha collocata la sua pedina (*figura* 80).

Alla sua volta, il secondo giocatore fa la sua mossa, e il primo, con lo stesso metodo, indovina la mossa dell'avversario.

Similmente si procede per il giuoco degli scacchi.

Taluni preferiscono di operare diversamente, e riescono meglio. Anzichè far passare il pendolo su cia-

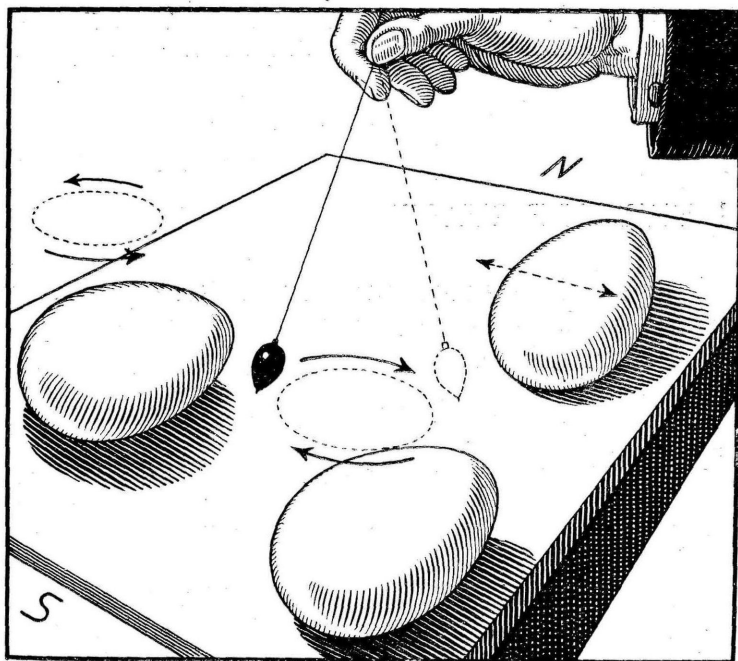
fig. 80

scuna pedina e su ciascuna casella, toccano coll'indice della mano sinistra, ciascuna pedina e ciascuna casella, tenendo sospeso il pendolo, con la destra, fuori della scacchiera. Il pendolo gira quando la mano sinistra tocca il punto giusto.

Questo è un ottimo esercizio per educare la propria sensibilità, specialmente nelle ricerche a distanza, di cui parleremo appresso; ma i principianti non abbiano fretta di vedere soddisfacenti risultati. Gli esperti dicono che, nelle prime prove, bisogna contentarsi di riuscire una volta su cento; dopo lungo esercizio si può riuscire

99 volte su cento. E per questa strada si diventa capaci di trovare oggetti smarriti, persone lontane ecc. come diremo appresso.

47. ESAME DEGLI UOVI

Una buona massaia, prima di consegnare gli uovi alla chioccia per l'incubazione, è necessario che sappia se sono tutti fecondati, e può aver anche interesse di co-

fig. 81

noscere quanti di quegli uovi diventeranno galline e quanti diventeranno galletti. Anche in questo il pendolo è di valido aiuto.

Per mezzo di una bussola, o con l'altro metodo che

abbiamo sopra esposto, precisate quale sia, sul vostro tavolo, la linea che corrisponde al nord - sud. Su quella linea ponete uno alla volta, gli ovi, in modo che la parte più stretta sia rivolta verso il nord. Sospendete sopra ciascun uovo il pendolo, imprimendogli un movimento oscillatorio. Se il pendolo continuerà ad oscillare, l'uovo non è fecondato : è inutile consegnarlo alla chioccia; il pulcino non nascerà. Se il pendolo, dopo qualche secondo, prenderà a girare in senso destrorso, da quell'uovo nascerà una gallina; se girerà in senso sinistrorso, ne nascerà un galletto (*figura* 81).

Anche qui non bisogna sgomentarsi per i primi insuccessi. Esercizio, esercizio, esercizio ci vuole per riuscir bene.

48. ERRORI E GUASTI

Il pendolo è anche un buon revisore o visitatore, per discoprire un errore o un guasto ed anche per precisarne la ubicazione.

Volete assicurarvi se una operazione d'aritmetica è esatta o errata? Sospendete il pendolo su di essa, o meglio sul risultato dell'operazione. Se l'operazione è esatta il pendolo vi darà girazioni destrorse, se è sbagliata oscillerà, oppure girerà sinistrorso (*figura* 82).

Volete sapere se in una composizione musicale si trova qualche errore? Prendete il vostro pendolo e sospendetelo successivamente in testa ad ogni pagina. Se oscilla, non si trovano errori in quella pagina; se gira è segno che là vi è qualche errore.

Ponete allora il pendolo all'inizio di ciascun rigo.

Quando il pendolo gira, l'errore è in quel rigo. Lasciate scorrere il pendolo su ciascuna nota di quel rigo, e là, ove si trovano le note errate, il pendolo vi rivelerà l'errore con le sue girazioni (*figura* 83).

14257910 x
4
57021640
14257910 x
4
57031640
273925 +
642114 +
17231 +
692
933852
273925 +
642114 +
17231 +
692
933962
FAUSTO CONTI

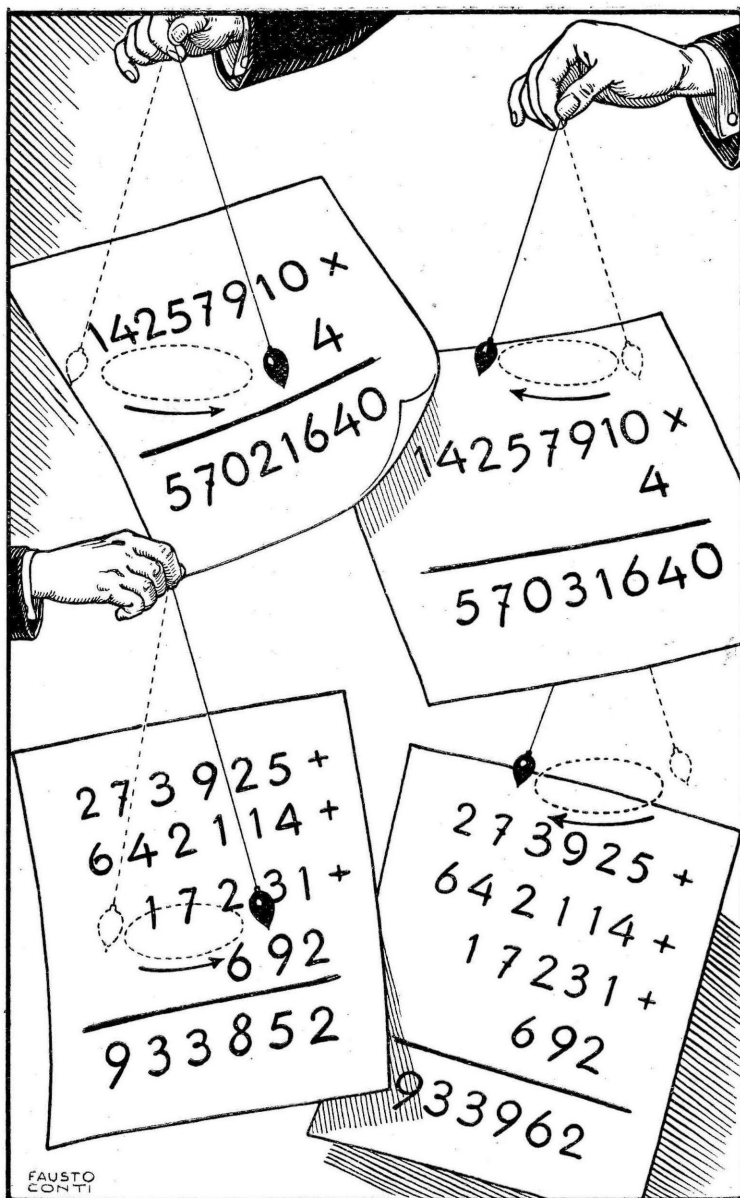



fig. 82

Anche qui, diciamolo ancora una volta, ci vuole molta pazienza e lungo esercizio, prima di ottenere sicuri risultati.

Entriamo in un altro campo.

Talvolta c'è da perder la pazienza per trovare il punto preciso, ove è avvenuto il guasto di una macchina, specialmente quando si tratta di automobili e si rimane bloccati sulla via.

Sospendete il pendolo sul motore e lasciate che

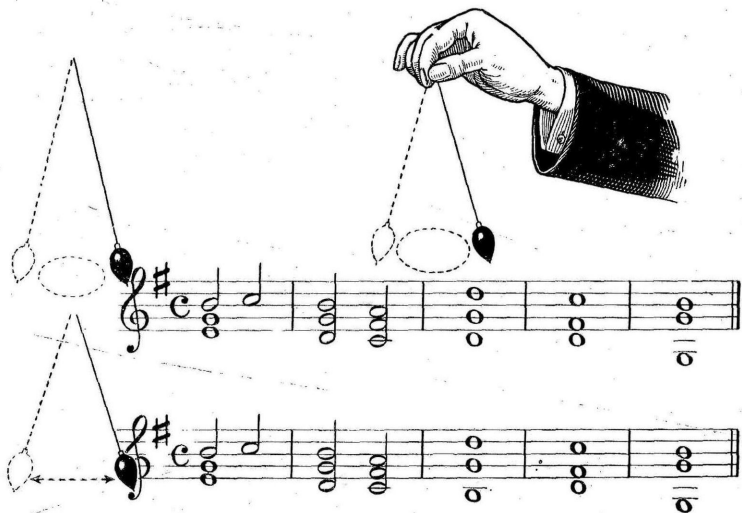



fig. 83

prenda il suo movimento rotatorio. Con la mano sinistra toccate successivamente i singoli organi del motore, avendo sempre nel vostro pensiero « *è questa la parte guasta ?* » Quando toccherete l'organo guasto, il pendolo si fermerà (*figura* 84).

Questo esperimento si può fare con buon successo anche sopra un disegno, che riproduca le singole parti *del motore* che volete esaminare. Allora con un bastoncino di legno si toccano successivamente, con la mano sinistra, le varie parti del disegno, tenendo sospe-

so il pendolo con la destra. Le girazioni cesseranno immediatamente, appena avrete toccato col bastoncino la parte del disegno, che riproduce l'organo guasto.

Anche per trovare un guasto in un tubo sotterraneo, che conduce acqua o gas, il pendolo è utilissimo, e può far risparmiare inutili scavi, perchè può precisare l'ubicazione del guasto.

Prendete come testimonio, nella mano sinistra,

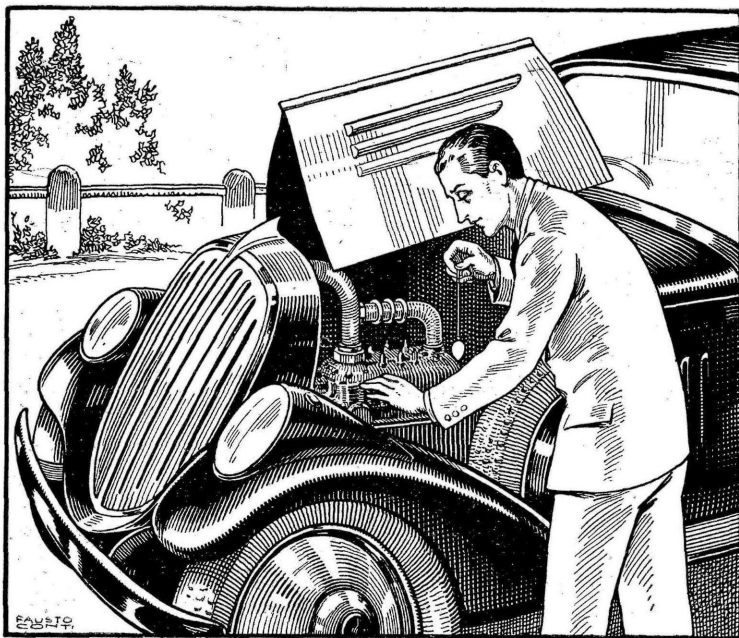
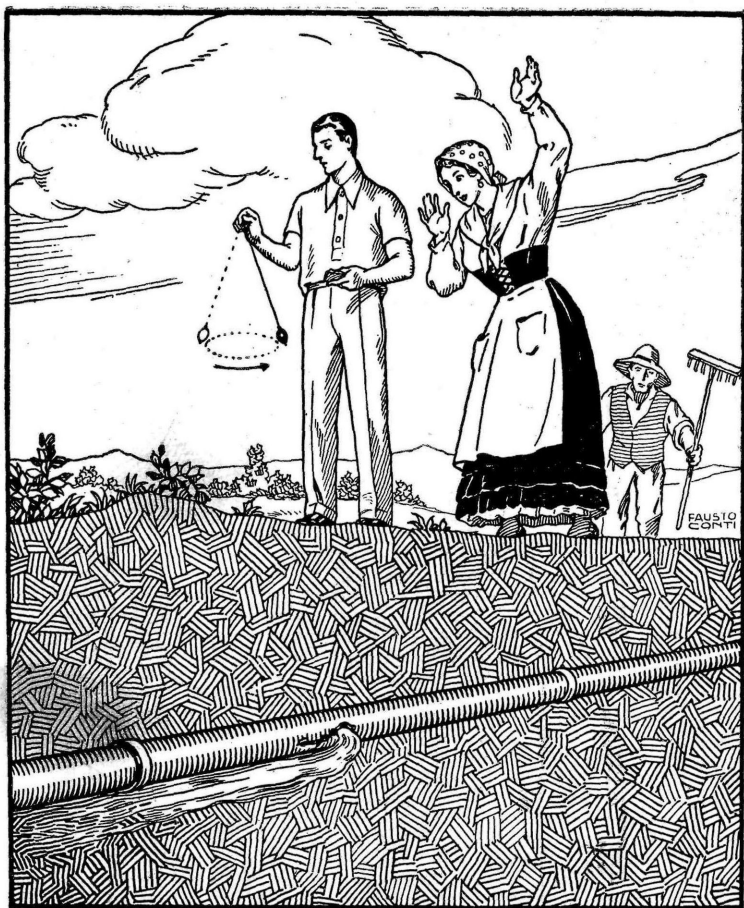



fig. 84

un pezzo di ghisa o di piombo, o di altro materiale, che sia lo stesso di cui è formata la condottura guasta. Camminate poi lentamente sul terreno per identificare l'ubicazione e l'andamento della condottura. Il pendolo *girerà* fino a che voi camminerete sulla verticale della condottura; se ve ne discostate, il pendolo si ferma. Con questo segnale potete facilmente seguire l'anda-

fig. 85

mento della condottura. Percorrete, molto lentamente, l'andamento della condottura. Quando arriverete sul punto guasto, il pendolo prenderà subito a girare in senso sinistrorso (*figura* 85).

49. NEL CAMPO DELLA MEDICINA

Entriamo ora in un campo quanto vasto e importante, altrettanto delicato e spinoso; non da parte della radiestesia in se stessa, che anzi in questo campo rende enormi servigi all'umanità; ma delicato e spinoso da parte degli oppositori, i quali vedono in questa nuova scienza una strana utopia, un lavoro di fantasia, che ardisce di profanare perfino il sacro recinto della scienza medica!

Noi diciamo subito che non intendiamo fare polemiche, nè pretendere a viva forza la ragione, e molto meno danneggiare, o diffamare, o svalutare la scienza medica... Non intendiamo dettar leggi, nè propagar teorie, in nome della radiestesia, su questo campo. Diciamo soltanto che la radiestesia, *adoperata dai medici in ausilio ai più perfetti ritrovati della scienza moderna,* può rendere enormi vantaggi alla umanità.

Sta il fatto che illustri medici italiani e stranieri hanno ottenuto, per mezzo della radiestesia applicata alla medicina, prodigiosi risultati, di cui ognuno può accertarsi leggendo libri scritti da essi.

Chi non è medico non pretenda di fare da medico per mezzo del pendolo; e chi legge questo piccolo *sillabario* non pretenda di fare diagnosi e indovinare medicamenti. Per tutto questo ognuno si affidi a medici radiestesisti, e, se gli piace approfondire lo studio su questo ramo della radiestesia, si fornisca di buoni libri, che trattano espressamente della radiestesia applicata alla medicina (vedere la bibliografia all'ultima pag.).

Tuttavia, per chi vuol fare qualche esperimento per suo diletto, noi ora esporremo brevemente il metodo, che tengono i medici radiestesisti per fare le loro diagnosi e la scelta dei medicamenti.

50. LA DIAGNOSI

Per fare la diagnosi non tutti i medici tengono lo stesso metodo. Taluni, in una forma semplicissima, sospendono il pendolo sulla mano dell'ammalato e domandano, col pensiero, o anche con la parola : *polmonite?... bronchite?... cardiopalma?... catarro intestinale ?... ecc.* Dopo ciascuna interrogazione, attendono alcuni secondi, fino a che il pendolo incomincia a girare. Girazioni *destrorse* significano risposta affermativa; girazioni *sinistrorse* significano risposta negativa.

Prima della diagnosi il medico si assicura sempre della polarità dell'ammalato, perchè ogni individuo ha la sua polarità propria; e può darsi il caso che le girazioni destrorse per un determinato individuo significhino risposta negativa e viceversa. La conoscenza sicura della polarità si ottiene esaminando qualche organo *certamente sano* di quel medesimo individuo. Con questo esame si vede quale è *per lui* il verso delle girazioni positive.

Altri medici fanno la diagnosi passando il pendolo davanti a ciascun organo dell'ammalato, a 20 - 30 cm. di distanza, precisando il pensiero così : *cuore - sano o malato ? — stomaco - sano o malato ? — polmone destro - sano o malato ? — polmone sinistro....* ecc. Qualche secondo di attesa dopo ciascuna interrogazione : girazioni destrorse significano *organo* sano, girazioni sinistrorse, *organo malato*. A meno che la polarità dell'ammalato non sia in senso inverso, come abbiamo detto sopra (*figura* 86).

La determinazione del verso delle girazioni può dipendere anche dall'orientamento o determinazione del pensiero dell'operatore, che può esser formulato anche così : «*se quest'organo è malato voglio girazioni destrorse*».... e viceversa.

Altro metodo. Il medico tiene, con la destra, il pendolo sospeso, e con la sinistra tocca le varie parti del

corpo dell'ammalato, in prossimità degli organi, che vuole esaminare. E pensa : *cuore - sano o ammalato ?...*

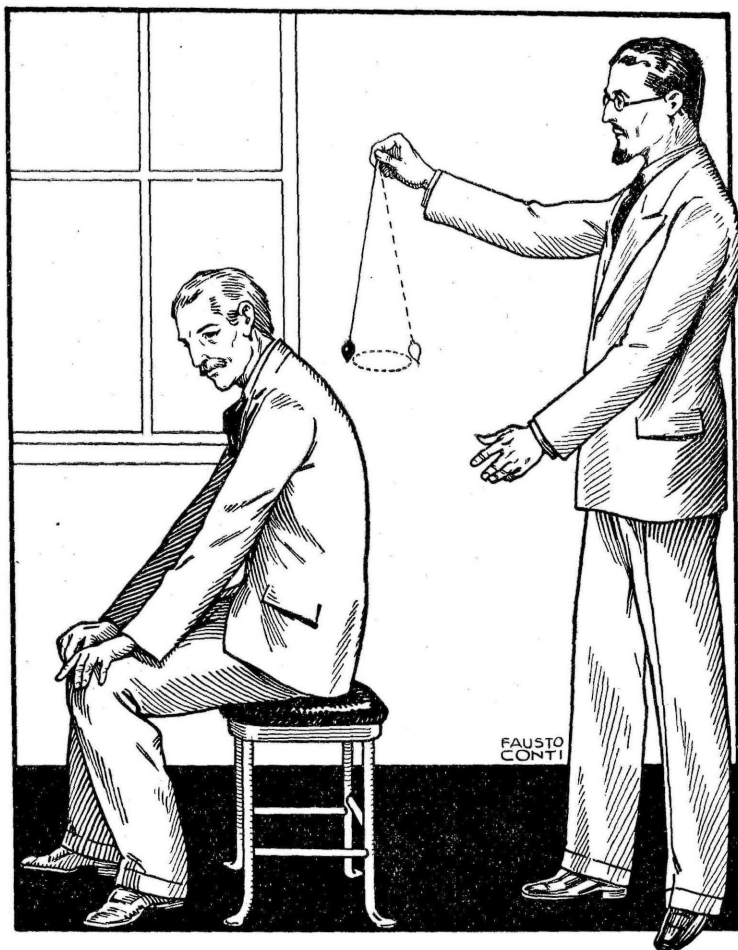



fig. 86

ecc. come sopra. La risposta è data dalle girazioni del pendolo, come abbiamo detto.

Molte volte però non è sufficiente individuare l'organo malato; è necessario conoscere anche da *quale*

malattia sia affetto, perchè uno stesso organo può essere attaccato da diverse malattie.

Per raggiungere una esatta precisazione della malattia, il Dott. Germain Brochenin, basandosi sul principio del *raggio fondamentale*, ha formato *il quadrante delle malattie*. Ogni singola malattia ha il suo particolare orientamento, e cioè volge le sue radiazioni verso un

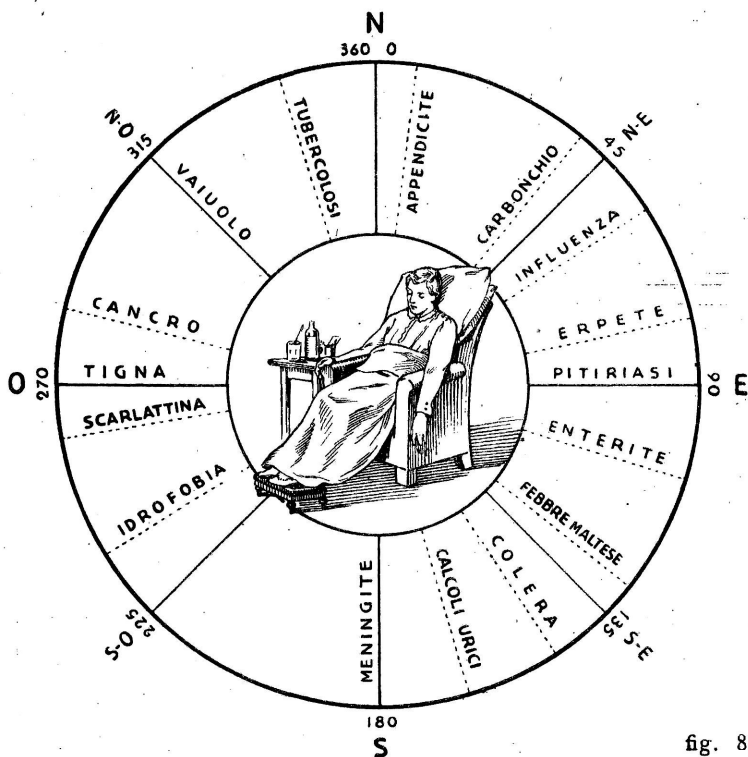



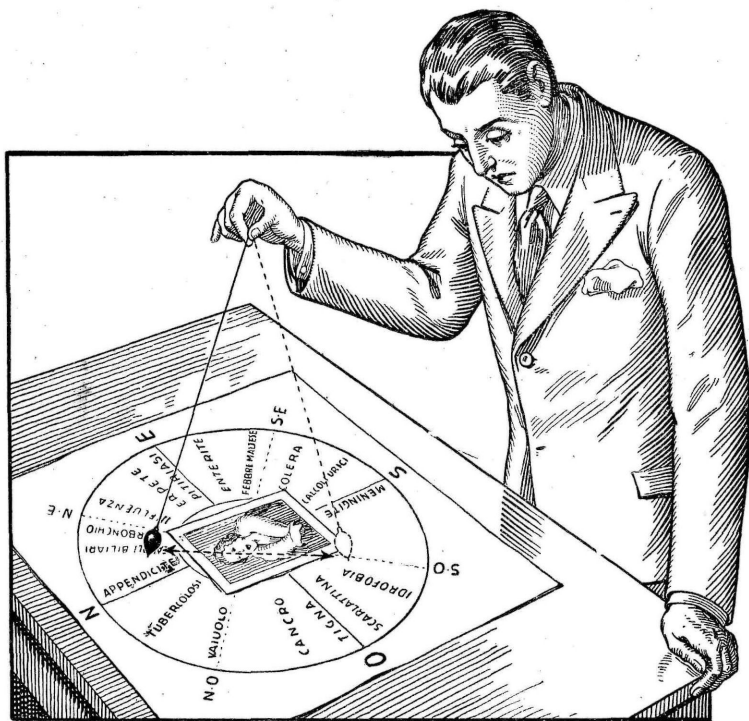
fig. 87

determinato punto cardinale, come abbiamo detto dei colori, delle terre, dei concimi, dei suoni ecc. Così per esempio la tubercolosi irradia verso nord - nord - est; la tigna irradia verso ovest; il carbonchio verso nord - est; ecc. (*figura* 87).

Il quadrante del Dott. Brochenin è molto comples-

so, perchè registra un grandissimo numero di malattie; noi qui abbiamo designato un quadrante molto semplice e con la indicazione di alcune poche malattie, tanto per far comprendere il metodo.

Il medico dunque incomincia col collocare in giusta posizione il quadrante sul tavolo, orientandolo, per mez-

fig. 88

zo di una bussola, in modo che la linea nord - sud del disegno corrisponda esattamente alla linea nord - sud segnata dall'ago magnetico.

Ciò fatto, pone al centro del quadrante un foglio di carta pulito, che serve come isolante, per evitare precedenti impregnazioni; e su quel foglio colloca il testimonio, ossia fotografia, scritto, oggetto già adoperato

dall'ammalato. Su questo testimonio sospende il pendolo, imprimendogli un movimento qualsiasi. Il movimento lentamente si orienta da se, e si stabilizza con oscillazioni sulla linea del raggio fondamentale (*fig.* 88).

Il pendolo però, con le sue oscillazioni indica una linea diametrale del quadrante, che va a segnalare due punti opposti della circonferenza. Quale di questi due punti sarà indice delle radiazioni, ossia del raggio fondamentale, che si sta cercando ?

Basta sospendere il pendolo, prima sopra uno dei punti della circonferenza, poi sull'altra. Là ove esso girerà sarà l'orientamento della malattia da cui è affetto l'ammalato.

Ma poichè nel quadrante del Dott. Brochenin ci sono certe malattie (talvolta due, tre, quattro), che volgono le loro radiazioni verso un medesimo punto cardinale, proprio sulla medesima linea, perciò è necessario conoscere quale delle tre o quattro malattie, indicate dall'orientamento, sia quella da cui è affetto l'ammalato.

La selezione si fa col metodo già più volte indicato. Il medico scrive, su diversi foglietti di carta, il nome di quelle tre o quattro malattie : sopra ciascun foglietto un nome. Poi toccando con la sinistra il testimonio, sospende successivamente, su ciascun foglietto il pendolo, pensando : *è questa la malattia di questo infermo ?* - Il pendolo girerà sul foglietto, che porta scritta la malattia che si cerca.

Così opera il medico quando l'infermo è lontano; ma se l'infermo è presente non occorrono testimoni. Il medico sfiora lievemente con la mano sinistra tutto il corpo dell'ammalato, oppure tocca semplicemente l'organo già riconosciuto affetto, mentre tiene il pendolo sospeso al centro del quadrante; e poi procede come si è detto sopra.

51. IL MEDICAMENTO

Dopo la diagnosi è necessario trovare il medicamento adatto; ed anche per questa ricerca valentissimi medici si servono del pendolo.

Il medico prepara 5 - 6 - 10 medicamenti, che cre-

fig. 89

de utili per quella data malattia. Prende, nella mano sinistra, uno di quei medicamenti, e intanto tiene sospeso il pendolo davanti all'ammalato alla distanza di circa 30 cm. Se il pendolo sta fermo, è segno che il medicamento non fa nè bene, nè male; se il pendolo gira de-

strorso, il medicamento fa bene; se gira sinistrorso, il medicamento fa male (*figura* 89).

Similmente procede col secondo, col terzo, col quarto medicamento...

Ma dei medicamenti (supponiamo tre o quattro) che sono stati indicati dal pendolo come buoni, quale sarà il migliore ? Una risposta approssimativa si può avere tenendo conto dell'ampiezza delle girazioni del

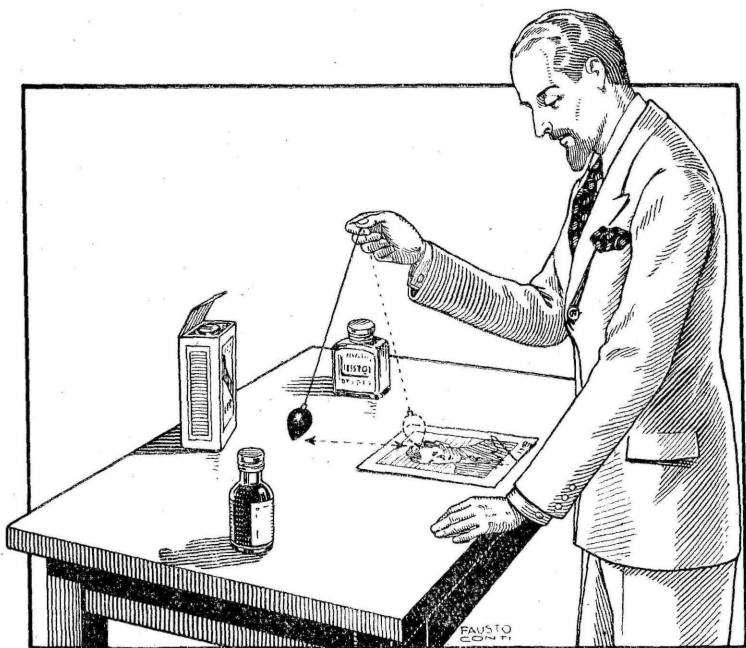



fig. 90

pendolo; il medicamento che avrà dato girazioni destrorse *le più ampie,* sarà il migliore per quell'ammalato; come il più nocivo sarà quello che ha dato girazioni sinistrorse le più ampie.

Per ottenere indicazioni più precise taluni medici operano così : Dispongono sul tavolo i tre o quattro medicamenti buoni, ad uguale distanza dal testimonio;

poi sospendono il pendolo sul testimonio. Le oscillazioni prendono la direzione verso il medicamento migliore. Si fa una riprova cambiando di posto ai medicamenti : il pendolo oscillerà sempre verso il medesimo medicamento (*figura* 90).

Se l'ammalato è presente si procede nello stesso modo, o toccando con la sinistra l'ammalato, oppure disponendo dinanzi a lui, a qualche distanza, i tre o quattro medicamenti di cui si vuole scegliere il migliore.

Se il medico deve fare la diagnosi di se stesso, o tocca, con la sinistra, il suo organo ammalato, o colloca al centro del quadrante un suo personale testimonio, o tiene nella sinistra i singoli medicamenti mentre tiene sospeso con la destra il pendolo; in tutto analogamente a quanto sopra si è detto per la diagnosi o per la scelta del medicamento migliore.

Tutto questo non deve far meraviglia se si riflette a quanto abbiamo detto a riguardo della sintonizzazione. Ciascuna malattia ha le sue *proprie individuali* radiazioni. Ciascun medicinale, come ogni altro corpo, ha le sue *proprie, individuali* radiazioni. Quando queste s'incontrano attraverso la volontà e le vibrazioni cerebrali del radiestesista, se *sintonizzano,* danno al pendolo movimenti positivi; se non sintonizzano, danno movimenti negativi.

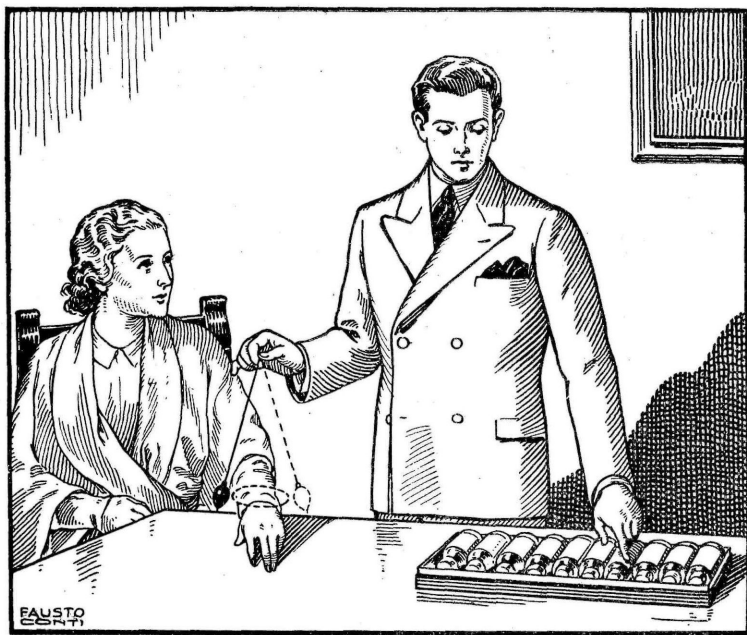
Col metodo della selezione fatta dal pendolo, alcuni esperti medici radiestesisti hanno risolto un altro importantissimo problema.

E' noto come uno stesso medicamento non è sempre utile a *tutti* gli ammalati affetti dalla stessa malattia : ogni organismo ha le sue particolari esigenze. Di qui una grave difficoltà per l'assegnamento del medicamento più adatto ai singoli individui.

Orbene, con un lavoro minuzioso e paziente, è stato risolto il problema così : furono esaminati 30 - 50 malati di cancro, (per mezzo dei relativi testimoni) e fu constatato p. es. che una data pianta medicinale era utile sol-

tanto a 3, un'altra era utile a 10; un'altra a 28 di quegli ammalati. Furono mescolate quelle piante, e si esaminò nuovamente il miscuglio: si trovò utile p. es. a 25 degli ammalati in esame. Fu ritenuto buono e furono escluse tutte le altre piante.

Con questo metodo, dopo lunghissimi e pazienti studi si arrivò a formare una serie di medicamenti, sele-

fig. 91

zionati e controllati, per la cura di moltissime malattie.

La Maison de la Radiesthèsie, a Parigi, Rue Saint-Roch 16, vende un prezioso astuccio, che contiene 75 fialette di medicinali diversi, preparati col detto metodo; e ciascuna fialetta contiene il medicinale (in massima parte composto di vegetali) adatto per una singola malattia. Si noti bene che non si tratta di fialette da consumare, ma da adoperarsi come « *testimoni* » per fare la

scelta del medicamento adatto ad ogni singolo ammalato.

E come adopera un medico questo prezioso astuccio? Tenendo il pendolo sospeso sulla mano dell'ammalato (o, se questo è lontano, sopra un suo testimonio) coll'indice della mano sinistra tocca la prima fialetta. Dopo qualche secondo, se il pendolo non si muove, passa alla seconda fialetta, e così di seguito. Su talune fialette il pendolo fa le sue girazioni. Se sono destrorse, il medicamento è utile a quell'ammalato, se sono sinistrorse è dannoso; se il pendolo non si muove, quel medicamento è inutile per quell'ammalato. Quanto più ampie saranno le girazioni, tanto più utile o dannoso sarà quel medicamento (*figura* 91).

L'operatore esamina così, ad una ad una, tutte le fialette, e talvolta trova tre o quattro medicamenti più o meno utili. Se vuole usarne una sola, sceglierà il migliore col metodo che abbiamo sopra esposto; se poi vuole usarle tutte e tre, gli è necessario accertarsi se quei medicamenti vanno presi separatamente o se possono prendersi mescolati.

Per questo accertamento il medico procede così: prende nella mano sinistra una delle fialette già scelte, e, coll'indice della stessa mano, tocca un'altra delle fialette scelte. Intanto tenendo sospeso il pendolo con la destra, osserva le girazioni. Se queste non diminuiscono, ma tendono ad ampliarsi, i due medicameti possono esser presi mescolati; se invece le girazioni diminuiscono o cessano, i due medicamenti, mescolati insieme, sarebbero nocivi; è necessario somministrarli separatamente.

E si ripete l'esame dei tre, quattro, cinque medicamenti già trovati utili.

52. DOSATURA DEL MEDICAMENTO

Finalmente è importantissimo conoscere la *dose* giusta di ciascun medicamento. Talvolta si ottengono risultati nulli, o disastrosi, da medicamenti certamente buoni e adatti per quella determinata malattia. Furono somministrati in dose esagerata o troppo ridotta. Il pendolo risolve anche questo problema.

Il medico determina prima nella sua mente l'unità di misura : grammo, decigrammo, centigrammo... Tocca, con la mano, sinistra, la fialetta del medicamento, e, sospendendo il pendolo sulla mano dell'ammalato lo lascia girare, mentre formula il suo pensiero : « *Per questo ammalato due grammi... tre grammi... quattro grammi ... ?* » (oppure decigrammi o centigrammi, secondo l'unità di misura già fissata). Quando il pendolo si ferma, l'operatore cessa di contare : l'ultimo numero determina la dose utile per quell'ammalato.

Se il medicamento va preso a goccie, si opera nello stesso modo, ma l'unità di misura è la goccia. Che se all'inizio il pendolo girasse subito sinistrorso, ciò potrebbe significare che una goccia è già una dose troppo forte. Allora si ripete l'esame determinando l'unità di misura in decimi di goccia; e si conta : *un decimo, due decimi, tre decimi...* fino a che il pendolo si ferma.

Per sommnistrare all'infermo due, tre decimi di goccia, basta sciogliere una goccia in due, tre cucchiai d'acqua e somministrarne un cucchiaio.

Quando poi si tratta di mescolanze di vari medicamenti, è necessario conoscere quale dose di ciascuno deve entrare nella mescolanza. Si opera nello stesso modo detto sopra, determinando come unità di misura i decimi. E si formula il pensiero : « *di questo medicamento un decimo... due decimi... tre decimi...* ».

Formata poi la mescolanza, si determina la dose da somministrare all'ammalato, operando come si è detto sopra.

Tutto quello che abbiamo detto per la diagnosi e per la scelta dei medicamenti può applicarsi benissimo anche alla veterinaria con le stesse regole. Ma anche qui è necessario che agiscano persone competenti, che conoscono la loro scienza, e cioè veterinari diplomati, che pur si dedicano alla radiestesia. E ce ne sono già di tali, che hanno ottenuto soddisfacenti risultati.

Si guardino bene i radiestesisti principianti di voler esercitare medicina e veterinaria, perchè ciò, oltrechè esser proibito dalla legge civile, è anche una grave responsabilità e un brutto azzardo.

Se pur vogliano prendersi qualche diletto su questo campo, potranno fornirsi di alcune erbe medicinali più comuni : malva, finocchio, gramigna, cicoria, ecc. e provarle con pendolo, come si fa per i cibi (vedi pag. 20). Questi piccoli esperimenti, oltre che di diletto, perchè manifestano sempre, meglio, i misteriosi prodigi delle radiazioni, possono talvolta essere utili per la spicciola medicina casalinga. Anzi, facendo una buona collezione di 20 - 30 - 50 erbe medicinali, ciascuno, *per suo uso privato,* può esercitarsi nella scelta e nel formare mescolanze adatte alle singole malattie.

Per la raccolta di erbe medicinali non è neppur necessario affaticarsi troppo. Ci sono ormai in Italia non poche erboristerie, che ne vendono a modici prezzi. (*)

Però, ripetiamolo ancora una volta : per ottenere buoni risultati in qualsiasi campo di questa scienza, specialmente nel campo della medicina, non basta neppure essere medici e veterinari laureati e prendere in mano un pendolo... E' necessario studio e *lungo esercizio*

---

* Nel corredo preparato per gli esperimenti si trovano tre scatole di piante medicinali : ogni scatola contiene dieci qualità di erbe, e ciascuna qualità è chiusa in un sacchettino di cellofan - Vedere alla pagina interna della copertina.

Chi poi desidera miscugli di piante medicinali, approvati dal Ministero dell' Interno per la cura di varie malattie si rivolga alla *Officina Galenica del P. Antonio D'Addario dei frati Minori - Piazza della Morte - Viterbo.* - Si veda l' elenco a pag. 3 della copertina.

53. VITA E MORTE

Poichè abbiamo parlato di malattie e di medicine, non sarà fuori di luogo aggiungere quanto il pendolo ci può dire intorno alla vita e alla morte.

Il Dott. Hector Mellin, nel suo bellissimo libro « *La Radiesthèsie agricole et domestique* » ha disegnato un interessante quadrante, nel quale sono registrati i raggi fondamentali, ossia l'orientamento delle radiazioni dei colori, dei metalli, dei fiori, dei minerali, ecc. e vi si trova anche l'orientamento... della *vita* e della *morte*, e cioè si determina il punto cardinale verso il quale si volgono le radiazioni della vita, e il punto verso il quale si volgono le radiazioni della morte !... La *vita* volge le sue radiazioni verso nord - ovest; la *morte* le volge verso sud - ovest.

Noi, eliminando tutte le molteplici indicazioni di orientamento registrate sul complesso quadrante del Mellin, abbiamo qui segnalato soltanto quelle della *vita* e della *morte,* che possono servire ad utili e dilettevoli esperimenti.

Ricordate quanto abbiamo detto sul modo di trovare l'orientamento dei singoli colori (vedi pag. 103) e ripetete un esperimento analogo a quello dei colori, per trovare l'orientamento della vita e della morte.

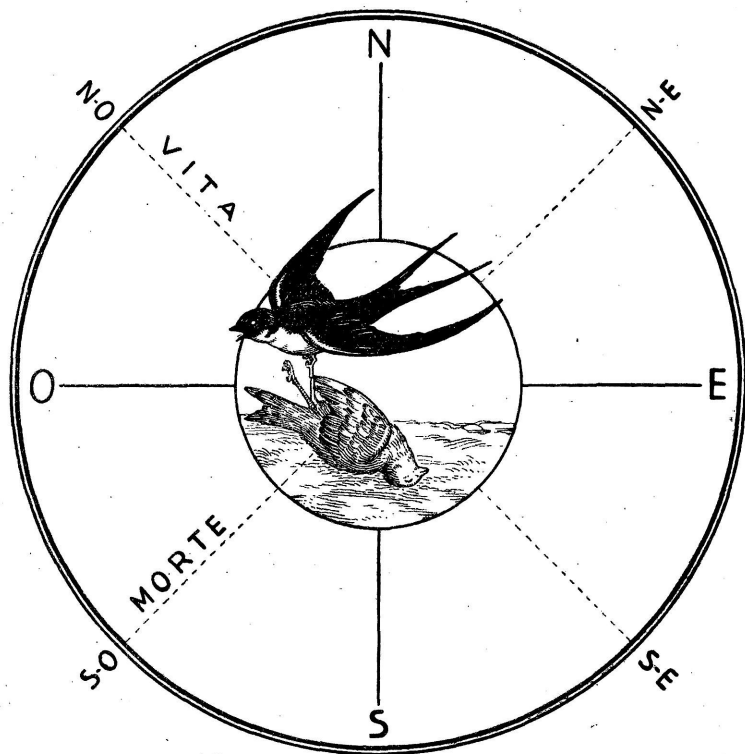
Ponete sul vostro tavolo un uccellino o un insetto morto, e percorrete col pendolo una circonferenza intorno all'animale. Fate frequentissime soste di alcuni secondi. Il pendolo resterà sempre immobile fino a che non passerà sulla linea, che, partendo dall'animale, si dirige verso sud - ovest.

Togliete l'animale morto e ponete al suo posto un animale vivo : il pendolo girerà soltanto sulla linea che, partendo dall'animale, si dirige verso nord - ovest (*figura* 92).

E' cosa prudente, per non dir necessaria, sottoporre all'animale un foglio di carta pulito, da cambiarsi in ciascun esperimento, per evitare che le eventuali rimanen-

ze dell'esperimento precedente disturbino o capovolgano le radiazioni dell'esperimento successivo. E' questa un'avvertenza da tenersi presente in ogni esperimento ove si succedono oggetti diversi nello stesso luogo.

Coll'aiuto di una bussola, oppure orientando prece-

fig. 92

dentemente il tavolo, potrete verificare se l'esperimento è ben riuscito. Non vi spaventate però dei primi insuccessi; anche qui dobbiamo ripetere : *esercizio, esercizio*. Con buon esercizio potrete arrivare anche a discernere *quanta* vitalità abbia un animale e se sia prossimo o no alla morte. Le girazioni più o meno ampie, più o meno

prossime al nord - ovest, o al sud - ovest, o nei punti intermedi, vi daranno notizie abbastanza precise.

Non occorre dire che il medesimo metodo può servire per accertarsi se una persona sia veramente morta o no, o per misurare quale grado di vitalità abbia una persona inferma, e se sia più o meno prossima alla morte. Se la persona è presente, basta girare intorno al suo letto tenendo sospeso con la destra il pendolo. Il punto di orientamento sul quale incomincerà a girare, e l'ampiezza delle girazioni, daranno il responso. Se la persona è lontana, basta collocare al centro di un tavolo la sua propria fotografia, o altro testimonio, e girare col pendolo intorno ad essa, come si è detto per gli animali.

Lo stesso esperimento può fare l'operatore per esaminare se stesso, o collocando un suo proprio testimonio al centro del quadrante, o girando sopra se stesso col pendolo sospeso nella mano destra. S'intende che il pensiero dev'essere formulato : « *il mio organismo va deperendo e si avvicina alla morte ?* » oppure : « *il mio organismo è in buone condizioni di vitalità ?* »

A questo punto si guardi bene dal pensare che con la radiestesia si possa prevedere e conoscere il futuro. Ciò è assurdo e assolutamente impossibile : le radiazioni non esistono se non esiste il soggetto dal quale debbono partire. Ora qui, nel caso nostro, si tratta di conoscere le radiazioni, che in questo momento manifestano lo stato *attuale* di salute e di vitalità di una persona; non si tratta di radiazioni *future* che manifestino l'ora della morte.

Il Dott. Marty ha disegnato un quadrante molto diverso da quello del Mellin, e che serve a misurare esclusivamente il grado di vitalità, ossia lo stato generale di salute di una persona o di un animale. Il metodo del Marty è alquanto complesso e noi ci dispensiamo di riportarlo qui, rimandando il lettore a pubblicazioni che ne parlano diffusamente (vedi bibliografia all'ultima pag.).

54. LE RICERCHE

Venendo ora a parlare di varie specie di ricerche, specialmente nel sottosuolo, è necessario ricordare alcune norme generali.

a) Attenti alla suggestione! Se in ogni esperimento è dannosa, in questo caso il danno è più grave, perchè spesso si tratta di eseguire scavi costosi, che poi sarebbero lavori inutili. Prima di iniziare una ricerca si deve formulare decisamente e fermamente il pensiero, p. es. « *vado a cercare acqua* ». Poi durante l'operazione bisogna astrarsi completamente, e guardarsi bene dal pensare: probabilmente l'acqua sarà qui, o là... Soltanto determinare il pensiero, sia pur dubitando, verso un luogo, può far muovere il vostro pendolo; ma allora non sono le radiazioni dell'acqua, che lo muovono, sono le radiazioni del vostro cervello, che comandano al pendolo di muoversi. Se l'operatore non si astrae e non rimane nella perfetta indifferenza, corre rischio di veder muoversi il pendolo là ove egli colloca *col suo pensiero* l'oggetto che cerca ma, ove l'oggetto non istà realmente.

b) Si deve tener presente l'importanza del testimonio. Per ricerche a distanza è sempre indispensabile; per ricerche sul luogo è sempre utilissimo e talvolta pure indispensabile.

c) Se per ottenere buoni risultati è sempre necessario lungo esercizio, per le *ricerche* l'esercizio è più che mai necessario. Quindi non bisogna sgomentarsi dei primi insuccessi.

Parleremo della ricerca dell'acqua, del petrolio, delle cavità sotterranee, di avanzi archeologici, di cadaveri, di tesori.

55. RICERCA DELL'ACQUA

La ricerca di sorgenti e di corsi di acqua nel sottosuolo si può eseguire col pendolo e con la bacchetta;

ma poichè l'uso della bacchetta è antichissimo (rabdomanzia), e per molti riguardi, più pratico dell'uso del pendolo per la ricerca dell'acqua, noi daremo la preferenza alla bacchetta, senza tuttavia tralasciare le necessarie istruzioni per chi volesse usare il pendolo.

Riguardo al modo di tenere la bacchetta rimandiamo il lettore a quanto abbiamo detto a pag. 29.

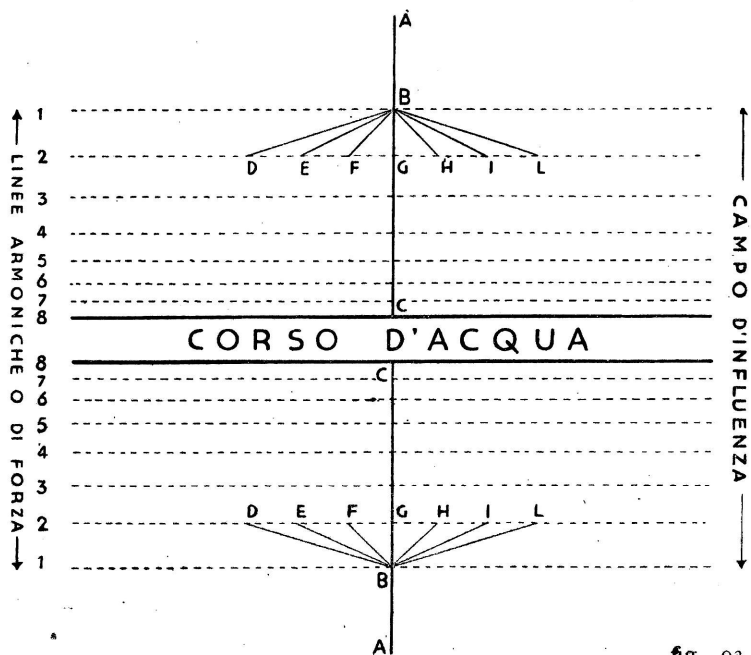



fig. 93

Prima d'iniziare l'operazione di ricerca dobbiamo ricordare che : *a*) le acque *stagnanti* non hanno radiazioni, ma soltanto le acque *correnti* - *b*) ogni corso d'acqua sotterraneo, con le sue radiazioni, manifesta otto *linee armoniche*, o *linee di forza*, a fianco di ciascuna sponda. Sopra ciascuna di quelle linee l'operatore capta le radiazioni della corrente, che si manifestano col movimento della bacchetta, la quale si raddrizza nelle sue mani, o compie un giro intiero - *c*) lo spazio com-

preso fra le 16 linee di forza si chiama *campo d'influenza* (*figura* 93).

Veniamo ora alla operazione di ricerca.

Camminate lentamente, attraverso un campo, tenendo la bacchetta fra le mani. Se nel sottosuolo esiste un corso di acqua, allorchè voi entrerete nel campo d'influenza la bacchetta si drizza nelle vostre mani: voi vi trovate nel punto B (*fig.* 93). Partendo da quel punto, sempre in direzione più o meno opposta a quella donde venite, percorrete il terreno successivamente in varie direzioni, verso D. E. F. G. H. I. L. Troverete che la linea B. G. è la più breve per ottenere il secondo movimento della bacchetta. Questa operazione è necessaria per evitare il pericolo di camminare in una direzione quasi parallela al corso dell'acqua e quindi incontrare la seconda *linea di forza* dopo lunghissima strada, o non incontrarla affatto, se il corso d'acqua è tortuoso e cambia direzione.

Proseguite dunque il vostro cammino nella direzione della linea B. G. e troverete le 8 *linee di forza* segnalate dai movimenti della bacchetta. L'ottavo movimento vi dirà che siete arrivato al punto C, ossia sulla sponda del corso d'acqua. Proseguite ancora nella stessa direzione e la bacchetta si agiterà sempre durante la traversata del corso, finchè arriverete all'altra sponda. Così potrete precisare la larghezza del corso d'acqua. Partendo dall'altra sponda, sempre sulla stessa direzione, potrete verificare le altre 8 *linee di forza,* per mezzo dei movimenti della bacchetta.

Ora bisogna determinare la direzione di questo corso d'acqua. Sul punto, che corrisponde alla verticale del corso d'acqua, piantate un picchetto o ponete un sasso come segnale, e intorno a quel punto, a pochi metri di distanza, percorrete una circonferenza, che potrà essere D. E. F. (*figura* 94). Al punto D. e al punto F. la bacchetta vi segnalerà, con le sue agitazioni, la presenza dell'acqua. Così, raccordando i punti D. - F.

col picchetto che si trova al punto C, potrete determinare l'andamento del corso dell'acqua.

Ma da qual parte sarà la sorgente? In quale verso scorre l'acqua ? Verso D. o verso F.? Ancora non lo sappiamo; la bacchetta ce lo dirà subito.

Poichè avete precisata l'ubicazione, percorrete ora

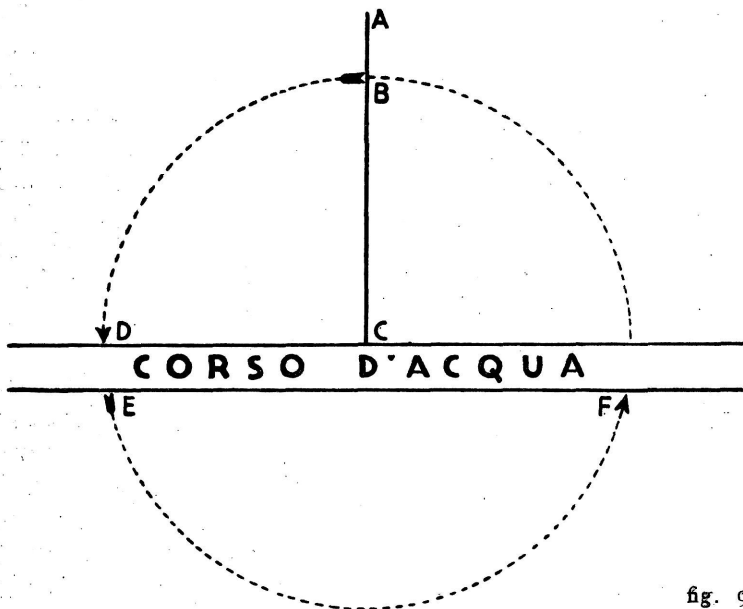



fig. 94

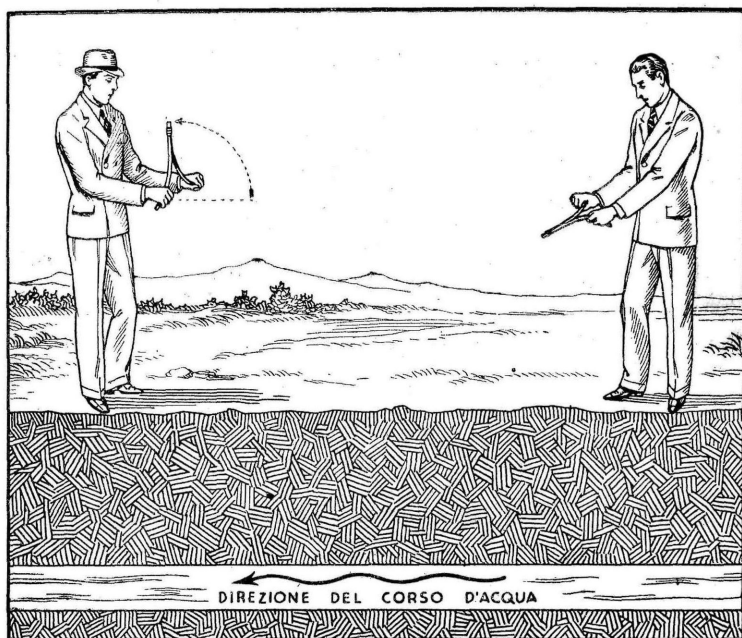
il terreno camminando sempre sul corso dell'acqua, e precisamente sulla linea D. - C. - F. Se la bacchetta rimane ferma nelle vostre mani, è segno che l'acqua cammina nella stessa direzione in cui voi camminate; se la bacchetta gira, è segno che camminate contro la corrente e andate verso la sorgente (*fig.* 95).

Rimane a sapere *a quale profondità* si trova il corso dell'acqua. A tale scopo i rabdomanti usano svariatissimi sistemi, eseguibili però più col pendolo che con la bacchetta. Ma un sistema semplicissimo, e forse più sicuro degli altri, è di misurare la larghezza del *campo*

d'influenza, da un lato solo del corso d'acqua. La profondità, A - B. (*fig.* 96) sarà uguale alla lunghezza della linea C. - D.

Finalmente si dovrà conoscere la *quantità* d'acqua, che fornisce quel canale sotterraneo in un minuto, in un'ora...; e poi la *qualità* : se è potabile, o se è minerale, termale, ecc. Ma per queste ricerche si presta meglio il pendolo che la bacchetta.

Come si fa la ricerca dell'acqua per mezzo del pen-

fig. 95

dolo? In modo analogo a quello usato con la bacchetta. Tenete il pendolo sospeso con la mano destra e percorrete lentamente, in varie direzioni, il campo da esplorare. Se nel sottosuolo esiste un corso d'acqua, allorchè entrate nel campo d'influenza il pendolo incomincia a girare; e le girazioni si fanno tanto più ampie quanto

più voi vi avvicinate alla perpendicolare del corso dell'acqua.

Tenendo conto dell'ampiezza delle girazioni, è facile determinare il percorso del canale sotterraneo. Camminando poi su questo percorso, se il pendolo fa giri destrorsi, è segno che voi camminate nello stesso verso dell'acqua; se fa giri sinistrorsi, è segno che camminate contro corrente.

Per trovare la profondità si usano svariati sistemi.

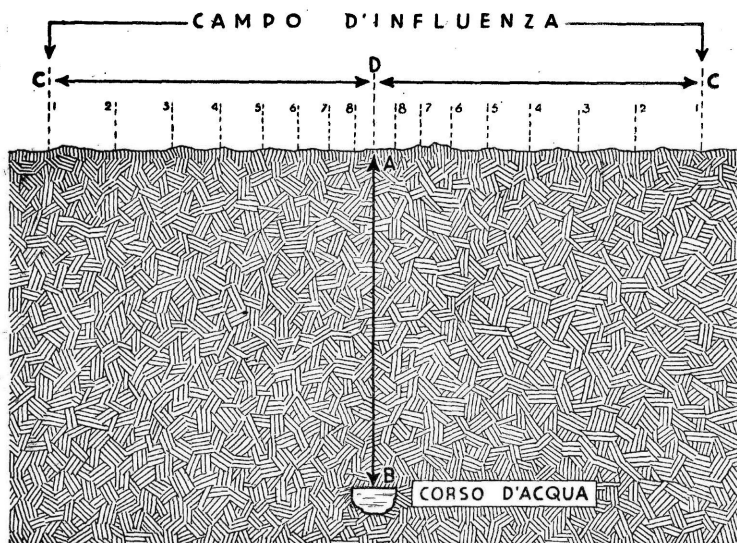



fig. 96

— 1) Determinate nella vostra mente di quale unità di misura volete servirvi: centimetro, decimetro o metro; poi, stando sulla verticale della corrente, mentre il pendolo fa le sue ampie girazioni, voi, con cadenza ritmica, contate: uno, due, tre, quattro.... Quando il pendolo *incomincierà* a ridurre le girazioni per fare oscillazioni e poi fermarsi, l'ultimo numero contato significherà il numero dei centimetri, o decimetri, o metri (a seconda dell'unità di misura prestabilita) di profondità della corrente.

— 2) Tenete il pendolo fermo, e incominciate a contare a voce alta : uno, due, tre... Il pendolo si metterà in movimento quando voi pronunciate il numero, che corrisponde alla profondità del corso d'acqua, in conformità dell'unità di misura da voi prestabilita.

— 3) Fate girare il pendolo, e, mentre gira, fatevi porre nella mano sinistra tanti sassolini, od anche monetine. Ad un certo punto il pendolo oscilla e tende a fermarsi. Il numero dei sassolini o delle monetine significherà il numero dei decimetri, o dei metri di profondità, conforme all'unità di misura da voi prestabilita.

— 4) Contate semplicemente i giri del pendolo : il numero dei giri vi dirà la profondità a seconda dell'unità di misura prestabilita.

S'intende bene che, prima di operare è necessario precisare con la mente quale metodo si vuole usare e quale significato si vuol dare ai sossolini, alle girazioni ecc.

Questi metodi non danno mai una precisazione assoluta, ma soltanto approssimativa, sulla quale bisogna concedere un margine del 20% in più o in meno. Più preciso assai è il metodo che abbiamo esposto sopra, parlando della bacchetta : misurare il campo d'influenza da un lato della corrente. Il che si può fare agevolmente anche nelle ricerche eseguite col pendolo, perchè anche il pendolo, come la bacchetta, indica esattamente l'ampiezza del campo d'influenza.

La misurazione delle profondità, non solo nella ricerca dell'acqua, ma anche in molte altre ricerche, presenta qualche difficoltà; perciò è necessario fare lungo e paziente esercizio, per non andare incontro a disillusioni.

Per fare esercizio, anche dentro la propria stanza, sulla misurazione delle profondità, taluni radiestesisti adoperano un apparecchio semplicissimo : una colonnina di legno centimetrata, collocata sopra una base pure di legno. Lungo la colonnina, per mezzo di un gancio

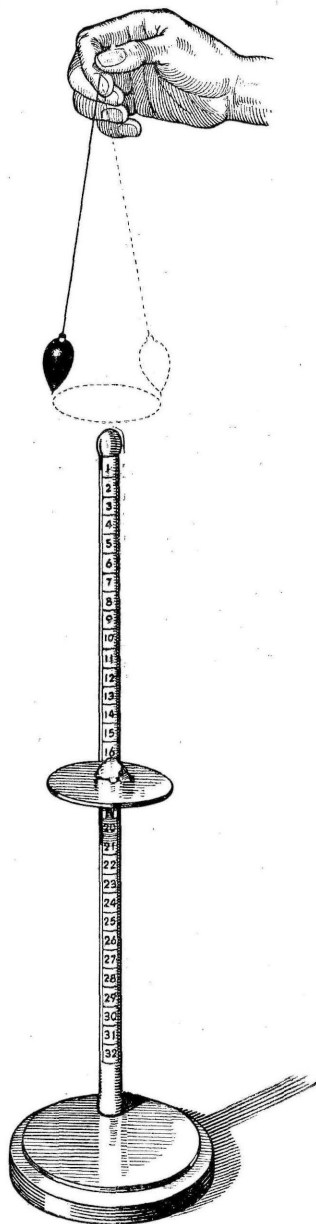
a molla, si può far scorrere un dischetto sul quale si colloca una fialetta di acqua, o un mucchietto di sabbia, o un pezzo di metallo... Si fa scendere il dischetto ad un punto determinato, per es. a 30 cm. e poi si opera col pendolo, al di sopra dell'apparecchio, come si farebbe in aperta campagna per misurare le profondità. Così si può controllare l'esito dell'esperimento. Naturalmente qui l'unità di misura è sempre il centimetro, supposto che l'apparecchio sia marcato a centimetri (*figura* 97).

Per evitare la suggestione e rendere l'esercizio più profittevole, è bene che l'operatore non ponga egli stesso il dischetto ad una determinata profondità, ma, senza che egli veda, lo faccia porre da altra persona, e poi faccia coprire tutto l'apparecchio con un foglio di carta o con una stoffa; lasciando però bene libero il lato superiore, ove deve essere appressato il pendolo. (*)

Ora diciamo come si può determinare la portata del canale, ossia *la quantità* dell'acqua fornita dalla sorgente.

fig. 97

---

* Il piccolo apparecchio per fare esercizio nella misura della profondità (*profondimetro*) si trova nel corredo preparato per gli esperimenti - Vedere alla pagina interna della copertina.

Si opera come per la misurazione della profondità. Col vostro pensiero determinate l'unità di misura. Per esempio : « *voglio sapere quanti litri* (oppure decilitri..) *dà questa corrente ogni minuto primo* (oppure *ogni minuto secondo*) ». Poi, stando sulla perpendicolare del corso d'acqua, sospendete il pendolo, e contate, conforme ai quattro metodi sopra esposti. Il numero dei litri o decilitri per ogni minuto vi sarà precisato dal pendolo con le segnalazioni di cui sopra abbiamo parlato.

Finalmente è necessario determinare la *qualità* dell'acqua. Formulate il vostro pensiero : « *cerco acqua dolce* ». Il pendolo resterà insensibile sull'acqua solfurea, o salata, o termale ecc.; si muoverà soltanto sopra l'acqua dolce. Se invece penserete « *cerco acqua solfurea* » il pendolo si muoverà soltanto in presenza di questa, e resterà immobile se voi passate sopra correnti di acqua dolce.

Per ottenere un risultato più sicuro e preciso, in queste ricerche è utilissimo il testimonio. Nella stessa mano con cui tenete il pendolo stringete una fialetta di acqua dolce, o solfurea, o termale, in conformità di quella che volete cercare; o altrimenti fate servire da pendolo la fialetta stessa, attaccata ad un filo, come abbiamo detto al cap. 42.

56. RICERCA DEL PETROLIO

Fate servire da pendolo una fialetta piena di petrolio e umettate pure di petrolio la vostra mano sinistra. Standо in aperta campagna, girate lentamene su voi stesso, tenendo sospeso con la destra il pendolo, e stendendo il braccio e la mano sinistra a modo di antenna (*figura* 98).

Se, dopo compiuto il giro su voi stesso, il pendolo non si muove, è segno che per una grande estensione non esistono giacimenti sotterranei di petrolio. Se ad un

certo punto il pendolo incomincia a girare, ciò rivela che esiste petrolio nel sottosuolo, nella direzione indicata dalla mano sinistra.

Piantate un segnale nel punto ove vi trovate, e che chiameremo A (*fig.*99); poi camminate per 20, 50, 100 metri, e anche più se vi è possibile, nella direzione indi-

fig. 98

cata dalla mano sinistra. Segnaliamo questa linea con le lettere A. B. Nel punto B. piantate un altro segnale; poi discostatevi lateralmente, quanto più potete, dalla linea A - D. B, e piantate un altro segnale nel punto che segnamo con la lettera C.

Sul punto C girate nuovamente su voi stesso : il pendolo, con le sue oscillazioni, vi indicherà una dire-

zione la cui linea andrà ad incontrare nel punto D, la linea A - B. Piantate un segnale sul punto D. Dal punto D. partite, camminando lentamente tenendo il pendolo molto avvicinato al suolo, e andate verso il punto A; poi ritornate in D e muovetevi verso il punto B; ritornate ancora in D e andate verso il punto C.

fig. 99

Durante questi tre movimenti osservate attentamente l'ampiezza e la velocità delle girazioni del pendolo. Là ove voi avrete le migliori, fermatevi. Verticalmente sotto ai vostri piedi si trova la sorgente o corrente petrolifera.

Nella figura 100 segnamo questo punto con la lettera E; e facciamo una riprova col metodo del *raggio fondamentale*.

Facendo centro sul punto E (*fig.* 100) percorrete una larga circonferenza intorno a quel punto, cammi-

nando molto lentamente e facendo frequentissime brevi soste. Quando il pendolo comincia a girare, fermatevi e tirate una linea dal punto E al punto ove vi trovate (F). Per mezzo di una bussola controllate se la linea E -F

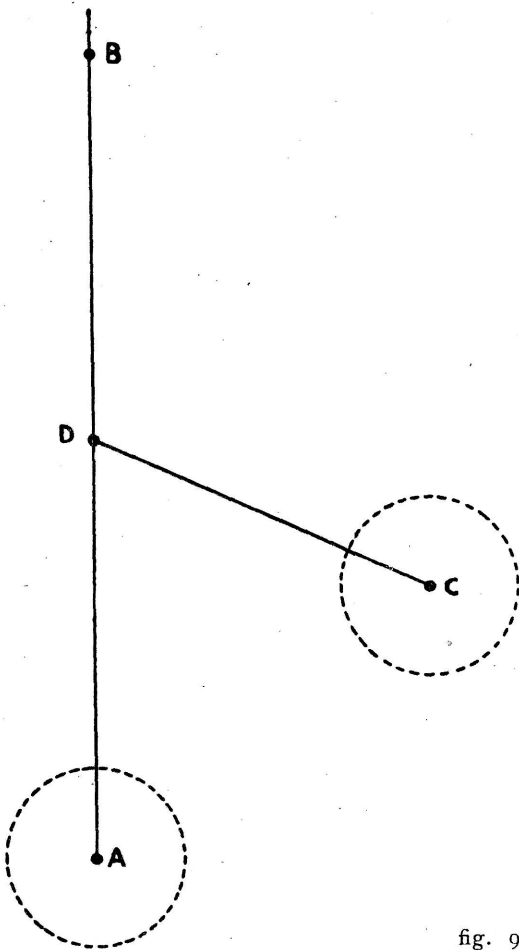
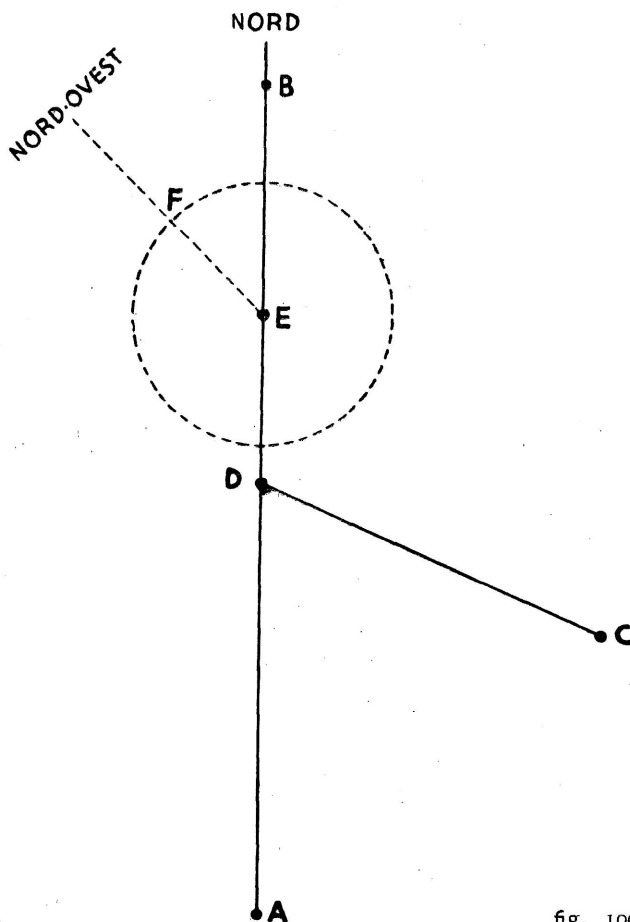



fig. 100

va nella precisa direzione di nord - ovest. Avrete così una conferma che al punto E esiste veramente petrolio, perchè il *raggio fondamentale,* ossia l'orientamento delle radiazioni del petrolio è verso nord - ovest.

Per conoscere la profondità della vena petrolifera si opera come abbiamo detto sopra per l'acqua.

Le ricerche del metano, dei minerali ecc. si fanno, presso a poco, con lo stesso sistema; però presentano non lievi difficoltà. E' necessario uno studio speciale, un buon allenamento, ed è anche indispensabile una certa conoscenza dei principi generali della geologia e della mineralogia.

Perciò rimandiamo il lettore ad altre opere più voluminose e più complete di questa.

57. CAVITA' SOTTERRANEE

Talvolta è utile conoscere se esistono cavità nel sottosuolo, siano esse naturali, o siano scavate da mano umana, come cantine, catacombe, pozzi, ecc. Prendete nella mano sinistra, come testimonio, una fialetta o una bottiglietta vuota, e nella destra il pendolo. Formulate il pensiero : « *cerco cavità sotterranee* ». Percorrete in lungo e in largo, in varie direzioni, il terreno da ispezionare. Quando vi troverete sopra una cavità, il pendolo incomincierà a girare; appena vi allontanate da essa il pendolo si ferma.

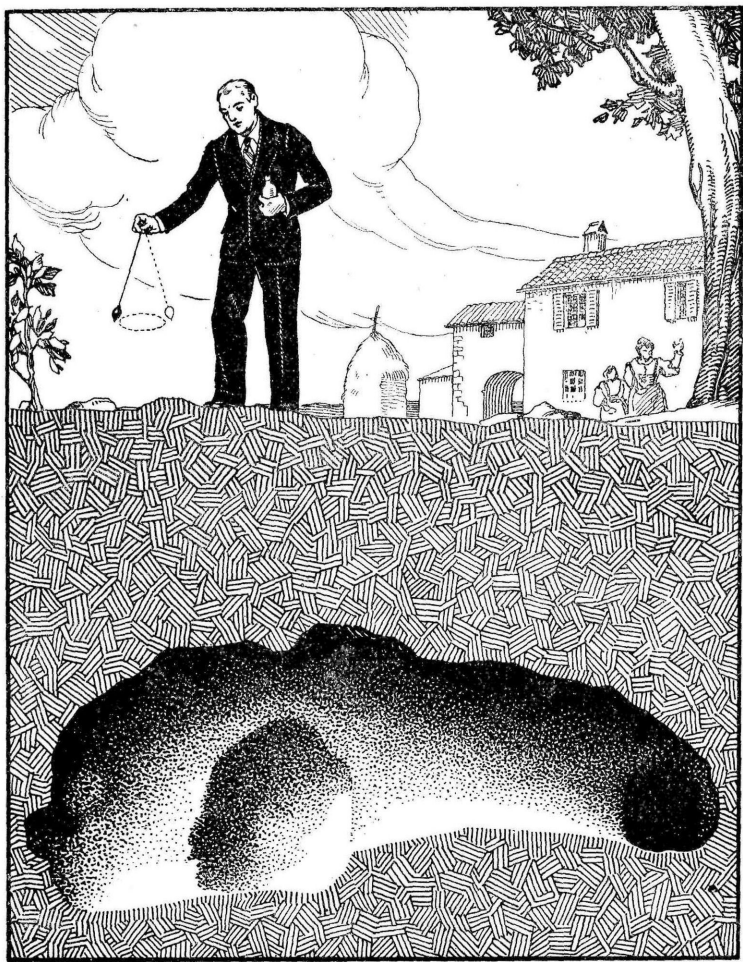
Con un poco di pazienza, e ripetendo in tutte le direzioni la vostra passeggiata, potrete determinare l'ubicazione e l'ampiezza della cavità sotteranea (*fig.* 101).

Anzichè tenere la bottiglietta vuota nella mano sinistra, la potete sospendere ad un filo e adoperarla a modo di pendolo, come si è detto per altre ricerche. Otterrete gli stessi risultati, che potranno servire di riprova.

Per conoscere a quale *profondità* si trova la cavità, ed anche se in un punto discende più in basso e in altro sale, si opera con lo stesso metodo sopra esposto per conoscere la profondità dell'acqua, del petrolio, ecc.

58. AVANZI ARCHEOLOGICI

E' noto come, specialmente oggi, i cultori di cose antiche siano bramosi di scoperte archeologiche. Tal-

fig. 101

volta si tratta di monumenti, di statue, di edifici interessanti, di sepolcreti... Altra volta si tratta di città intiere

(come Pompei) che furono sepolte da eruzioni vulcaniche, o furono abbandonate e interrate per nuovi assetti del terreno ecc.

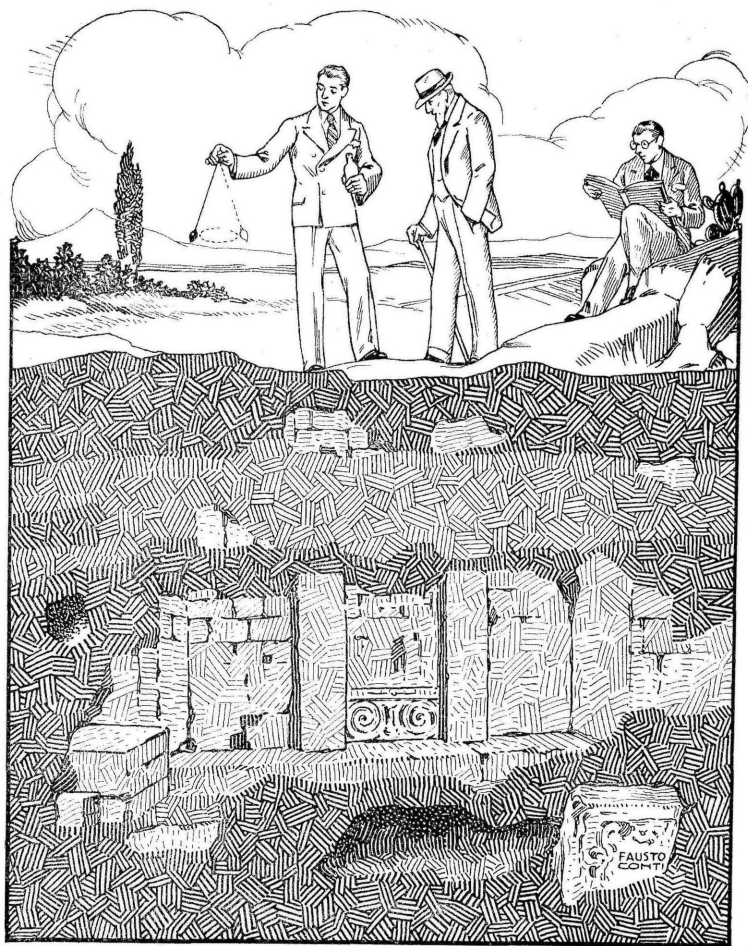



fig. 102

Il pendolo è utilissimo per le ricerche di avanzi archeologici, e quindi, anche in questo rende un grande servigio all'umanità.

Il metodo da adottarsi per simili ricerche è il medesimo, che abbiamo sopra esposto per le cavità sotterranee, perchè quasi sempre fra questi ruderi si trovano cavità. In ogni modo l'operatore deve determinare il suo pensiero : « *cerco avanzi archeologici* » e anche qui sarà utilissimo l'uso della fialetta o bottiglietta vuota come testimonio; o sia essa tenuta in mano, o sia adoperata come pendolo (*figura* 102).

Innumerevoli sono state le scoperte archeologiche fatte per mezzo del pendolo. Basterà citare quelle di Pietro Morin a Limoges, quelle di Merle a Villefranche - de - Ronergue, quelle di Raimondo Cabrignac a Roque - Rouge, quelle di Treyve, Guerin, Randon, e di molti altri.

Questi risultati di fatto bastano a provare la serietà e la verità di questa scienza nuova.

59. NECROPOLI E SCHELETRI UMANI

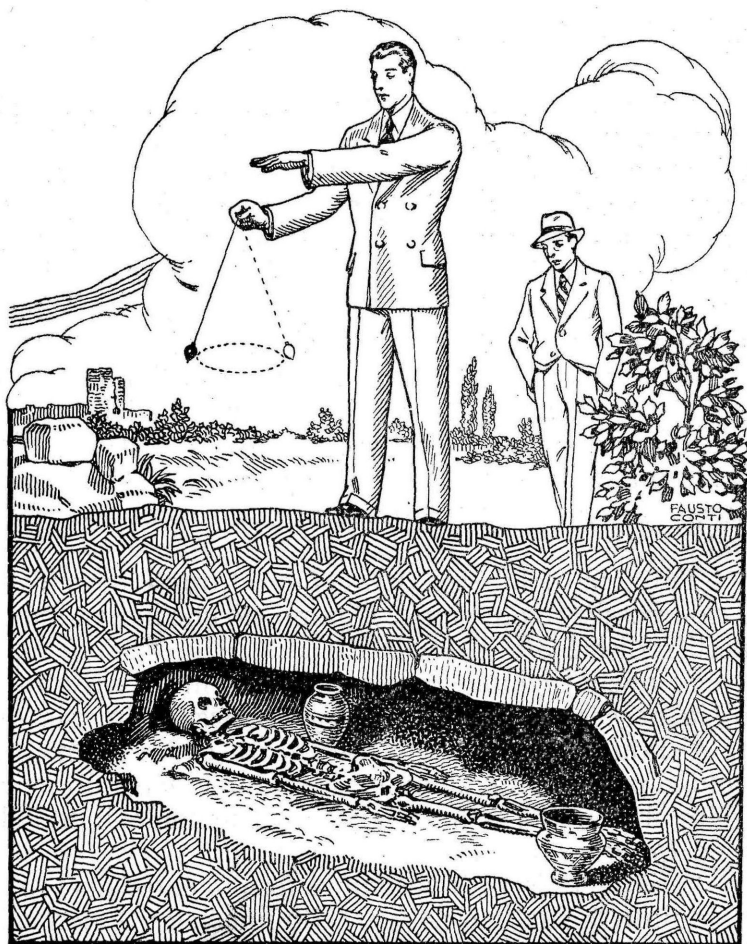
Nelle ricerche di avanzi archeologici hanno particolare importanza le necropoli o sepolcreti, che, in molti modi, possono fornire notizie storiche interessantissime.

Per tali ricerche si procede, presso a poco, come per la ricerca di guasti nelle tubazioni di acqua o di gas (vedi cap. 48). Come testimonio, da tenersi nella mano stessa che tiene il pendolo, si adopera un pezzo di osso (*figura* 103).

L'operatore, tenendo la mano sinistra distesa a modo di antenna, gira lentamente su se stesso. L'oscillazione del pendolo gli segnalerà la direzione da prendere Camminando lentamente in quella direzione, le girazioni del pendolo gli segnaleranno quando egli è arrivato sulla verticale della necropoli o del cadavere che cerca.

Non occorre ripetere che è necessario formulare il pensiero, come in ogni altra ricerca.

Se poi interessa conoscere la posizione di un cadavere , e cioè da qual parte stia il capo, basta disegnare, anche schematicamente, sopra un foglio di carta, la fi-

fig. 103

gura di un uomo. Sul capo si poggia l'indice della mano sinistra e, col pendolo nella destra, si scandaglia il piccolo tratto di terreno che è stato individuato. Il pendolo si

metterà a girare quando si troverà sospeso sulla verticale del capo dello scheletro.

60. TESORI NASCOSTI

A questo punto il lettore forse spalancherà bene gli occhi e ravviverà la sua attenzione; e se la fede nella radiestesia fino a questo punto non fosse stata troppo sicura, ora egli sente il bisogno di *credere più fermamente* a questa scienza nuova. Si tratta di una ricerca troppo interessante, e che interessa tutti. Se il pendolo è capace di far trovare tesori... merita davvero ogni più alta stima e la radiestesia è una scienza preziosissima!....

Ma diciamo subito: di tesori nascosti non ce ne sono tanti da soddisfare la brama di tutti i lettori di questo libro; e poi la loro ricerca è molto difficile. Riescono con esito felice soltanto coloro che sono molto esercitati e che hanno disposizioni non comuni di sensibilità.

Tuttavia, poichè l'esperimento è troppo interessante, non possiamo ometterlo. Diremo ciò che insegnano esperti radiestesisti.

Se avete ragione di sospettare che in un certo muro sia nascosto un tesoro, tendete orizzontalmente un filo di rame, su quel muro, all'altezza di un metro dal suolo, e poi camminate molto lentamente tenendo nella destra il pendolo e toccando costantemente il filo di rame (*figura* 104 - 1).

Se il pendolo resterà sempre fermo, entro quel muro, in tutta la sua altezza, dal tetto fino a terra, non esiste tesoro. Se il pendolo ad un certo momento incomincierà a girare, sulla verticale del punto che state toccando in quel momento (2) esiste un tesoro.

Tendete un altro filo di rame, in senso verticale, sul punto segnato dal pendolo (3); poi percorrete lentamente con la sinistra questo filo (4) cominciando dal pavi-

mento e salendo fino al soffitto (5). Al punto ove il pendolo incomincia a girare è nascosto il tesoro (6).

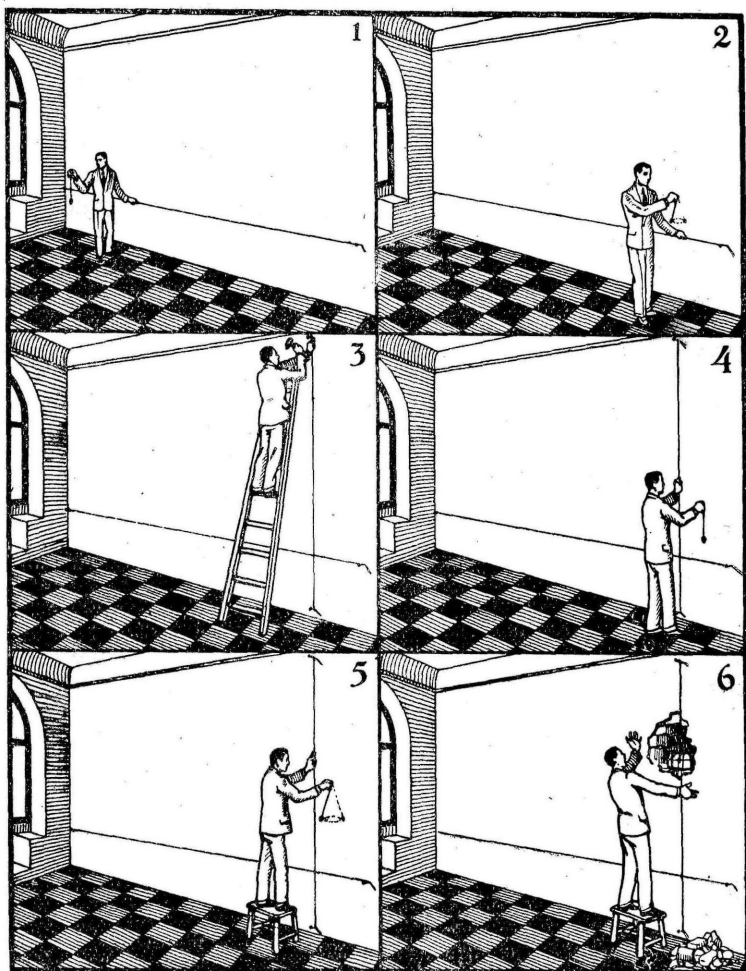



fig. 104

Se nell'esame della linea orizzontale il pendolo ha segnalato il tesoro, ma nella verticale non dà segnalazioni, allora si deve pensare che il tesoro stia sulla stessa

verticale, ma molto in basso, nelle fondazioni del muro; oppure che l'esame della linea orizzontale non sia stato esatto, e bisogna ripeterlo.

Nel caso in cui l'esame debba farsi sulla parete esterna del muro, attaccate una estremità del filo di rame sul muro, vicino al suolo; poi stendete il filo sul terreno in senso ortogonale al muro, e percorrete il filo tenendo sospeso sopra di esso il pendolo. Se questo non dà segnalazioni, spostate il filo di 10 - 15 cm., disponendolo parallelamente alla prima posizione, e percorretelo col pendolo.

Ripetete così tali spostamenti su tutta la lunghezza del muro. Se un tesoro è là nascosto, il pendolo ve lo rivelerà con le sue girazioni. (*)

In questo esperimento, più che in ogni altro, dopo aver determinato il pensiero: «*cerco un tesoro nascosto*», è necessario astrarsi completamente e rimanere *nella perfetta indifferenza.* La brama di trovare il tesoro potrebbe, quasi inavvertitamente farvi pensare così: «*è molto probabile che qui sia nascosto un tesoro.... Dev'essere in questo o in quel punto*». Basterebbe queta disposizione di mente per farvi avere segnalazioni di tesori in ogni muro, che vi indurrebbero ad inutili scavi ed a penose disillusioni!...

61. ESPERIMENTI A DISTANZA

Abbiamo avuto più volte occasione di accennare come sia possibile fare esperimenti anche a distanza, e cioè quando la persona o il terreno, che devono essere studiati, si trovano a distanza dall'operatore, anche a distanza enorme. Per tali esperimenti è sempre neces-

---

* Un filo di rame lungo 12 metri si trova nel corredo preparato per gli esperimenti. - Vedere alla pagina interna della copertina.

sario che l'operatore possegga un *testimonio,* e cioè una fotografia, uno scritto, un oggetto... della persona su cui si fa la ricerca.

Ora dobbiamo vedere come si opera a distanza, usando carte topografiche e geografiche.

Volete sapere in quale città si trovi in questo momento una persona (di cui possedete una fotografia o un oggetto di sua appartenenza) e quale via abbia percorso per giungervi? Stendete sul tavolo una carta topografica; toccate con la sinistra la fotografia o l'oggetto della persona cercata, e, col pendolo nella destra, incominciate a scandagliare la carta.

Supponiamo che già sappiate quella tale persona esser partita da Roma, ma non sappiate quale strada abbia percorso. Sospendete il pendolo sulle varie vie che partono dalla capitale (*fig.* 105). La via sulla quale il pendolo oscillerà sarà quella che voi cercate; sulle altre vie il pendolo starà fermo.

Nella vostra mente dev'essere il pensiero: « *quale via ha percorso il Sig* X?. » e poi perfetta indifferenza e astrazione.

Supponiamo che la persona cercata abbia percorso la via Roma - Livorno - Firenze - Bologna - Modena - Parma - La Spezia - Genova, e in questo momento essa si trovi a Genova. Esplorate col pendolo le molteplici vie della carta topografica: finchè il pendolo continua ad oscillare, voi siete sulla buona strada; quando il pendolo si ferma è segno che siete fuori di strada. Perciò quando arrivate in una città dalla quale si può proseguire per due, tre, quattro vie, esploratele tutte, e poi continuate il viaggio su quella, che è segnalata dalle oscillazioni del pendolo.

Giungerete ad una città sulla quale il pendolo non darà segnalazioni per una nuova via, ma soltanto per quella che avete percorso per giungervi. E' segno che la persona cercata non andò più oltre.

Ma essa si trova attualmente colà, oppure ne è ri-

partita tornando indietro sullo stesso percorso fatto per arrivarvi? E' viva o morta?

Sospendete il pendolo su quella città, che, nella

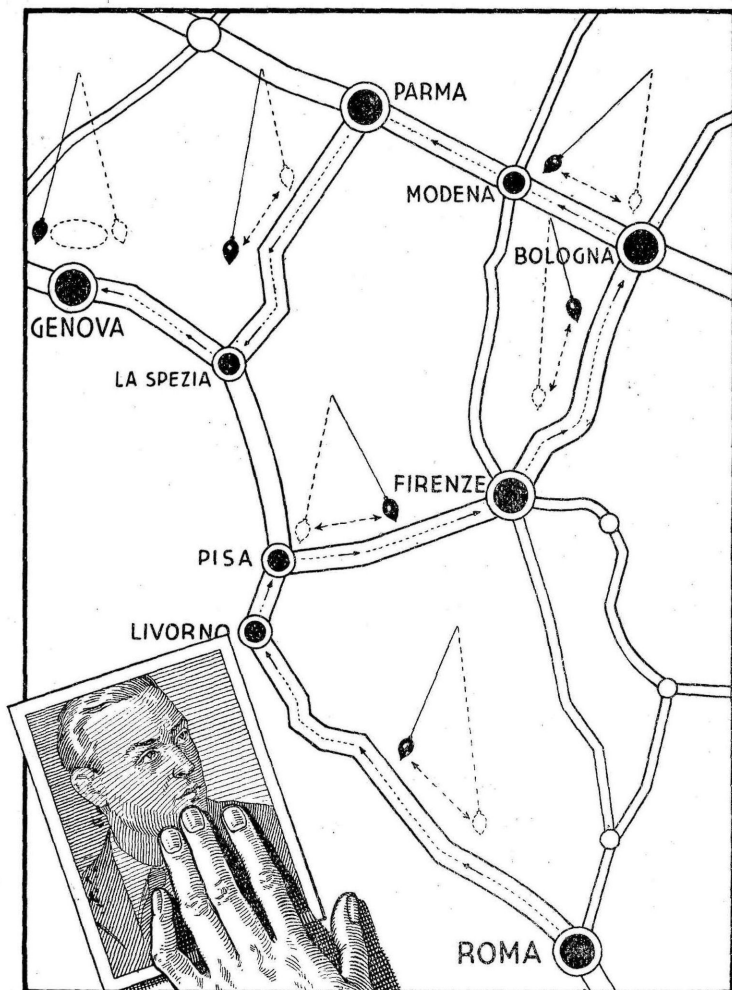



fig. 105

nostra figura, sarebbe Genova, e formulate il vostro pensiero: « *Il Sig.* X *si trova ora vivo a Genova?* » Se il pendolo si metterà a girare in senso destrorso, sarà

segno di risposta affermativa; se girerà sinistrorso o si fermerà, sarà segno di risposta negativa.

Altri radiestesisti usano metodi alquanto diversi,

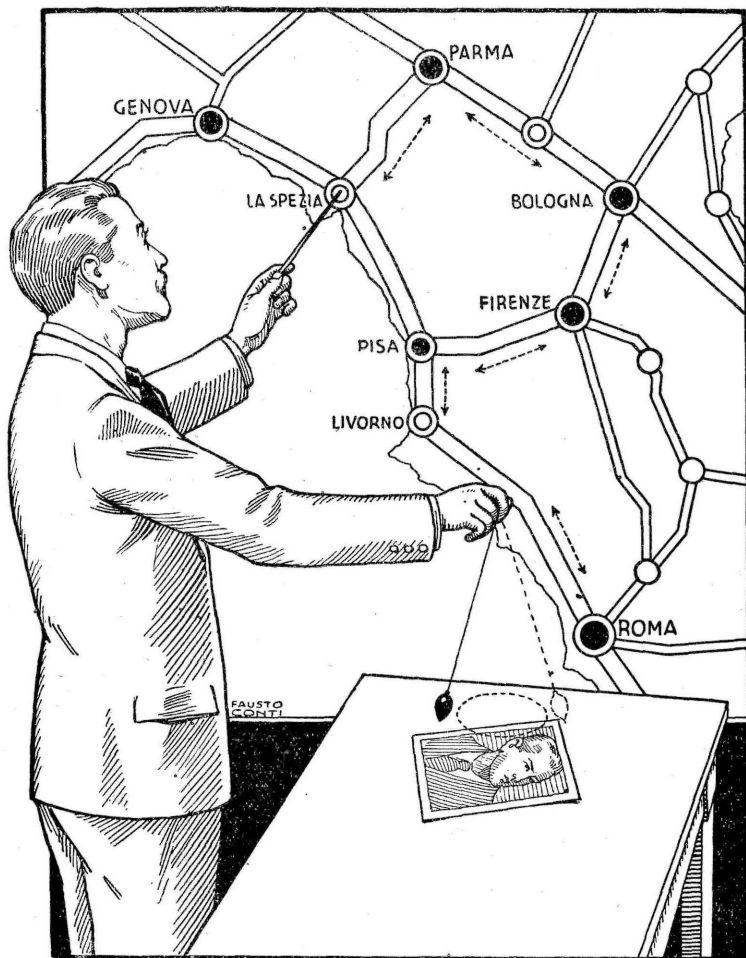



fig. 106

coi quali si ottengono gli stessi risultati. Taluni percorrono la carta topografica con una steccolina di legno, che tengono nella mano sinistra, mentre nella destra

tengono il testimonio e il pendolo. Altri poi, adoperando la steccolina di legno con la sinistra, tengono il pendolo sospeso sul testimonio (*figura* 106).

In queste ricerche il testimonio è assolutamente indispensabile; ed è anche utilissimo, per non dire necessario, tenere la carta topografica bene orientata al nord.

Con questo sistema, dopo lungo e paziente esercizio, si possono ottenere risultati prodigiosi e di incommensurabile utilità. Stando comodamente seduto nella propria stanza un abile radiestesista può:

— fare ricerche di acqua, di petrolio, di metano, di minerali, di avanzi archeologici... operando sulla carta topografica come se si trovasse sul luogo dalla carta rappresentato.

— fare diagnosi, assegnare medicinali, conoscere lo stato di salute a distanza...

— eseguire ricerche poliziesche, conoscere il percorso tenuto dai malfattori, il luogo ove fu nascosta la refurtiva, il luogo ove si trova il ladro...

— precisare l'ubicazione di corpi militari o di artiglierie nemiche, i depositi di materiale bellico ecc. ecc.

Ora, di fronte a tali possibilità, chi non vede gli enormi vantaggi, che si possono ricavare da questa scienza nuova? Chi poi non crede a tali possibilità, legga le prove di fatto riferite, nelle loro opere dai signori: Mellin, radiestesista di fama mondiale; Fredon, direttore della Compagnia Minerali e Metalli di Parigi; P. Bourdoux, missionario nel Matto-Grosso; Mermet, altro radiestesista di fama mondiale; Lacroix - a - l'Henri; Dott. Brochenin; Dott. Marty; Dott. Bost; Cristophe, direttore della rivista «La Prospection à distance»; Ing. Zampa; Eccellenza Sac. Stiattesi, direttore del Regio Osservatorio Astrofisico di Quarto, menbro dell'Accademia delle Scienze di Roma.

Nelle opere pubblicate da questi e da altri illustri radiestesisti sono narrati, con precisione di luoghi, di

persone, di date, innumerevoli esperimenti compiuti con pieno successo.

L'Ing. Zampa, nel suo libro « Elementi di Radiestesia » a pag. 271, dice « Se dovessi citare tutte le dia-« gnosi fatte, con pieno successo, per mezzo della Tele-« radiestesia (radiestesia a distanza), mi occorrerebbe-« ro tanti volumi quanti sono quelli dell'Enciclopedia « Treccani »...

62. LE RIMANENZE

Tocchiamo ora un fatto, che forse è il più meraviglioso di questa scienza nuova, e che mette dinanzi allo sguardo della nostra intelligenza un incantevole intreccio di onde, che ha dell'infinito, sia per la vastità incommensurabile, sia per la perfezione con cui è disposto e regolato....

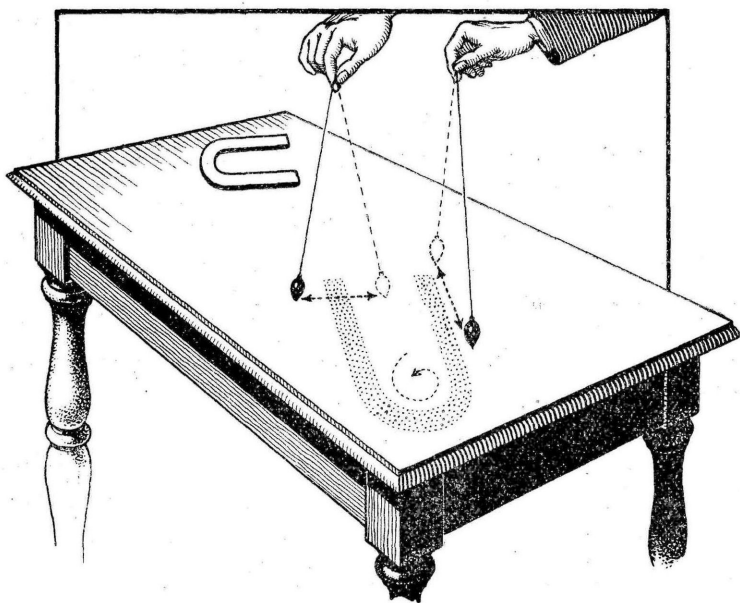
Ogni corpo ha *le sue proprie* onde, che esso irradia intorno a se, anche a enorme distanza; ma qualche cosa di queste onde *proprie* rimane là, *nel luogo ove quel corpo è rimasto per qualche tempo,* e questo *qualche cosa,* che noi chiamiamo *rimanenza,* rimane in quel luogo per anni e per secoli, e irradia le sue onde quasi come vi fosse il corpo istesso.

Se si tratta di un vivente, uomo o animale, anche dopo che esso è morto, anche se sepolto a grande distanza, là, nel luogo ove risiedè, dopo lunghissimo tempo troviamo ancora le sue rimanenze!... E un corpo qualsiasi, trasportato successivamente in due, in tre, in dieci luoghi diversi, lascia in ogni luogo le sue *rimanenze.* E tali rimanenze sono differenti le une dalle altre, in modo che ciascun corpo ha *le sue proprie.* E le onde delle rimanenze si compenetrano e si intersecano le une con le altre senza confondersi, senza mescolarsi, senza disturbarsi a vicenda, senza annullarsi...

Veniamo alle prove.

Depositate sul vostro tavolo una calamita e lasciatevela per una mezz'ora senza cambiarle posto. Poi fate sul tavolo due piccoli segni, che vi indichino il punto preciso delle due estremità di essa. Togliete via, con movimento brusco, la calamita dal tavolo e portatela a qualche distanza, o meglio in altra stanza.

Sospendete il pendolo sul punto del tavolo, ove pri-

fig. 107

ma era poggiata la calamita, e, più precisamente, sull'una e sull'altra estremità, e poi al centro dell'arco. Il pendolo vi darà le sue oscillazioni e le sue girazioni identiche a quelle che vi avrebbe dato se ivi fosse ancora presente la calamita (vedi pag. 84). Fate scorrere il pendolo sopra tutti gli altri punti del tavolo : esso rimarrà immobile ! (*figura* 107).

Che cosa c'è su quel punto del tavolo ? Ci sono le

rimanenze della calamita, che rimarranno lì per settimane e forse per anni, a seconda del tempo più o meno lungo che la calamita fu lasciata in quel luogo. Ed intanto essa è là, nell'altra stanza, a lasciare altre *sue proprie* radiazioni nel luogo ove ora si trova.

Le onde *rimanenti* di un determinato corpo non rimangono circoscritte sul luogo ove esso dimorò, ma vengono irradiate anche a distanza. Provate.

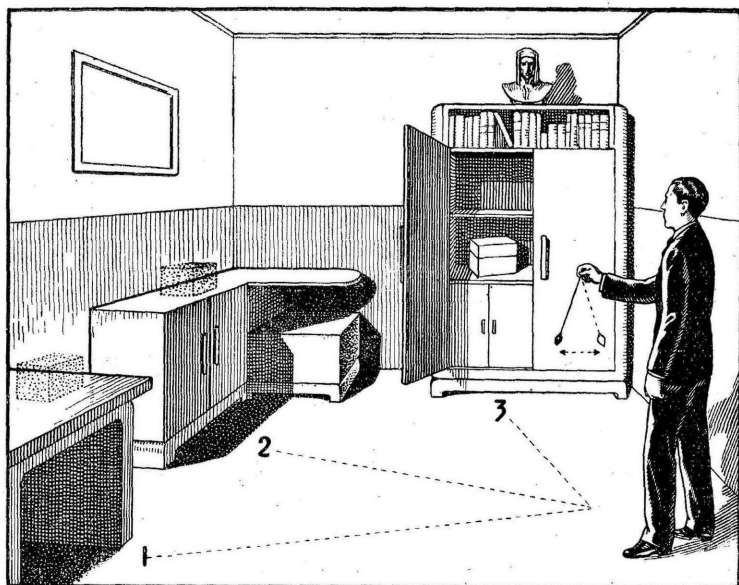



fig. 108

Ponete sopra un tavolo un oggetto qualsiasi, p. es. una scatola, e lasciatela in quel luogo per mezz'ora, per un'ora, per una giornata; poi toglietela di lì e ponetela sopra un altro tavolo; dopo qualche tempo toglietela ancora e ponetela dentro un armadio (*figura* 108).

State poi, col vostro pendolo sospeso, a qualche metro distante dai tre luoghi, e pensate « *cerco le prime rimanenze della scatola* » poi « *cerco le seconde rimanenze della scatola* » poi « *cerco la scatola* ». Al primo

pensiero il pendolo oscillerà verso il n. 1; al secondo pensiero verso il n. 2; al terzo pensiero verso il n. 3.

Volete provare ancora?

Date quella scatola ad un amico, che la tenga in casa sua per una giornata; poi pregatelo che dia la stessa scatola ad un altra persona, che abita a qualche distanza da lui ma non sulla stessa linea che congiunge la casa vostra con la casa del primo; poi fate passare la stessa scatola in un'altra casa, con la stessa avvertenza.

Sospendete il vostro pendolo e formulate il vostro pensiero : le oscillazioni del pendolo prenderanno successivamente la direzione della prima, della seconda della terza casa.

Fate poi viaggiare quella scatola a Genova, a Milano, a Venezia... Se voi vi trovate a Roma, ripetete l'esperimento, avrete gli stessi risultati. S'intende che la scatola sia trattenuta in ciascun luogo per un tempo conveniente, e tanto più lungo quanto maggiore è la distanza.

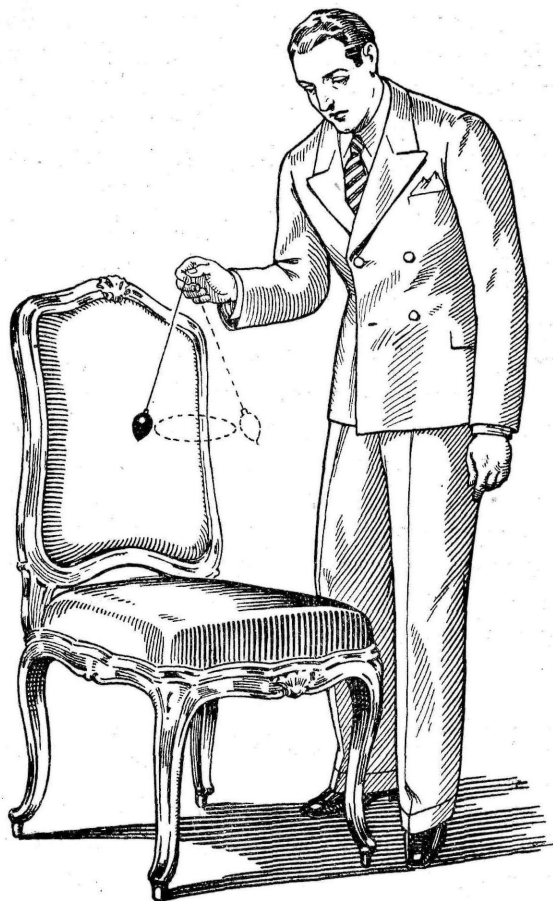
Nel formulare il pensiero è assolutamente necessario fare una netta distinzione : « *cerco le rimanenze del tale oggetto o della tale persona* » oppure « *cerco l'oggetto o la persona realmente esistente* ». Non determinando il pensiero, le radiazioni del cervello rimangono libere di sintonizzare con l'oggetto, oppure con le sue rimanenze, e quindi si cade facilmente in errore.

Andiamo oltre : ecco un'altra meraviglia. Ponete *nello stesso luogo,* successivamente, due, tre, dieci, cento oggetti... Ivi troverete le rimanenze di tutti i singoli oggetti, senza confusione e senza disordine. Sospendete il pendolo su quel punto e pensate : « *cerco le radiazioni del calamaio che è stato qui... della penna stilografica, dell'orologio, dell'ombrello, del portasigari.... che sono stati qui* ». Un pensiero dopo l'altro, e fermando il pendolo dopo ciascuna risposta.

Provate ad interporre il pensiero di un oggetto, che sapete di certo non essere stato mai collocato in quel

luogo; p. es. « *cerco le rimanenze di una moneta greca* ». Il pendolo rimarrà immobile!

Anche qui sono innumerevoli le applicazioni di uti-

fig. 109

lità pratica. Volete conoscere l'autore di un furto? sapere p. es. chi ha rubato il vostro orologio? Sospendete il pendolo sulla mano destra di una persona su cui avete sospetto, poi di un'altra, e di un'altra... Formulate il

vostro pensiero « *cerco radiazioni del mio orologio* » Sulla mano del ladro il pendolo vi darà girazioni; sulla mano degli altri resterà immobile.

Sospendete il pendolo sopra una seggiola, sulla quale hanno seduto per qualche tempo e in diverse epoche, varie persone, anche morte da molti anni. « *Cerco rimanenze del sig.* X, *del sig. T, del sig. M...* ». Il pendolo vi darà girazioni più o meno ampie a seconda del periodo di tempo che quella sedia servì a quella data persona (*figura* 109).

Interponete il nome di una persona, che certamente non sedette mai su quella sedia, p. es. « *cerco rimanenze dell'imperatore del Giappone* ». Il pendolo resterà immobile.

Come è bello questo lasciar qualche cosa di se, le proprie *rimanenze* nei luoghi ove si ha dimorato! Quanto conforto quando la morte ci rapisce persone care! Sembra quasi di sentire aleggiare intorno a noi le onde radianti che sono *rimaste* in quei luoghi, in quelle stanze, presso quel tavolo, su quella seggiola.... E mentre il pendolo capta quelle onde, ci sembra di sentire vicino a noi i nostri cari trapassati, o anche le persone viventi, che si trovano lontane da noi.

63. INCANTEVOLE INTRECCIO DI ONDE

Contempliamo con gli occhi della mente la grandiosità del quadro che ci sta ormai dinanzi (*fig.* 110).

Ogni corpo irradia le *sue proprie onde,* non solo nel luogo ove si trova attualmente, ma anche in tutti i luoghi ove lasciò le sue *rimanenze;* ogni colore, ogni suono, ogni pensiero umano, irradiano le *loro proprie* onde. Tali radiazioni si estendono a distanze di tempo e di luogo incommensurabili...

Centinaia, migliaia, milioni di radiazioni, una diversa dall'altra, s'incontrano, s'intersecano, si compene-

fig. 110

trano, e le onde radiate da 10, 100, 1000 anni, da 10, 100 1000 chilometri, non si confondono, non si disturbano a vicenda, non si distruggono. Ciascuna radiazione conserva ciò che si potrebbe chiamare la *sua propria* personalità, ed emana le *sue proprie* onde; e dopo 10, 100, 1000 anni, io posso captare, in uno stesso luogo, le radiazioni di mille cose e di mille persone, una distinta dall'altra!

C'è qualche cosa di simile nella radio: le onde Herthiane s'irradiano da mille apparecchi trasmittenti, e giungono fino a milioni di apparecchi riceventi, portando, con la celerità del lampo, le più delicate sfumature dei suoni, emessi da svariatissimi istrumenti e quasi inondano tutto il globo, e si elevano negli spazi aerei e scendono nelle profondtà del mare e nelle viscere della Terra, senza confondersi e senza mescolarsi, senza distruggersi a vicenda...

Ma nel campo della radiestesia il misterioso prodigio è molto più ampio, molto più complesso, e veramente sbalorditivo.

Eppure c'è un altro spettacolo ancora più sbalorditivo di questo! Solleviamo lo sguardo verso il firmamento, in una notte stellata, e contempliamo... Sono milioni e miliardi di astri, di grandezza e di peso incommensurabile, che volano negli spazi infiniti con velocità inconcepibile, che intersecano le loro orbite immense senza incontrarsi, senza spostarsi minimamente sulla loro via, senza disturbarsi a vicenda, anzi collegati fra loro dalla gigantesca forza dell'attrazione universale... Quando si pensa che sono milioni di miliardi, che cosa diventa il mistero delle onde radianti dai piccoli corpi, che si trovano sul nostro globo? Qui si tratta di radiazioni sottili, imponderabili... lassù, negli spazi infiniti del firmamento, si tratta di enormi globi incandescenti... Se le loro orbite, milioni di miliardi, sono ordinatissime, qual meraviglia che anche le radiazioni dei piccoli corpi terrestri possano essere milioni di miliardi e conser-

varsi ordinatissime? Nulla è impossibile alla infinita potenza di Dio!

E poichè siamo saliti col pensiero lassù, facciamo un'altra considerazione: quale sarà la potenza titanica delle radiazioni della enorme massa di una stella, se un piccolo oggetto terrestre è capace di far muovere il pendolo nella mia mano?

E se delle radiazioni del corpo umano e degli oggetti terrestri l'uomo è quasi l'arbitro, e le domina e le capta col suo pendolo, col suo pensiero, con le vibrazioni del suo cervello, chi sarà mai l'arbitro e il dominatore delle titaniche radiazioni degli innumerevoli corpi celesti?

Una potenza infinita, il Creatore dell'universo, che dal nulla ha dato l'esistenza a tutte le cose, il supremo Legislatore, che ha ordinato, con sapientissime leggi, le cose create, Colui, che è centro e sorgente infinita di prodigiose radiazioni di vita, di forza, di ordine, di bellezza, donò alle sue piccole e grandi creature la forza d'irradiare intorno a sè quelle piccole onde, che fanno strabiliare le minuscole intelligenze umane.

Egli solo, il sommo Iddio, è il creatore, l'ordinatore, il dominatore, l'arbitro delle meravigliose radiazioni di cui ha dotato l'universo. E, con la sua altissima provvidenza, egli le capta, le governa, le dirige, con ordine prodigioso....

A Dio solo la gloria!

Mentre questo volume era in corso di stampa, pervenne all'autore una interessantissima lettera del Dott. Valerio Perchiazzi, di Roma. Egli aveva ricevuto in precedenza le bozze di stampa con preghiera di suggerire, per una migliore riuscita di questa pubblicazione, ciò che gli diceva la sua ventenne esperienza di appassionato radiestesista.

La lettera del Dott. Perchiazzi giunse all'autore con qualche ritardo e non potè essere utilizzata per inserire modificazioni nel testo; ma essa è così densa di preziose notizie e di tanti pratici insegnamenti, che non possiamo fare a meno di pubblicarla, quasi integralmente, qui appresso, mentre rinnoviamo al gentilissimo e carissimo Dottore i nostri più vivi ringraziamenti.

Reverendo,

Il vostro libro è un vero capolavoro.... Ed avete il coraggio di chiamarlo *sillabario!* Mi congratulo sinceramente con voi.

Ora, per soddisfare al vostro desiderio, eccovi le mie osservazioni.

1.) - Il volume ha il solo scopo di dare un indirizzo ai volenterosi ricercatori, ma il metodo, che ognuno deve trovare e praticare, è unicamente frutto del proprio lavoro, della propria applicazione e del continuo raffinarsi nel campo radiestesico.

2.) - La fretta è la peggiore delle difficoltà. In questo campo, come in tutti quelli legati allo spirito, occorre andare con prudente calma, con ferma volontà di riuscire, superando, in primo luogo, tutti gli eventuali errori, che inevitabilmente colpiscono il profano, o, peggio ancora, *l'improvvisato ricercatore.*

3.) - « Animo di gelo in nervi di acciaio » potrebbe essere il motto dei rabdomanti. Perciò non farsi vincere dal desiderio di dottrineggiare al primo esperimento riuscito, ma, con la umiltà di Frate Francesco, riprendere, possibilmente in solitudine (poichè gli estranei disturbano sempre) l'esame precedente, e vedere, a distanza di tempo se si ottiene uguale risultato.

4.) - Sul terreno è bene che tutte le ricerche siano fatte esclusivamente dalle 12 alle 13 solari, perchè non vi sono raggi riflessi e si ottiene la stessa reazione e la precisa indicazione del materiale ricercato. In altre ore invece occorre tener presente i quadri di correzione, che non sono tanto facilmente adoperabili da tutti.

5.) - Ricordarsi che per ogni ricercatore l'impressione che un metallo ricercato, un oggetto ecc, non causano lo stesso moto di rotazione del pendolino; esso *differisce sensibilmente.* Pertanto il lavoro preliminare, che è bene sviluppare prima di iniziare le ricerche pubbliche (chiamiamole pure così) è quello di sintonizzare il proprio apparecchio. E per questa opera non vi sono da dare insegnamenti, non vi sono da seguire metodi o schemi; è un lavoro *da certosino,* che però porta ai migliori risultati ed alle più strane sorprese....

Ho avuti risultati veramente impressionanti. Dei malati, specialmente donne, che meglio rispondono alle mie ricerche cliniche, sono stati diagnosticati e guariti di malattie completamente differenti da quella indicata loro e da lunghissimo tempo - a volte - curata dal medico curante...

Ma quello che è impressionante è nella determinazione dei corpi estranei, siano tumori, cancri, od oggetti, quale filo di ferro, tanto comune nei bovini.

Il corpo estraneo, specie se trattasi di cancro, viene individuato, localizzato e precisato nei suoi confini; nel caso di metastasi vengono indicati i nuovi focolai, e, quello che più conta, se vi è possibilità di operazione o meno.

Si potrebbe sapere quindi, e ne sono sicuro perchè la bontà del Creatore non ha limiti, la possibilità di curare questo terribile morbo e di aggredirlo nella sua stessa insidiosa origine.

Attualmente i miei studi sono tutti rivolti nel campo medico, e pertanto, dato che non ho nessuna possibilità di scrivere un sillabario al riguardo, ben volentieri vi passerei ogni mio materiale perchè ne possiate fare cosa utile.

Ora passiamo alle osservazioni circa i vari capitoli del chiarissimo e riuscitissimo vostro lavoro.

1.) - Manca il sistema di accordare la lunghezza del pendolo. Hector Mellin, ne parla a pag. 12 del suo libro « *La radiesthèsie domestique et agricole* ».

La cosa è di capitale importanza, perchè è strettamente legata sia alla sintonizzazione del ricercatore, sia alla sua sensibilità, dato che il pendolo *non regolato* sul metallo o sulla cosa che si esamina, ha movimenti di oscillazione, e invece quando è regolato gira nel senso proprio della medianità del ricercatore.

2.) - Per mia esperienza personale ho constatato che il pendolo a mercurio è il più sensibile fra tanti che ne ho studiati; fatto provare a centinaia di amici ha sempre risposto con precisione. Molti ai quali altri pendoli non davano nessun risultato, hanno trovato modo di meravigliarsi di tale sensibilità. Pertanto ne faccio dono all'amico Grandori, perchè, facendone cosa sua, lo lanci in commercio.

Tenete presente che, per mio conto, oltre ai libri fatti venire

da Parigi, ho speso parecchio per acquistare pendoli, ma il migliore, quello che risponde al cento per cento, è il pendolo a mercurio.

Inoltre nel filo di seta - (adopero quello della chirurgia, che meglio risponde) ho praticato 3 nodi, ad uguale distanza, ed il filo, terminato con un anellino di osso, ha una lunghezza di cm. 18

Il tutto è rinchiuso in una scatoletta di alluminio nella quale trovasi anche l'anello di zingo, che amplifica la ricezione, ed un indicatore fatto con un osso di balena per le ricerche sulle piante topografiche.

3.) - Una parte che, nel vostro libro, è poco svolta, e che invece ritengo di capitale importanza, è la ricerca sulle carte topografiche al 25 mila, - e tanto meglio se su scale maggiori. -

Tenete presente, caro Reverendo, che la ricerca sul posto, oltre ad essere fastidiosa, è sempre - *dico sempre* - ostacolata dai numerosi assistenti, che, per curiosità o per farsi grandi, incominciano a raccontare del nonno e bisnonno... e via di seguito. Mentre è molto più rispondente la ricerca, che lo studioso ricercatore, quando è sicuro di aver *ben armonizzato il proprio strumento ricevitore*, in santa pace di Dio compie nel suo studio, senza estranei e senza falsi e fastidiosi gratuiti suggerimenti.

La carta pertanto va orientata con la bussola, e qualora si debba operare a luce artificiale, è bene che la luce sia diffusa o rivolta verso l'alto (parlo sempre per mia esperienza).

Ho avuto ottimi risultati scegliendo anche l'ora per tali ricerche, che, sempre in relazione al mio sentire, è indicata dalle 22 alle 23. Mentre poi, avuta l'indicazione, ne cerco la corrispondenza sul posto dalle 12 alle 13; ed ho *sempre* ottenuta conferma. Il compito è facilitato del 50 per cento!!

Per finire debbo dire che le mie esperienze personali mi hanno convinto esservi sotto il nostro suolo tante ricchezze che basterebbero da sole a rendere ricca tutta l'umanità ed a renderla più buona!!!!

A presto il piacere di conoscervi personalmente e di nuovo tante congratulazioni per l'ottima vostra pubblicazione.

Dott. Valerio Perchiazzi

INDICE

ESPERIMENTI DEL TERZO GRUPPO

BIBLIOGRAFIA

ING. PIETRO ZAMPA: Elementi di radiestesia. (Meraviglie di una scienza nuova) L. 15

SAC. COMM. PROF. RAFFAELLO STIATTESI: Manuale di Radiestesia e Geofisica L. 8.

SAC. DONATO CASTELLI: Note di Rabdomanzia e Radiomanzia. (*La bacchetta - Il pendolo - Ricerche del sottosuolo - Studi grafo e fotografici - Ricerche fisiologiche - Ricerche a distanza - ecc.*) L. 6.

EDOARDO RHEIN: Il miracolo delle onde L. 18.

ABATE MERMET: Comment j'opère

RENÉ LACROIX-À-L'HENRI: Manuel thèorique et pratique de Radiesthésie.

ABATE DI VALLEMONT: La physique occulte.

E. CRISTOPHE: Tu seras sourcier e Apologie du sourcier.

HENRY DE FRANCE: Le sourcier moderne.

A. VIRÉ: Comment devenir sourcier.

G. BROCHENIN: Traitè de Radiesthésie et de Téléradiesthésie.

F. BOSSET: Théorie du pendule.

L. TURENNE: De la baguette de coudrier aux détecteurs du prospecteur.

FRATE PADEY: Traité complet des Secrets de la baquette et du pendule.

HECTOR MELLIN: Radiesthésie agricole et domestique.

A. LEPRINCE: Radiesthésie Medicale. Le mystére captivant des ondes.

A. ROUX: Vérités sur le Diagnostic radiesthésique médical.

M. BESSERVE: Recherche des Trèsors.

G. BLANCHARD: Immunités naturelles.

PADRE BOURDOUX: Notions pratiques de Ràdiesthésie pour les Missionaires.

LARVARON: La Radiotéllurie.

LESOURD: Méthode radiesthésique de recherche des maladies.

H. MAGER: Les Sourciers et leurs procédés.

MEERSEMANN: Le pendule magique.

BOVIS: De la radiation de tous les corps.

LAKHOWSKY: La terre et nous.

E. S. AUSCHER: L'art d'écouvrir les sources et de les capter.

G. DISCRY: La science des sourciers à la portée de tous.

RIVISTE E GIORNALI:

Bulletin de l'Association des Amis de la Radiesthésie.
La cronique du sourcier.
La prospection à distance.

Per le quattro prime pubblicazioni rivolgersi alla nostra Casa Editrice Cultura Religiosa Popolare - Piazza San Leonardo 1 - Viterbo.

Per tutte le altre pubblicazioni qui sopra elencate rivolgersi a la: Maison de la Radiesthésie - 16, Rue Saint-Roch, à Paris (Francia) Però si tenga presente che ora, per le attuali circostanze di guerra non ha corso la corrispondenza con Parigi.

LA CASA EDITRICE CULTURA RELIGIOSA POPOLARE, ALLO SCOPO DI DARE LA MASSIMA DIFFUSIONE A QUESTO LIBRO, LO INVIA ANCHE SENZA PREVIA RICHIESTA, CONCEDENDO IL DIRITTO DI RESA - CHI LO RICEVE, SE LO TROVA DI SUO GRADIMENTO, E' PREGATO DI INVIARNE L'IMPORTO - LIRE OTTO - ALLA DETTA CASA EDITRICE. CHI NON INTENDE RITENERLO, PUO' RITORNARLO SCRIVENDO SULLA BUSTA - RESPINTO AL MITTENTE - NEL CANCELLARE IL PROPRIO INDIRIZZO E' BENE LASCIARLO LEGGIBILE, PER DARE LA POSSIBILITA' DI REGISTRARE IL RITORNO DEL LIBRO

PREZZO L. 8 NETTO

FRANCO DI PORTO

SAC. ALCESTE GRANDORI

PRODIGI DEL PENDOLO